QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	8 —	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	11 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 22 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 226

Il trattato di Locarno e l'Impero britannico

LONDRA, settembre.

Con l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, il trattato di Locarno è, ormai, in vigore. Non sarà inutile studiare la posizione che in tal modo è sorta nell'Impero britannico, in quanto relazioni tra Madre Patria e Dominii.

E' noto che il trattato di Locarno è stato firmato dalla Gran Bretagna senza consultare o, in ogni modo, senza il consenso dei Dominii i quali, in base all'articolo 9 del trattato stesso, sono esenti da qualsiasi obbligo: tranne che non vogliamo assumerselo volontariamente. Con Locarno dunque, la Gran Bretagna è ritornata alla procedura diplomatica dell' avanti guerra, quando, in rapporto alla politica estera agiva da sola; con la differenza per altro, che mentre prima della guerra i Dominii si venivano a trovare impegnati da un impegno preso dalla Madre Patria, oggi, dopo il sistema di cooperazione sviluppatosi a Versailles, applicato alla Conferenza di Washington, continuato, sia pure a fatica, a Chanak ed a Losanna e, per mezzo di una riunione giuridica in Londra alla conferenza delle riparazioni, l'iniziativa in politica estera della Gran Bretagna non coinvolge i Dominii. In altri termini, dal 16 ottobre 1925, l'unità diplomatica dell'Impero è, sia pure teoricamente, spezzata. E quanto questa situazione sia grave e pericolosa per l'Impero britannico, può rilevarsi dal fatto che la Conferenza imperiale che, secondo il regolamento, avrebbe dovuto esser tenuta nel 1927, è stata anticipata di un anno, appunto per discutere e cercar di risolvere lo spinosissimo problema.

Che la Gran Bretagna sia obbligata ad entrare in guerra nel caso che la Francia o la Germania violino la zona smilitarizzata, è opinione accettata da tutti gli uomini politici dei Dominii i quali, del resto, non fanno che attenersi a quanto sia Paul Boncour relatore del trattato alla Camera francese, sia Herr Stresemann nel Reichstag, hanno dichiarato. Ora il primo ostacolo alla ratificazione del trattato di Locarno da parte dei Dominii, nasce dal fatto che i Dominii sono ostili ad impegnarsi ad avvenimenti di politica europea e, dopo l'esperienza della grande guerra, saranno sempre ostili ad accettare obblighi che venissero contratti dalla esclusiva iniziativa della Gran Bretagna. L'Europa è troppo lontana e troppo differente per mentalità dai Dominii perchè questi possano ad essa interessarsi. Infine, è logico che individui che vivano a Vancouver sul Pacifico o a Cape-Town nel Sud-Africa e che probabilmente non sanno nemmeno che esiste un Reno, non siano disposti a seguire una politica della Gran Bretagna in conseguenza della quale, nel futuro, potrebbero trovarsi obbligati a versar sangue ed a spender denaro per risolvere una questione di cui, probabilmente, non saprebbero nemmeno i termini. E notisi che questo argomento ha tanto più valore in quanto i Dominii, sia pure con sfumature differenti, hanno sistemi di Governo molto più democratici che quello della Gran Bretagna; nei Dominii, perchè un trattato sia valido, occorre che sia ratificato dal Parlamento.

Ma il trattato di Locarno è oggetto di severe critiche da parte degli uomini politici dei Dominii, anche considerato in sè e per sè. E' vero — dicono i Dominii — che sir Austen Chamberlain ha dichiarato che la Gran Bretagna non accetta obbligazioni in rapporto all'Europa orientale; ma rimane il fatto che ogni conflitto un po' serio nell'Europa orientale avrà una ripercussione sul Reno e quindi la Gran Bretagna verrà ad esser coinvolta. Come pure — proseguono i Dominii — è verissimo che, secondo il trattato, Francia e Germania s'impegnano a non farsi guerra; ma nel trattato, a differenza del Protocollo (che del resto tutti i Dominii approvavano meno che mai) non si parla di limitazione degli armamenti. Ed è concepibile che una grande potenza come la Germania si appaghi, nel futuro, di restare nella stessa condizione attuale che, in pratica, è quella di esser senza difesa? E d'altra parte, supponendo che la Francia, irrigidita nelle formule giuridiche, si opponga sia ad una diminuzione dei suoi armamenti sia ad un aumento di quelli della Germania, quale sarà la posizione della Gran Bretagna? Sarà la Gran Bretagna obbligata — come lo saremmo noi, Dominii, se firmassimo il trattato — ad entrare in guerra solo perchè la Francia può imporre alla Germania, applicandosi al mantenimento di formule giuridiche, di restare disarmata in eterno? Ancora: per quanto tempo la Germania sarà disposta a lasciare un centro così vitale come quello della Ruhr indifeso ed alla discrezione, dunque, dell' esercito francese, e non si deciderà, invece, a portare i suoi soldati ai confini del suo Paese? In breve: secondo l'opinione dei Dominii, il trattato di Locarno non ha in sè gli elementi necessari per promuovere la pace in Europa; e quindi, meglio tenersene lontani. Tanto più — ed è la maggiore difficoltà — che il trattato di Locarno non ha alcuna clausola che preveda la fine del trattato o ne permetta l'alterazione. Infatti, esso rimane in vigore, sino ad un anno dopo che il Consiglio « con una votazione di almeno due terzi di maggioranza, decida che la Lega delle Nazioni assicura protezione sufficiente alle Alte Parti Contraenti ». In pratica, pensano i Dominii, questo significa che il trattato può durare all'infinito. Nell'anno 1960, per esempio, il Sud-Africa con tutti i suoi terribili problemi di razze o il Canadà che sarà impegnato a sviluppare i suoi immensi territori, potrebbero esser chiamati a difendere la Francia o la Germania! La semplice esposizione dell'ipotesi ne fa risaltare lo assurdo. Nè l'entrata della Germania nella Lega facilita, secondo l'opinione dei Dominii, la soluzione del problema; giacchè, se in questo modo il trattato di Locarno entra in vigore, questo non significa affatto che gl'inconvenienti vengano ad essere eliminati: al contrario, essi cominceranno a manifestarsi.

Del resto, sulla Lega delle Nazioni, i Dominii non hanno affatto delle idee chiare; ad ogni modo, non si può dire che ne sieno entusiasti. Non sono stati i Dominii a ripetere sino alla sazietà che tutti i più grandi problemi della politica mondiale di quest'ultimi tempi, sono stati trattati fuori della Lega? La limitazione degli armamenti navali e la questione del Pacifico, è stata trattata a Washington; il problema delle riparazioni, a Londra; i vari accordi per i debiti di guerra, sono stati conclusi da ogni singolo Stato direttamente con gli Stati Uniti. E quando poi si tratta di problemi che l'interessano direttamente, i Dominii, alla Lega, sono addirittura ostili. Per esempio, il Primo Ministro dell'Australia, signor Bruce, nella seduta del Parlamento tenutasi il 10 luglio scorso, si dichiarò per l'entrata della Germania nella Lega, ma avvisava, nello stesso tempo, la Lega « di tenersi lontana dai campi del commercio, dell'emigrazione, delle tariffe e delle materie prime »; cioè, proprio da quei problemi nei quali l'Australia è direttamente interessata. Il Canadà, va molto più in là. Così, il senatore Cargrain, nella seduta del 7 aprile al Senato canadese, facendosi portavoce della grande maggioranza dell'opinione pubblica canadese, disse candidamente: « Da parte mia debbo confessare che non ho maggior stima del trattato di Locarno di quella che ne abbia della Lega delle Nazioni ». L'atteggiamento del Canadà, in realtà, è influenzato da quello degli Stati Uniti. Più generalmente: i Dominii, dopo aver osservato che le potenze europee dominano la Lega ed hanno sostanzialmente il monopolio dei seggi del Consiglio, sono venuti alla conclusione che la Lega potrà, forse, esser utile all'Europa, ma che come istituzione per risolvere i problemi mondiali ed in particolar modo i problemi che interessano ai Dominii, essa non serve; e non solo non serve, ma è bene che la Lega non se ne occupi. Lo sforzo della Gran Bretagna di far restare il Brasile e la Spagna mirava appunto di fare della Lega un organismo che non fosse ristretto all'Europa, ma che interessasse anche le altre parti del mondo e quindi anche i Dominii i quali, oggi, in rapporto alla Lega ed al trattato di Locarno si trovano — dal più al meno — nella stessa situazione spirituale degli Stati Uniti. Si potrà osservare che con l'entrata della Germania nella Lega, si è fatto il primo passo perchè gli Stati Uniti entrino anch'essi. Il rispondere a questa osservazione ci porterebbe molto lontano. Ad ogni modo, questa è una possibilità, mentre, dall'altra parte, vi sono due fatti certi. Dei quali, il primo è quello che i Dominii non hanno firmato il trattato di Locarno e rimane ancora a vedere se lo firmeranno; il secondo, è quello che se la Germania cominciasse a far questioni in rapporto alla buona amministrazione dei mandati nel Pacifico, Australia e Nuova Zelanda, con tutto il rispetto dovuto alla Lega, seguiterebbero per la loro strada.

Con l'entrata in vigore del trattato di Locarno, non vengono eliminate le cause di guerra in Europa; mentre d'altro lato, si accentua il fenomeno dell'anomalia costituzionale tra le varie comunità britanniche dell'Impero: ed anche ammesso che a questa anomalia si possa rimediare, essa rimane pur sempre un sintomo inquietante di una tendenza disgregatrice pericolosa. E francamente, non riusciamo a capire tutte le manifestazioni di gioia che democrazia e stampa democratica britannica hanno espresso in occasione dell'entrata della Germania. La Lega, forse, si è rafforzata; ma l'Impero ha, oggi, un problema in più da risolvere: quello della sua unità.

GIOVANNI ENGELY

DOPO L'INCIDENTE DI BASTIA

Il rammarico di Poincaré

PARIGI, 20.

Si apprende che non appena conosciuti i fatti di Bastia il R. Ambasciatore s'è recato a protestare presso il Governo francese per la grave offesa arrecata al nostro Consolato.

Il sig. Poincaré s'è dichiarato dolentissimo dell'accaduto ed ha promesso formalmente energici provvedimenti per la punizione dei funzionari responsabili degli eccessi di Bastia.

La "Convenzioni Spalatine" concluse

BELGRADO, 21.

La Commissione paritetica italiana-jugoslava che ha tenuto le sue sedute a Zara ed a Spalato, ha terminato i suoi lavori con la conclusione di sei convenzioni. Queste, che portano il nome di *Convenzioni Spalatine*, riguardano la sistemazione della ripartizione dei beni, delle attività e del debito pubblico dell'ex provincia di Dalmazia; la sistemazione e la ripartizione degli istituti di credito, e la sistemazione delle fondazioni sacre; la ripartizione dei beni e delle attività dell'ex comune di Zara; la sistemazione della Camera di Commercio di Zara, nonchè di altre istituzioni minori, sopratutto in ordine al diritto pubblico.

Movimento monarchico in Grecia?

PARIGI, 21.

Secondo notizie da Londra la situazione in Grecia dà luogo a gravi apprensioni. Si attendono da un momento all'altro nuovi avvenimenti. La partenza dell'ex Re Giorgio per la Romania non sembrerebbe estranea alle manovre per il ristabilimento della monarchia in Grecia.

NOTE CEKO-SLOVACCHE

L'assestamento della giovane repubblica

PRAGA, settembre.

I giornali tedeschi ed austriaci lanciano da qualche tempo, con monotona insistenza, l'annuncio di un imminente colpo di Stato in Ceko-Slovacchia.

Certo se la notizia, che sembra ripetuta più come un augurio che come una deduzione logica sulla situazione interna, si avverasse, non potrebbe meravigliare oltre certi limiti chi viene osservando la irrequietudine che si manifesta in tanti paesi d'Europa, dalla Polonia alla Grecia, alla Spagna.

Nè, d'altra parte, sembra facile prevedere il futuro in un paese quale la Ceko-Slovacchia, dove oltre novanta giornali esprimono giorno per giorno le aspirazioni di una trentina di partiti in ognuno dei quali confluiscono almeno tre diverse correnti.

Pure, per quanto più che mai violenti siano in questi giorni le polemiche, per quanto profonda sia la crisi politica che in qualche momento sembra quasi senza uscita, per quanto la confusione che regna, più apparente che reale, nei partiti e nell'opinione pubblica, renda più difficile la ricerca di una formula chiarificatrice, io escluderei per ora la possibilità di una acutizzazione della crisi anche perchè, in fondo, dato che il comunismo per quanto diffuso non si presenta per ora pericoloso, qualsiasi soluzione basata su l'una o l'altra coalizione non minaccia direttamente e immediatamente nessun interesse generale e fondamentale.

Una situazione paradossale

Senza dubbio la attuale situazione politica cekoslovacca è stranamente paradossale.

In un regime democratico-parlamentare, il potere è da oltre sette mesi, dal 19 marzo scorso, nelle mani di un Gabinetto del quale nessun membro è deputato o senatore.

Ora tutti sentono che questa fase della vita politica nazionale deve cessare, ma nessuno, direi, fino a questo momento, sa come ciò potrà avvenire.

Finora, da sette anni, la nuova Repubblica era stata quasi ininterrottamente governata da un blocco costituito di tutti i partiti ceki, escluso quello comunista.

Dopo il primo Gabinetto di Unione Nazionale presieduto da Kramar, si sono infatti succeduti quelli di Tusar, di Benes e di Svehla, poggiati tutti su di una maggioranza composta di democratici, di socialisti e di popolari.

Si giungeva così alle elezioni del 15 novembre 1925, le quali trasformavano profondamente la situazione parlamentare, e, sopratutto, esprimevano categoricamente il nuovo stato d'animo della Nazione.

Mentre tutti gli altri partiti, infatti, nelle elezioni del '25 o guadagnavano terreno o almeno mantenevano le loro posizioni, il partito socialdemocratico perdeva 29 seggi alla Camera, e da 52 li vedeva ridotti a 29. I comunisti, nello stesso tempo, salivano da 27 a 41.

La disfatta socialista

Così, mentre fino al novembre del '25 i socialisti, che costituivano il gruppo numericamente più forte della Camera, avevano rappresentata la chiave di volta della maggioranza parlamentare, venivano da quel momento a perdere la posizione egemonica, che aveva permesso loro di tiranneggiare gli altri partiti, e, nello stesso tempo, la opinione pubblica, nella sua grande maggioranza, insorgeva contro di essi, ai quali faceva rimontare la responsabilità del rafforzamento comunista.

Svehla, già malato, presentava quindi le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto il 19 marzo 1926, e, nella impossibilità di mettere insieme una maggioranza parlamentare, Masaryk doveva affidare l'incarico di costituire il nuovo Ministero al Cerny.

Il Cerny, antico e valoroso funzionario austriaco, ora Governatore della Moravia, sceglieva tutti i suoi collaboratori tra i migliori elementi dell'alta burocrazia e portava dinanzi alla Camera due progetti di legge, l'uno sulle tariffe doganali in difesa dell'agricoltura, l'altro sulle congrue al clero, progetti per la difesa dei quali quasi automaticamente si riunivano cattolici, agrari, e, in genere tutti i partiti borghesi sia ceki che tedeschi.

E, con questa maggioranza, per ora unita da comuni interessi, il Gabinetto Cerny ha continuato fino ad oggi a governare.

Alla ricerca di una maggioranza

Si tratta, adesso, di costituire nella Camera una maggioranza parlamentare che permetta la sostituzione di un Gabinetto politico a quello attuale d'affari.

E qui cominciano le difficoltà, che i colloqui iniziati a Carlovy Vary e che continuano animatissimi qui a Praga tra uomini politici dei vari gruppi, cercano di appianare.

Svehla, reduce dai suoi lunghi riposi francesi e spagnuoli, ormai ristabilito, non appena un paio di settimane fa è giunto a Carlovy Vary, ha ripresi i contatti prima con i maggiori esponenti del gruppo agrario, del quale egli è sempre il leader, e, in seguito, con alcuni uomini politici dei gruppi più affini. E qualche colloquio avrà presto con Spina, il capo degli agrari tedeschi, che ha già annunciato il suo prossimo ritorno a Praga.

Intanto, per i primi giorni della prossima settimana, sono già convocati il gruppo agrario ceko, il gruppo liberale e il gruppo agrario tedesco, e man mano altri li seguiranno.

I socialisti ceki, da parte loro, che in questi colloqui e in queste riunioni vedono una minaccia per la possibilità di un ritorno alla coalizione ceka, la quale, come ho accennato, fino all'ultime elezioni aveva costituita sempre la maggioranza sulla quale poggiavano i vari Gabinetti, hanno cercato di far precipitare la crisi, presentando una domanda per la immediata convocazione della Camera, la quale dovrebbe essere chiamata a discutere sulla crisi economica, specialmente per quanto riguarda i sussidi ai disoccupati.

Questa domanda, alla quale si oppongono concordi i partiti del blocco ceko-tedesco, sembra però che non sarà accolta e la Camera non si riaprirà quindi prima del 15 ottobre, data già da tempo fissata dal Governo.

Gli eventuali sbocchi di questa situazione sono non solo interessanti dal punto di vista storico e politico ma, e sopratutto, da quello delle possibili conseguenze di essi nei futuri atteggiamenti della politica estera ceko-slovacca.

In tale senso specialmente è vivo l'attenzione in questi ambienti internazionali, sugli imminenti avvenimenti.

ANTONELLI

I PARTICOLARI DEL DISASTRO DELLA FLORIDA

Miami completamente distrutta - Le vie ingombre di cadaveri - Il terrore della popolazione - I soccorsi

NEW YORK, 21.

Sullo spaventevole disastro della Florida si hanno i seguenti particolari. Il ciclone ha lasciato dietro di sè una indescrivibile rovina, ed è stato seguito da una mareggiata alta parecchi metri, che si è abbattuta sulla costa schiantando quanto trovava sul suo passaggio, facendo ingrossare e straripare i fiumi, travolgendo la gente che cercava di salvarsi con la fuga dal pericolo di essere investita dai rottami delle case in rovina.

E' ancora impossibile farsi una idea dell'ampiezza del disastro giacchè, essendo tutte le comunicazioni interrotte, le notizie sono scarsissime. Ma secondo gli ultimi telegrammi vi sono 1200 morti, 5000 feriti, 38.000 senza tetto. Nella sola regione di Miami si dice che i danni superino i 200 milioni di dollari.

Quando la furia degli elementi si è placata, agenti di polizia, pompieri, infermieri della Croce Rossa sopravvissuti al disastro, hanno subito iniziato l'organizzazione dei soccorsi. La popolazione atterrita fuggiva verso la campagna. Sembrava l'esodo straziante di popolazioni inermi di città improvvisamente colpite da un bombardamento di guerra.

Mucchi di cadaveri

I primi feriti sono stati tratti dalle macerie e medicati alla meglio sotto la guida dei pochissimi medici disponibili. Si è iniziata anche la raccolta degli innumerevoli cadaveri disseminati. Sono poi cominciati a sopraggiungere i primi soccorsi dall'esterno. Scene spaventose si presentavano agli occhi dei poliziotti, dei pompieri e dei volontari accorsi da ogni parte. Strade sconvolte ed ingombre di alberi sradicati, mucchi di cadaveri sotto cumuli di rottami. Le vie di Blewiston e di Moore Haven seminate di morti.

Un aviatore ha sorvolato la zona devastata ed ha riferito di aver visto un mucchio di cadaveri nel punto in cui coloro che fuggivano per salvarsi dal ciclone, sono stati raggiunti e travolti dalla mareggiata. Molte persone sono morte nelle case annegate dalla tromba marina. Un grosso piroscafo per il trasporto di truppe, è colato a picco. Mancano notizie di molte navi.

Un lago che straripa

Il lago di Okeechobee nella Florida meridionale, ingrossato dall'acqua, è straripato annegando centinaia di persone. I soccorsi si stanno rapidamente organizzando. Treni speciali, autocarri ed aeroplani trasportano nella zona devastata materiale per baracche, tende viveri e medicinali.

Una squadriglia di cacciatorpediniere ed un incrociatore, sul quale è imbarcato numeroso personale sanitario, sono stati spediti a Miami. E' stata mobilitata la milizia dello Stato, e distaccamenti armati vigilano fra le rovine, sotto le quali oltre ai morti sono sepolti oggetti preziosi in grande quantità, con l'ordine di fucilare senz'altro chiunque sia sorpreso a saccheggiare.

L'amministrazione della guerra sta preparando tende e razioni di viveri per inviarli con tutti i treni disponibili nella zona devastata e servendosi anche di autocarri.

250 morti a Hollywood

Ad Hollywood, e nei sobborghi, non vi è più un edificio rimasto in piedi. Fra le ville distrutte vi è quella di Edison. Quivi i morti sono 250.

A Port Lauderdale i morti sono un centinaio. Secondo notizie non confermate il ponte girante, sul quale corre la ferrovia che collega il continente con Kei West, sarebbe stato spezzato in più punti dalla mareggiata.

I luoghi della sciagura

Si segnalano nuovi uragani

Vi sono poi timori di nuove catastrofi perchè nelle prime ore di stamane lo stesso ciclone che ha devastato Miami ha colpito Pensacola, all'estremo occidente della Florida. Gli uffici meteorologici poco dopo hanno annunziato che il vento alle 8,20 aveva ancora una velocità di 160 chilometri all'ora. Vi sono segnalazioni di uragani lungo tutta la costa da Pensacola a Barwood. Nelle ultime 24 ore migliaia e migliaia di persone sono fuggite dalla zona battuta dal turbine.

Miami come è noto è una città cresciuta prodigiosamente non solo per virtù del clima e delle bellezze meravigliose del paese, ma sopratutto per la speculazione delle terre. In tre anni, dal 1921 al 1924, i depositi delle sue banche sono saliti da 4 milioni di dollari a 55 milioni.

Il più grande disastro americano

Il disastro è certo uno dei più gravi che si siano avuti negli Stati Uniti; il più grave indubbiamente per estensione dei danni materiali. Fra i precedenti si ricorda la grande mareggiata del dicembre 1900 a Calveston, in cui sono perite tremila persone; e l'inondazione del 1889 a Johnstown, in Pensilvania, che ha fatto 2200 vittime.

Un altro ciclone...

PARIGI, 21.

Il *New York Herald* edizione di Parigi, riceve da Sioux City che un ciclone ha sconvolto quella città. Cinquecento famiglie sono senza tetto. Si contano 4 annegati. La città è sommersa dalle acque che raggiungono in alcuni punti un alto livello.

... e un tifone in Giappone

I giornali hanno da Tokio che un tifone ha sconvolto l'isola di Osima presso Kaghouima e le città di Ghingez e di Highashipeka che sono state completamente devastate. Vi sono numerose vittime e gravi danni.

Le squadre francese e inglese nel Baltico

MOSCA, 21.

(Sessa). — *A proposito dell'arrivo della squadra francese nel porto polacco Gdinia e della visita che la squadra inglese farebbe ai porti baltici verso la fine di settembre ed anche al porto polacco, nei circoli navali sovietisti si ritiene che la visita dei porti baltici da parte delle due squadre francese e inglese, sia sintomatica.*

La visita della squadra francese avrebbe una portata politica, che sarebbe quella d'una dimostrazione dell'appoggio francese alla Polonia e agli stati limitrofi; e avrebbe uno scopo reclamistico per far risaltare i progressi della sua marina. La Francia metterà in mostra sette nuovissime navi, torpediniere e sommergibili. I sommergibili, tipo « Requin » varati nel 1924, sono i più potenti del mondo.

Maggiore importanza avrà la visita della squadra inglese. Due mesi fa questa fu rinviata a causa dello sciopero dei minatori e della mancanza di carbone. Ora dopo che nel Baltico hanno fatto la loro apparizione (durante l'estate, le bandiere dell'U.R.S.S., della Francia, degli Stati Uniti d'America, della Svezia, della Germania, della Polonia, della Finlandia, l'Inghilterra risponde con l'invio della sua squadra. Nel Baltico verrà la seconda squadra incrociatori (incrociatori tipo « C ») e la sesta flottiglia torpediniere.

La squadra inglese visiterà anche la base navale polacca Gdinia. Questa visita, secondo questi ambienti, avrebbe lo scopo di diminuire l'impressione della visita della squadra francese.

Si nota l'assenza dell'Italia. Ma non è molto tempo che anche le nostre belle navi fecero la loro brillante crociera nelle acque baltiche e formarono l'ammirazione di tutti.

Averescu ricevuto dal Papa

Mons. Dolci (Fot. Pontificia Felici) — S. E. Pennesco

Il Generale Averescu è giunto in Vaticano alle 12, accompagnato dal Ministro Romeno presso la S. Sede e dal Segretario generale della Presidenza. E' stato ricevuto ai piedi dello scalone dal Maestro di Camera e dal Nunzio a Bukarest Mons. Dolci, i quali lo hanno accompagnato nell'appartamento pontificio.

Mons. Maestro di Camera ha introdotto il Generale subito alla presenza del Papa, che lo ha trattenuto per una ventina di minuti, in affabile colloquio. Il Generale ha poi presentato il suo seguito.

Dopo l'udienza pontificia il Primo Ministro Romeno è sceso a visitare il Cardinale Segretario di Stato con il quale si è trattenuto oltre 20 minuti.

Nel pomeriggio il Cardinale ha restituito la visita al generale Averescu.

Si assicura che nei colloqui con il Cardinale si è parlato della conclusione del Concordato; come pure si è fatto un accenno alla prossima visita dei Reali Romeni.

Santa Sede e Rumenia

Quando il Presidente del Consiglio rumeno venne in Italia e a Roma, in Vaticano non si mise in dubbio la sua visita al Pontefice, dati i buoni rapporti esistenti tra la Santa Sede e il governo romeno.

Tra il Vaticano e la Rumenia esistono diffatti rapporti diplomatici e il Papa ha Monsignor Dolci per Nunzio Apostolico a Bukarest, mentre il governo rumeno ha S. E. il signor Demetrio Pennesco ministro accreditato presso il Vaticano.

Era dunque naturale che il signor Averescu visitasse il Papa.

Il Nunzio Mons. Dolci che si trova in Italia ed era a riposarsi nella nativa Civitella di Agliano in diocesi di Bagnorea, appena il Ministro chiese la udienza per il presidente, fu chiamato a Roma ed ebbe un lungo colloquio col Papa, durante il quale mise il Pontefice al corrente della situazione della Chiesa in Rumenia.

Monsignor Dolci che ha dato prova in altre occasioni e per altri incarichi difficili da lui assolti con piena soddisfazione della Santa Sede di grande abilità, ha saputo con la sua opera prudente e il suo tatto non solo rendere e mantenere cordiali le relazioni tra il governo rumeno e la Santa Sede, ma mettere la Chiesa cattolica in Rumenia in pieno e promettente sviluppo.

Il Vaticano guarda infatti con soddisfazione e con molta speranza all'Oriente, e specialmente in Rumenia e in Bulgaria — per opera del visitatore apostolico Monsignor Roncalli — la chiesa cattolica fa grandi progressi, così da far prevedere non lontano il giorno di un possibile ritorno di quelle popolazioni a Roma.

La visita del presidente Averescu è certamente destinata a influire favorevolmente sullo sviluppo della chiesa cattolica in Rumenia, oltre che per quegli accordi di carattere diplomatico e quelle intese che possono in questa occasione aver luogo tra il Presidente e la Santa Sede, anche per il maggior rispetto e la maggiore considerazione che da essa conseguiranno ai cattolici della Rumenia.

In Vaticano, ad ogni modo, si annette molta importanza a questa visita e se ne sperano buoni risultati per l'avvenire del cattolicismo in quel paese. Anche il recente trattato di amicizia tra l'Italia e la Rumenia e la reciproca simpatia tra i cittadini dei due paesi, non possono che influire favorevolmente sullo sviluppo del cattolicismo, emanazione e affermazione dello spirito di Roma.

Il soggiorno di Averescu

Colloquio Averescu-Belluzzo

Al Ministero dell'Economia Nazionale il Ministro on. Belluzzo ha ricevuto S. E. Averescu, per una conversazione che, in svolgimento delle precedenti intese Mussolini-Averescu, ha riguardato alcune modalità per addivenire alle trattative di carattere economico, che debbono far seguito al Patto d'amicizia.

Visita a Valle Giulia

Ieri, dopo una colazione al Circolo della Caccia, S. E. Averescu, accompagnato da alcune gentili signore romene, da S. E. Lahovary e dall'architetto Giulio Magni, si recò a Valle Giulia per visitare l'area su cui tra breve sarà iniziata la costruzione dell'Accademia romena che servirà a rinsaldare sempre più i vincoli colturali tra i due paesi.

S. E. Averescu espresse la sua soddisfazione per la magnificenza della località prescelta e per la munifica concessione dell'area da parte del Governatorato di Roma.

Usi e aneddoti parlamentari

I Comitati della Camera dei Comuni. — Il Comitato della intera Camera è in sostanza la riunione di tutta la Camera senza la solennità della vera e propria seduta presieduta dallo «Speaker». E' il lavoro preparatorio che fanno i nostri uffici riuniti separatamente per l'esame dei disegni di legge. Il regolamento del Senato all'art. 29 contiene una disposizione per cui, in occasione di disegni di legge d'indole politica ed organica, il Senato può deliberare che vengano demandati agli *Uffici riuniti*. E' questo un *Comitato di tutto il Senato*, secondo il sistema inglese ed americano. La disposizione è rimasta nel Regolamento vigente, ma il Senato non l'ha più applicata.

Il *Comitato della intera Camera* fu escogitato in Inghilterra nella lotta della Camera dei Comuni contro Giacomo I Stuart.

Il sospettoso Monarca non tollerava le libere discussioni del Parlamento, e specie della Camera dei Comuni. Gli ufficiali della Camera, compreso il presidente, erano nominati dalla Corona tra i favoriti del Re; e, poichè non vi erano ancora resoconti parlamentari, essi dovevano riferire a lui tutto quello che si discuteva e si diceva nell'aula. Così i Comuni cominciarono a riunirsi nelle ore pomeridiane in sedute segrete, senza formalità, senza lo Speaker, e presieduti da un deputato di loro fiducia.

La *trovata* divenne consuetudine; e da più di tre secoli essa si mantiene con utilità e vantaggio della vita parlamentare inglese.

Appena la Camera decide di costituirsi in *Comitato di tutta la Camera*, come si è detto, lo *Speaker* lascia la sedia, senza porre la questione.

Solo nel caso che si tratti di discutere un messaggio della Corona o i conti dell'India la questione che la *Camera si costituisca in Comitato della intera Camera* è posta dallo *Speaker*.

Quando durante la discussione, sorgano incidenti o occasioni per l'interpretazione delle regole o per emettere risoluzioni di carattere rilevante o è richiesta la presenza della Camera dei Comuni nella Camera dei Lords, è richiamato lo *Speaker* e la *Mazza* è rimessa sulla *Tavola*. La *Tavola* della Camera è staccata dal seggio presidenziale ed è posta in mezzo all'aula. Su di essa sono depositati i *bills* introdotti all'esame, altri documenti del lavoro legislativo, l'orologio che regola i minuti per il procedimento dei voti per divisione e la *Mazza*.

Le regole per la discussione in Comitato sono quelle dell'ordinaria procedura che valgono quando lo *Speaker* presiede in persona, salvo che: una mozione non ha bisogno di essere appoggiata; la questione pregiudiziale non può essere proposta; un membro può parlare più di una volta sulla medesima questione; la mozione per la chiusura non può essere presentata se il *Comitato*, in assenza del vice-presidente, sia presieduto da un altro membro della Camera.

Quando il Comitato ha esaurito l'esame della materia ad esso demandata ed ha emesso delle risoluzioni, il presidente del Comitato pone la questione di riferirne alla Camera e, quando l'ordine di farlo è dato, egli, senza porre la questione, lascia la presidenza e riferisce allo *Speaker*. E viene stabilito il giorno per l'esame in Camera delle risoluzioni del Comitato.

Come si è detto, oltre il *Comitato della intera Camera*, la Camera dei Comuni ha: quattro *Comitati permanenti per tutta la sessione* (*Standing Committees*); Comitati scelti (*Select Committees*); Comitati misti della Camera (*Joint Committees of the two houses*); Comitati speciali sessionali (*Sessional Committees*).

I *Comitati parlamentari* inglesi sono qualche cosa di più importante delle nostre Commissioni parlamentari. Essi non hanno solo il compito di esaminare progetti di legge e riferire alla Camera; ma sono, specie alcuni di essi, veri organi politici della Camera con larghi poteri di controllo e di inchiesta sugli *affari del Paese* e sull'azione del potere esecutivo.

Non sono però i *Comitati* del Congresso americano, i quali hanno anche attribuzioni di governo e funzionano quasi come a mantenere i rapporti tra Camere, Partito della maggioranza e Governo, i cui membri, come è noto, sono alla dipendenza del Presidente della Repubblica e però non sono presenti in Parlamento nè responsabili verso di questo come nel regime parlamentare inglese.

L'origine delle tre letture. — Come ogni istituto parlamentare inglese ha una spiegazione storica, cioè è il risultato di una necessità dell'esperienza e della necessità, anche il sistema delle *tre letture* per l'esame dei disegni di legge ha la sua.

Fu necessario *leggere* i disegni di legge perchè i deputati *analfabeti*, e ve ne erano molti, potessero prendere conoscenza diretta delle proposte che dovevano esaminare e votare. Il *sistema* ha poi rilevato altre utilità e vantaggi per l'esame e la discussione dei disegni di legge, ma la sua origine è assai modesta, come *pratica* per il tempo in cui fu adottato.

La verificazione delle elezioni nella Camera subalpina. — I regolamenti della Camera subalpina del 1848 e del 1863 prescrivevano che i verbali delle elezioni venissero distribuiti negli Uffici della Camera, ognuno dei quali nominava un relatore. Ogni singola relazione veniva poi discussa dalla Camera. Con questo sistema furono verificate e convalidate le elezioni della prima Camera del Regno d'Italia. La «*Giunta delle Elezioni*» con la nomina deferita al presidente e composta di deputati scelti in eguale numero tra le *due* parti della Camera (*allora erano due i partiti*) è del 1868. La proposta riforma fu appoggiata dal Crispi nella seduta del 24 novembre 1868.

Piccoli, piccoli, piccolissimi! — L'on. Crispi ministro, presentò un disegno di legge per la costruzione di un Palazzo del Parlamento che doveva sorgere nei pressi di Magnanapoli. La spesa preventivata era di *sette milioni*. L'edificio doveva essere la sede del Senato e della Camera dei deputati.

Nel concetto dell'on. Crispi esso doveva rappresentare un monumento eretto all'Italia Unita, una specie del monumento a Vittorio Emanuele II che ora sorge a piazza Venezia, ma utilizzato a sede del Parlamento.

Il disegno di legge fu mandato alla Giunta del Bilancio presieduta dall'on. Luzzatti, il custode austero ed ansioso della solidità della finanza dello Stato.

La Giunta deliberò di sentire il Ministro proponente e lo invitò ad intervenire.

Crispi vi andò e spiegò il suo progetto e lo difese con ardore e passione. Ma dai quesiti e dai dubbii che gli ponevano si persuase bene che il suo disegno di legge non aveva trovato fortuna.

Quando ebbe termine l'interrogatorio, egli uscì dalla sala della Giunta ossequiato fino alla porta.

Senonchè, quando i membri della *Giunta* erano per riprendere il loro posto e si apprestavano a deliberare, la porta si riaprì e Crispi, senza entrare, col dito rivolto verso i suoi severi censori, gridò: *Piccoli, piccoli, piccolissimi!* E chiuse la porta.

La diminuzione dello stipendio. — Un'antica forma di censura politica alla condotta di un ministro della Corona è, nella Camera dei Comuni, la proposta di diminuire il suo stipendio, sia anche di poche sterline. Qualche volta la riduzione è stata proposta per *cento sterline*.

La Camera, se vota la proposta, dice al ministro: *la vostra opera di governo vale assai meno del denaro con cui lo Stato la compensa.*

L'ultima proposta del genere è stata fatta recentemente da Lloyd George nei riguardi del Ministro più direttamente responsabile dello sciopero che ha funestato e funesta la vita economica inglese. Ma la Camera non ha approvato la proposta.

P. CHIMIENTI

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 21. — L'on. Turati, segretario generale del partito Fascista, qui giunto ieri sera proveniente da Pavia, si è recato stamani in Valtanesi per assistere alle manovre della 15.a Legione della Milizia e ha tenuto un rapporto agli ufficiali e ai militi a Polpenazze.

Tornato a Brescia, l'on. Turati ha presieduto nel pomeriggio un grande convegno di gerarchi del Fascismo bresciano per rendersi conto della vita politica e amministrativa della Provincia.

Il Segretario Generale del Partito è ripartito stasera per Roma.

L'on. Fedele inaugura il Congresso della Società per la Storia del Risorgimento

TRENTO, 21. — Ieri, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, è stato inaugurato nel Castello del Buon Consiglio il Congresso della Società per la Storia del Risorgimento italiano. Hanno partecipato al Congresso i senatori Zippel e Gabba, i generali Modena e Pagani e numerosi rappresentanti di Comitati provinciali della Società.

Dopo parole di saluto del senatore Zippel cui hanno risposto il comm. Casanova e il senatore Gabba, il ministro Fedele ha pronunziato il discorso inaugurale ponendo in rilievo la necessità che la storia del Risorgimento abbia una parte preponderante nello insegnamento e che sia istituita una speciale Cattedra nelle università.

La Legione "San Marco,, della M. V. passata in rivista dal gen. Gonzaga

VENEZIA, 21. — Ieri, per la ricorrenza del XX Settembre la città è tutta imbandierata.

Alle 11 in piazza S. Marco, alla presenza di S. E. il Ministro Giuriati e delle principali autorità civili e militari, S. E. il generale Maurizio Gonzaga, Comandante generale della M. V. S. N., ha passato in rivista la Coorte della 49.a Legione S. Marco che ha poscia sfilato al suono degli inni nazionali e tra l'entusiasmo della folla dinanzi ad un artistico palco situato sul lato nord della piazza, nel quale avevano preso posto le autorità.

Il Commissario straor. del Banco di Napoli prende possesso del suo ufficio

NAPOLI, 21. — Il dott. Luigi Pace, direttore generale del Tesoro, con recente decreto nominato R. Commissario straordinario del «Banco di Napoli», è giunto ieri sera da Roma. Stamane insieme ai vice commissari De Angelis e Mussi, è stato ricevuto dal già direttore generale gr. cr. conte Nicola Miraglia per la consegna dell'importante istituto di credito. Dopo le formalità di rito, il conte Miraglia ha presentato al R. Commissario i vari capi servizio.

Un morto e tre feriti a Genova in uno scontro tramviario

GENOVA, 21. — Un tragico investimento tramviario è accaduto ieri sera, suscitando una profonda impressione in città. Come è consuetudine dei genovesi, una brigata di popolani — erano tra essi qualche donna e qualche fanciullo — veniva ieri sera dal Monte Figoglia, dove è il santuario della Madonna della Guardia, su di un carro addobbato e infiorito, trainato da due paia di cavalli, impennacchiati e adorni di sonagli. Il carro che portava 18 persone, imboccata la via Canevari percorreva il lato destro mantenendosi su uno dei binari della tranvia. A un tratto il conducente del veicolo deviò i cavalli a sinistra senza tener conto del sopraggiungere di un tram. Non appena però si accorse del pericolo spinse le bestie a più forte andatura. Anche il conducente del tram certo Michelotti, si rese conto del pericolo e serrò immediatamente i freni; l'investimento però era fatale ormai che avvenisse, perchè il tram era troppo vicino al carro che fu urtato, infatti, violentemente nella parte posteriore. La potenza dell'urto sbalzò fuori del carro tutti i 18 gitanti, l'uno sull'altro, in un groviglio impressionante. Molti dei caduti si rialzarono in preda al terrore e si diedero a fuggire. A terra rimasero tre infelici i quali pietosamente gemevano invocando aiuto. Un quarto sventurato anzichè cadere come gli altri dal lato del marciapiedi veniva sbalzato dalla parte del tram investitore, proprio sul binario sicchè veniva dal pesante veicolo travolto e trascinato per una quindicina di metri.

I feriti furono tutti trasportati all'Ospedale. Essi venivano quivi identificati per Santi Bocci, di anni 22, Giovanni Musso di anni 30, Giacomo Vernazzani di anni 37 e Francesco Minoli di anni 42 garzone macellaio. Quest'ultimo che era quello travolto dal tram cessava di vivere poco dopo. Anche il Vernazzani versa in gravissime condizioni tanto che si dispera di salvarlo. Gli altri due feriti sono stati pure ricoverati in condizioni abbastanza gravi.

Il monumento al "Bersagliere,, inaugurato a Goito

MANTOVA, 21. — In una apoteosi di bandiere e fra un irrefrenabile entusiasmo di una moltitudine enorme accorsa da ogni parte della Provincia e di rappresentanze di bersaglieri convenute da ogni Regione d'Italia, Goito ha celebrato

Il bersagliere Mussolini al fronte

oggi lo storico battesimo del fuoco del Corpo dei Bersaglieri con l'inaugurazione del monumento nazionale al Bersagliere.

Alla celebrazione hanno partecipato S. E. Cavallero, Sottosegretario di Stato per la Guerra, in rappresentanza del Governo Nazionale, il maresciallo Cadorna, i generali dei bersaglieri Cocchenni, Fara e Maggiotto, tutti i colonnelli comandanti i dodici reggimenti di bersaglieri, i senatori Scalori, Gioppi e Vicini, i deputati Arrivabene, Barbieri, Buttafochi, Genovesi e Maffei, le medaglie d'oro on. Gamelli e capitano Giulietti, il comandante del Corpo d'armata di Verona, i membri del Comitato centrale della Associazione Nazionale Bersaglieri, numerosi generali in servizio e in congedo e numerosissime altre personalità militari e civili.

Alle ore 18 proveniente da Pallanza, giunge in automobile a Goito il maresciallo Cadorna al quale la folla immensa delle rappresentanze di Fasci, della Milizia, della Avanguardia, dei Sindacati e delle Associazioni patriottiche con numerose musiche e con le fanfare dei due reggimenti bersaglieri ha improvvisato una calorosissima dimostrazione di simpatia. Poco dopo le manifestazioni si rinnovano entusiastiche quando giunge il Sottosegretario S. E. Cavallero.

Nell'aula consigliare del Municipio il Sindaco di Goito dott. Giuseppe Moschini ha portato l'entusiastico saluto della popolazione al rappresentante del Governo Nazionale e al maresciallo Cadorna Duce primo costruttore della grandezza dell'Esercito Italiano, riaffermando il giuramento che il popolo oggi ubertoso sotto la vigile guida del grande Capo saprebbe domani riprendere la nuova via della gloria e della vittoria. Ha poi preso la parola, applauditissimo, il maresciallo Cadorna il quale ha ringraziato brevemente dicendosi lieto di essere ospite della storica borgata dove si compì il primo destino dei bersaglieri.

Dopo un rinfresco offerto dal Municipio le autorità sono convenute presso il Ponte di Goito prendendo posto in un apposito palco eretto di fronte al monumento che dovrà essere scoperto mentre le rappresentanze e la folla enorme si assiepavano tutto intorno. Ad uno squillo di «attenti» il velario che copre il monumento cade e la magnifica statua rappresentante un bersagliere che si slancia all'assalto alla baionetta urlando il grido di guerra appare alla massa del popolo che acclama con entusiasmo indescrivibile. Ottenuto il silenzio il colonnello Montani, presidente della Sezione Mantovana dell'Associazione Bersaglieri e iniziatore della erezione del monumento, pronuncia un applauditissimo discorso nel quale, dopo aver salutato le LL. EE. Cavallero e Cadorna, ha esaltato la figura del Duce che giganteggia sopra ogni anima italiana ed ha rievocato brevemente le gesta bersaglieresche offrendo infine in consegna il monumento al sindaco Moschini.

Ha poi preso la parola il Sindaco che, rispondendo al precedente oratore, ha elevato un inno alle virtù del popolo italiano che oggi è tutto bersagliere per virtù del Capo meraviglioso che sospinge la Nazione alle sue alte mete; ha concluso giurando fedeltà a nome del popolo di Goito alle fortune della Patria. Quindi l'on. Russo, triumviro Reggente l'Associazione Nazionale Combattenti, ha pronunziato il discorso ufficiale, entusiasticamente applaudito, esaltando le tradizioni del nobilissimo Corpo e ricordando l'opera gigantesca compiuta per il bene d'Italia dal bersagliere Mussolini.

Fatto segno ad una calda ovazione, il maresciallo Cadorna ha pronunziato a sua volta un breve discorso rievocando gli eroismi dei bersaglieri ed esprimendo la sicurezza che i futuri bersaglieri d'Italia sapranno rendersi degni dei loro predecessori e sapranno contribuire agli alti destini ai quali la Nazione sarà indubbiamente chiamata.

Infine ha preso la parola S. E. il generale Cavallero che dopo avere portato il saluto del Governo Nazionale ha inneggiato alle glorie del Corpo di Lamarmora ed ha concluso ricordando come ai bersaglieri abbia appartenuto il caporale Mussolini, insonne artiere delle fortune della Patria ed incitando i fanti piumati a essere sempre pronti ai richiami della Patria.

La cerimonia ha avuto termine fra deliranti dimostrazioni all'indirizzo di S. M. il Re e del Duce Mussolini.

Stasera a Mantova e a Goito regna vivissima animazione.

Le indagini della polizia milanese
per l'assassinio dell'avv. Garavaglia

MILANO, 21. — Sono continuate ieri le indagini circa le oscure cause dell'assassinio dell'avv. Garavaglia, indagini che hanno messo in luce nuovi particolari.

L'avv. Garavaglia aveva affittato, a sue spese, nello stabile di via Leonardo da Vinci, un locale per farne un ritrovo di giovani e colà si recava tutte le sere. I due, conoscendo tale abitudine, lo avevano atteso o secondo un'altra versione lo avevano attirato fin là invitandolo minacciosamente ad un convegno a cui il Garavaglia, uomo leale ed animoso, non aveva voluto sottrarsi per quanto avesse ragione di temere.

Comunque sarebbe stata provata la premeditazione. E' risultato anche che il Colombo e l'avv. Garavaglia un tempo soci in una impresa per il commercio ed il noleggio di automobili, erano attualmente divisi da un sordo rancore, originato da questioni di interesse.

Come il Carbone si sia assunto di compiere per conto altrui la vendetta al punto di divenire l'esecutore materiale del delitto, non è stato ancora stabilito. Sembra tuttavia certo che egli non abbia agito per altrui imposizione. Testimoni oculari alla tragedia avrebbero infatti accennato che il Carbone, facendo fuoco sul Garavaglia la seconda volta, dopo averlo steso al suolo col primo colpo, gli avrebbe gridato: «Ora imparerai a conoscermi».

Appunto la ferocia non dissimulata delle sparatorie ha fatto nascere il dubbio nella polizia che egli non agisse soltanto per compiere un criminoso mandato; ma che egli stesso avesse ragioni di odio contro la vittima.

La signora Maria Vieri, moglie dell'avv. Garavaglia, ha detto che la vittima si era tempo fa associato al Colombo in una impresa automobilistica, che gli aveva procurato una perdita di 250 mila lire. Recentemente il Garavaglia avrebbe fornito al Colombo notevoli somme perchè egli le impiegasse in iniziative patriottiche. Pare che tali imprese non fossero così visibili come il Garavaglia aveva il diritto di pretendere, e che di ciò egli lo rendesse responsabile, tanto da minacciare di arresto e di denunzia così il Colombo quanto il Carbone, i quali pertanto avevano, in comune, ragioni di rancore profondo contro di lui.

E' stato inoltre assodato che il Garavaglia aveva ricevuto in questi ultimi tempi lettere minatorie, che lo avvertivano di non recarsi dalle parti di Vigentino e domenica mattina stessa, prima di partire per Stresa, gli era stato recapitato un biglietto dattilografato nel quale gli si annunziava addirittura la *festa*.

La salma dell'avvocato è stata trasportata ieri alle 14 al cimitero monumentale, ed intorno ad essa i fascisti hanno organizzato un servizio d'onore.

L'assassino arrestato?

Ore 14. — Un negoziante giunto stamane nella nostra città dalla riviera di Ponente comunicava al segretario politico del Fascio di avere appreso che ad Andora un paese presso Albenga era stato da quei carabinieri arrestato il meccanico Francesco Giuseppe Carbone, uccisore dell'avv. Garavaglia.

La notizia avuta dal segretario politico fu resa subito nota al questore di Milano, che telegrafò in merito ad Andora; ma fino a questo momento non si è avuta ancora alcuna conferma. Resta invece confermato l'arresto del padre dell'omicida Benedetto Carbone, che egli stesso è stato sottoposto ad interrogatorio da parte di un funzionario.

Alle 9.30 alla camera mortuaria trasformata in camera ardente, la salma del povero avvocato è stata trasportata nella vicina stanza necroscopica per l'esame delle ferite. Queste sono due, delle quali, una al capo, con fuoruscita del proiettile, ed un'altra, che fu mortale, all'addome con lesione del cuore.

Terminato l'esame da parte dei periti la salma fu portata di nuovo nella camera mortuaria, ed ivi collocata nella bara che venne coperta con un drappo tricolore; così rimarrà fino alle 13.30 ora stabilita per i funerali.

Anche stamane al Cimitero furono mandate numerose corone di fiori; fra esse una di garofani da parte del segretario politico del Fascio di Milano. Il sottosegretario di Stato on. Teruzzi ha annunziato per oggi stesso una sua visita alla salma.

Il matricida di Corso Buenos Ayres a Milano
confessa cinicamente il suo delitto

MILANO, 11. — Uno dei delitti più tenebrosi ed orribili che la cronaca abbia mai registrato è quello di corso Buenos Ayres, 48, ove, come si ricorderà, una mattina dello scorso giugno veniva scoperto in un baule il cadavere della signora Emilia Ferrari, di anni 54, moglie del comm. Giovanni Battista Pettine, noto industriale e commerciante in pellicole cinematografiche.

La morte dell'infelice signora risaliva a parecchi mesi innanzi, e precisamente all'11 febbraio. Da quel giorno il corpo della poveretta era rimasto occultato nella provvisoria bara in una stanza abbandonata dell'appartamento già abitato dalla vittima.

Come autore del gesto nefando, fu subito accusato il figlio della stessa vittima, Renzo Pettine, appena diciottenne, conosciuto però per essere già a quell'età un vizioso ed un prepotente della specie più pericolosa.

Arrestato a Desenzano, e tradotto poi a Milano, l'assassino rivelò subito un cinismo ributtante. Si svolsero a San Fedele, e poi nelle carceri di San Vittore, dei drammatici interrogatorii, nei quali il Pettine si contraddisse continuamente, non abbandonando il suo contegno spavaldo. Dapprima, incolpò dell'assassinio due individui sul conto dei quali non seppe dare indicazioni; soltanto ne indicò uno «il romano», aggiungendo trattarsi di un individuo di alta statura, dal viso acceso, con basette e capigliatura rossiccia.

L'altro sarebbe stato un giovane bruno, magro, con baffi neri tagliati all'americana.

La vittima, come si ricorderà, era divisa dal marito da molti anni: era una signora molto nota nel mondo elegante non solo della metropoli milanese ma anche della Capitale. Si ricorderà pure che il giovane Pettine aveva persino condotto donnine allegre nella casa dove aveva con tanto cinismo consumato il suo delitto.

Il Pettine ora ha ammesso di aver ucciso sua madre senza che alcuno fosse testimone al delitto. Le colpì a bruciapelo con una rivoltella, che poi portò a far aggiustare da un armaiuolo essendosi guastata. Ha raccontato, altresì, di aver da solo occultato il cadavere. La macabra presenza lo turbò solamente la prima volta che egli fece ritorno nell'appartamento, ma poi si dimenticò di quello che aveva fatto. Si liberò degli incubi e delle paure, cercando delle distrazioni in orgie notturne e nella cocaina.

Il consigliere Montanari, che istruisce il processo, raccolta la importante deposizione a verbale, ha fatto compiere sopraluoghi e rilievi indispensabili per assodare la verità. Nulla è intervenuto a modificare il grave asserto del giovane Pettine. Tutto il materiale repertato, ed in special modo la corrispondenza, eliminano ogni dubbio.

L'istruttoria non è ancora chiusa, per quanto essa già possa ritenersi alla fine. Mancano ancora, difatti, le conclusioni del magistrato, ma non è improbabile che l'imputato sia definitivamente rinchiuso in qualche manicomio.

Il Principe Ereditario a Milano

MILANO, 21 — S. A. R. il Principe Ereditario, giunto a Milano ieri mattina da Torino, si è recato, accompagnato dall'on. Teruzzi, dal prefetto e dal generale Clerici a Gallarate.

S. A. R. ha fatto ritorno a Milano in automobile alle 20.10, e si è recato subito alla stazione dove erano ad ossequiarlo S. E. Teruzzi, il Commissario prefettizio, on. Belloni, il prefetto gr. uff. Fabbri ed il questore.

Il ritorno a Torino

TORINO, 21 — S. A. R. il Principe di Piemonte, è giunto ieri sera alle 22.50 a Torino.

19 famiglie senza tetto per un incendio a S. Casciano

FIRENZE, 21. — Giunge notizia da Rocca S. Casciano, che un grave incendio ha distrutto 4 case. Diciannove famiglie sono rimaste senza tetto. Non si hanno a lamentare disgrazie umane. Una parte del bestiame è distrutto.

Il sen. Spirito migliora

FIRENZE, 21. — Notizie da Montevarchi recano che le condizioni del senatore Spirito continuano a migliorare. Ecco il bollettino di ieri sera: «Condizioni generali decisamente migliorate. Ritorna progressivamente la coscienza e si dileguano così i fatti della commozione cerebrale. Stato afebbrile. Polso regolare ben sostenuto».

E' stato approvato il giudizio diagnostico e l'indirizzo terapeutico tenuto fino a qui.

Ieri alle 14, la Misericordia di Montevarchi con un carro di prima classe, dopo le onoranze di Ambra, ha trasportata la salma della compianta Donna Vittoria Spirito nella cappella mortuaria dell'ospedale di Montevarchi, ridotta a camera ardente. La salma è vegliata dalle figlie e dai cappuccini del locale convento. Stasera avranno luogo i funerali e poi, per ferrovia, la salma sarà fatta partire per Napoli per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Il senatore Spirito, date le sue condizioni ancora gravi, ignora sempre la tragica sorte toccata alla consorte.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA GINEVRINA

La Conferenza del disarmo nel 1927?

GINEVRA, 21.

Ieri hanno tenuto seduta la prima e la seconda Commissione dell'Assemblea.

La prima Commissione ha iniziato l'esame della proposta presentata da Lord Cecil per definire limitativamente la sfera di competenza della Società delle Nazioni. Il giurista inglese Cecil Hurst ha cominciato con domandarsi se convenga sollevare tale questione dal momento che, da anni, la Società delle Nazioni, inspirandosi allo spirito del Patto, lavora con successo alla realizzazione dei suoi scopi ha concluso affermando che sarebbe necessario nel momento attuale definire il campo di azione della Lega per fornire una percezione chiara e completa dei doveri della Lega stessa. Il delegato francese Barthelemy ha contestato i vantaggi risultati da tale definizione.

Scialoja precisa

Il delegato italiano Scialoja ha precisato che le regole di competenza della Lega si trovano nel Patto ed ha soggiunto che la Società delle Nazioni è una istituzione politica creata per vivere e per svilupparsi e che perciò una armatura di ferro imposta fin dall'inizio della sua vita la farebbe perire. Ha soggiunto che stabilire delle regole che vadano al di là di quelle fissate dal Patto sarebbe errore, e, da altra parte, in taluni campi di attività della Lega — ad esempio per la parte sociale — non possono nè debbono essere fissati limiti preventivi; la definizione sarebbe dannosa non soltanto perchè «omnis definitio periculosa est» ma perchè ciò che è giusto oggi può essere dannoso domani.

La discussione sull'argomento continuerà nella prossima seduta.

La Conferenza economica

La seconda Commissione ha continuato la discussione sulla preparazione della Conferenza economica. Da parte di taluni delegazioni sono state proposte delle modificazioni tendenti a limitare il campo di azione del Consiglio della Società e del Comitato preparatorio della Conferenza stessa. Il rappresentante dell'Italia on. Suvich ha ritenuto invece che il rapporto Loucheur debba essere approvato in pieno e senza alcuna modificazione. I rappresentanti di altre Nazioni si sono uniti al punto di vista predetto ed in questo senso è stata presa una deliberazione che stabilisce che i membri della futura Conferenza saranno designati dai vari Governi che li sceglieranno tra le persone più qualificate.

Quanto alla data della convocazione della Conferenza si è espresso il desiderio che essa possa avvenire al più presto possibile, possibilmente nella primavera del 1927. Per il programma degli studi della Conferenza l'Assemblea si è rimessa al Consiglio e al Comitato preparatorio restando inteso che i problemi da porsi all'ordine del giorno potranno essere limitati ma che la discussione potrà spaziare nel modo più completo sui diversi campi di indagine.

La Commissione stessa ha approvato una risoluzione concernente i lavori della cooperazione intellettuale segnalando il particolare interesse dei seguenti progetti: Riunione del Congresso delle arti popolari; Creazione di un Ufficio internazionale dei musei; Unione delle biblioteche di tutti i paesi per facilitare le ricerche del pubblico; Collaborazione internazionale per coordinare la bibliografia analitica delle diverse scienze; Sviluppo dell'insegnamento alla gioventù degli scopi della Società delle Nazioni e creazione di borse per consentire agli studenti universitari di seguire i lavori dell'Assemblea.

Disarmo

Nel pomeriggio sono continuate le sedute delle Commissioni. La terza Commissione (per il disarmo) ha rilevato la importanza del Trattato di Locarno la cui entrata in vigore è stata resa possibile dall'ingresso della Germania nella Lega e il cui scopo principale è quello di assicurare la pace in una regione tra le più sensibili di Europa. La Commissione ha espresso la speranza che i principi contenuti in questi trattati siano messi in pratica al più presto possibile in tutti i paesi che abbiano interesse a concluderne dei consimili.

La Commissione ha adottato poi una risoluzione invitante la Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo a sollecitare il compimento dei suoi lavori tecnici in maniera da poter stabilire al principio del 1927 il programma della Conferenza internazionale che sarebbe convocata — salvo impossibilità materiali — prima dell'8. Sessione dell'Assemblea, prima cioè del settembre 1927.

La quarta Commissione ha iniziato l'esame del bilancio dell'Ufficio internazionale del Lavoro ed in seno alla quinta Commissione è continuata la discussione delle questioni sociali e umanitarie.

Vi è anche stata una riunione del Consiglio che si è occupato di Memel e di Danzica.

La Spagna parteciperà alla Conferenza

SAN SEBASTIANO, 21.

Ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Sovrano.

Il Ministro degli Esteri Yanguas ha annunciato che la Spagna è stata invitata a partecipare alla Conferenza per il disarmo. Il Consiglio, considerato che gli Stati Uniti parteciperanno a questa Conferenza pur non facendo parte della Società delle Nazioni e considerato anche che la presenza della Spagna a detta Conferenza non costituirà per essa alcun impegno, ha deciso di parteciparvi alla Conferenza stessa.

Yanguas ha comunicato quindi al Consiglio la impressione provata dai membri della Società delle Nazioni in seguito al ritiro della Spagna dalla Società.

Il Generale Primo De Rivera infine ha esposto la situazione del paese affermando che essa è soddisfacente e dichiarando che il Governo è circondato da una atmosfera di cordialità.

Il colloquio Briand-Stresemann al Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 21.

(Vice). — *All'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue si è riunito un imponente Consiglio dei Ministri durante il quale Briand ha fatto una esposizione completa dei suoi colloqui a Ginevra e a Thoiry con Stresemann.*

Si è parlato di possibili divergenze in seno al gabinetto. Un conflitto potrà scoppiare nell'odierno Consiglio dei Ministri? La politica estera potrà dividere il Gabinetto al punto di minacciare una nuova crisi ministeriale?

In alcuni circoli giornalistici e finanziari si affermava ieri sera tale possibilità ma nonostante queste affermazioni la versione ufficiale, confermata anche stamane, è che nulla è stato deciso a Thoiry, che non vi sono stati accordi per la semplice ragione che si sono soltanto discusse le condizioni di un accomodamento qualsiasi e tanto Briand come Stresemann si sono limitati ad un semplice scambio di vedute da sottomettere poi ai rispettivi governi. In conseguenza dato il carattere generale che avranno oggi le discussioni ministeriali, vi sarà un certo margine di accomodamento. In altri termini vi sarà oggi una discussione generale di principio sulla eventualità di una soluzione di insieme dei problemi franco tedeschi.

Come mai potrebbe da ciò uscire una crisi? Briand, secondo la sua attitudine ha fatto una esposizione imperniata nel buon senso piuttosto che sulla tecnica. Egli domandò se ormai dopo il piano Dawes e dopo gli accordi di Locarno si potrà praticare verso la Germania una politica diversa da quella prevista a Thoiry. La pubblicità data alle conversazioni di Thoiry e sopratutto le previsioni della stampa tedesca danno all'accordo previsto una tale consistenza e sarebbe difficile fare un passo indietro senza compromettere le cose.

Sul terreno della politica estera, l'attività di Briand non sarà imbarazzata. Le sue possibilità di successo saranno aumentate dalle necessità della politica interna che costringono il Gabinetto a mantenere la sua coesione senza la quale la crisi finanziaria riprenderebbe tutta la sua acutezza sollevando un nuovo caos.

Come potrebbe essere negoziato il piano Dawes

PARIGI, 21.

Secondo l'inviato speciale del *Matin* a Ginevra la cifra della mobilitazione delle obbligazioni del piano Dawes sulle entrate delle ferrovie tedesche è calcolata, dagli esperti tedeschi, a quattro miliardi di marchi oro. Se il mercato americano vi si interessa, prosegue il giornale, e se non si potesse mobilitare più di un miliardo e mezzo di marchi oro per il prossimo mese, la Francia, incassando il 52 per cento, riceverebbe 780 milioni di marchi oro pari a poco più di sei milioni di franchi, che, addizionati ai 300 milioni importo dell'acquisto dei suoi diritti economici nella Sarre, formano un totale di otto miliardi e mezzo di franchi carta.

Ci sembrerebbe naturale, prosegue il *Matin*, che in vista della situazione della Francia noi avessimo, in caso di una simile operazione, una priorità invece di contentarci di una percentuale normale.

Chamberlain si è dimostrato completamente contrario a questa priorità nelle sue conversazioni con i Ministri interalleati. Dopo aver accennato alle transazioni circa Eupen e Malmedy ed alla rinuncia del controllo militare e dalla occupazione della Sarre, il *Matin* conclude: «Vi è da stentare a credere che, per avere una somma inferiore a 400 milioni di marchi oro delle annualità normali del piano Dawes, noi sconvolgiamo tutta l'economia di un trattato».

Una crociera della squadra francese del Mediterraneo

PARIGI, 21.

La squadra del Mediterraneo, posta sotto il comando del Vice-Ammiraglio Violette, che è composta dalle corazzate «Bretagne», «Loraine», «Jean Barth», dagli incrociatori «Metz» e «Moulhouse», dalla prima flottiglia di torpediniere, dalla terza squadriglia di sottomarini, dalla squadriglia di aviazione, 7 R. farà una crociera sulle coste dell'Africa del nord nel prossimo mese di ottobre.

Il Fascio di Malta per la "Vespucci,,

MALTA, 21.

Il Fascio italiano ha dato un grande ricevimento in onore dell'equipaggio della R. Nave «Vespucci». Al ricevimento sono intervenuti numerosissimi membri della colonia italiana e le autorità consolari.

Oggi a bordo della «Vespucci» sono stati ricevuti i componenti della colonia italiana. Sono pure saliti a bordo della nave moltissimi maltesi.

Le autorità navali e civili hanno tributato cordialissime accoglienze agli allievi della «Vespucci».

Le tragedie di Sofocle

La tradizione registra tre novità introdotte da Sofocle nella sua drammaturgia.

1. Portò il numero degli attori da 2 a 3.

2. Aumentò i coreuti da 12 a 15.

3. Si liberò dall'obbligo della tetralogia. La notizia veramente non c'è data con molta precisione; ma certo ciascuna delle tragedie superstiti forma un tutto a sè. E le tre tragedie che potrebbero per il soggetto formare una vera e propria trilogia (*Edipo re*, *Edipo a Colono*, *Antigone*), furono in realtà composte ciascuna per sè, ed in tempi diversi.

Ma queste innovazioni, ed altre minori, che è inutile ricordare, non andrebbero molto oltre la parte esterna e materiale dell'arte. Ben altre sono le vere conquiste di Sofocle.

Sofocle, circa venti anni più giovane di Eschilo, cresce alla sua grande ombra; e nelle sue tragedie superstiti, e massime nelle più antiche, si può ravvisare l'orma di quel grande; e qualche volta l'imitazione è ampia, investe una intera situazione, come nelle *Trachinie*, dove abbiamo un calco, poco felice, della scena eschilea tra Clitennestra e Cassandra (vedi introduzione alla tragedia). Ma le derivazioni che si osservano in altri drammi, sono di particolari. Sofocle era artista di genio, e non poteva rimanere nei cancelli della imitazione. Eschilo aveva trovata una sua formula drammatica, e, con la fecondità e la ispirazione costante che aveva anch'egli mantenuta sino alla tarda vecchiaia, aveva svolta secondo quella formula tutta la materia mitica. Materia nuova non esisteva, o conveniva raccogliere le briciole, le rarità, come fecero poi gli Alessandrini. Quindi il bisogno di mutare radicalmente, di trovare una formula nuova. Sofocle seppe trovarla.

I caratteri fondamentali ed essenziali di questa formula appariscono ben chiari già nella più antica delle tragedie conservate, l'*Aiace*, e si affermano via via, eccezion fatta per le *Trachinie*, in tutti gli altri drammi. Ma più limpidi risultano da un confronto fra due drammi di Eschilo e di Sofocle, che svolgono il medesimo argomento: *Le Coefore* e l'*Elettra*.

Ricordiamo come si svolge l'azione delle *Coefore*. Giunge Oreste, giunge Elettra, tramano. Oreste si nasconde in casa, uccide Egisto, uccide la madre, fugge invaso dalle Furie. Non un personaggio superfluo (Pilade dice in tutto tre versi), non una scena episodica, non un indugio, non un ostacolo. Lo svolgimento è nitido, diritto, fulmineo.

Nell'*Elettra*, invece, troviamo molte divergenze caratteristiche. Innanzi tutto, la moltiplicazione dei personaggi. Uno di essi, Crisotèmide, preso dalla tradizione mitica, ma adibito ad un ufficio che il mito non gli assegnava: l'altro, il pedagogo, inventato di sana pianta. E accanto, e conseguente a questa moltiplicazione di personaggi, abbiamo una moltiplicazione di episodi, non suggeriti dal mito quali, per esempio, il disegno di Elettra di uccidere Egisto, essa sola e la sorella, e il conseguente duro contrasto, e il riconoscimento del pedagogo.

Nè gli episodi si svolgono più, come in Eschilo, rettilinei: anzi si intrecciano con molto artificio, in maniera da produrre qualche sorpresa anche negli uditori già edotti perfettamente della materia tradizionale.

Tale moltiplicazione e invenzione ed intreccio di personaggi e di episodi, si riscontra in tutta l'opera di Sofocle, e riesce uno dei suoi lineamenti caratteristici. Noi non conosciamo tutta la materia epica ed epico-lirica dalla quale Sofocle trasse gli argomenti per le sue tragedie; ma credo che difficilmente essa potè contenere l'amore di Antigone per Emone, figlio di Creonte (amore che costituisce uno dei nuclei e il germe della catastrofe nell'*Antigone*); o le astuzie di Ulisse e il traviamento e il ravvedimento di Neottolemo nel *Filottete*; o la fine di Edipo in Atene e la lotta fra Creonte e Teseo nell'*Edipo a Colono*. Queste situazioni, insieme con molte altre, furono create da Sofocle, per arricchire la materia del dramma.

* * *

Ma in altro consiste la vera e profonda essenza della drammaturgia di Sofocle. E, cioè, nel contrasto.

Torniamo alle due tragedie.

Nelle *Coefore*, il soggetto offre spontaneamente il terribile antagonismo della madre e della figlia. Ma Eschilo non lo sfrutta, anzi non fa neppure incontrare le due donne.

Nell'*Elettra*, invece, non solo c'è il loro contrasto — e durissimo contrasto; ma altre due volte l'eroina si cimenta in fiero urto di parole con la sorella Crisotèmide. E questo personaggio è di certo introdotto appunto per avere materia di contrasto. E se facciamo sfilare tutti i drammi di Sofocle, in tutti troviamo contrasti.

Il contrasto, uniformandosi o proporzionandosi alla legge di formazione plastica che governa tutte le forme dell'arte greca, si compone presto una sua forma precisa, che tende a divenir canonica. Incomincia con battute di pochi versi, o di un verso per ciascuno dei personaggi — quasi una presa di ferro; poi si sviluppa in due o più lunghi discorsi in contradittorio, e, infine, si conchiude con un fitto urto di verso contro verso (*sticomitia*).

E la forma classica assume anche nuovi sviluppi. Oltre ai contrasti da persona a persona, troviamo anche schemi più complicati, con raddoppi da una parte o dall'altra: e più specialmente caratteristiche certe forme in cui, dietro al contrasto principale, diciamo fra A e B, si sviluppano contrasti secondari. Ossia, una parte collegata con A contro B, si trova a sua volta in dissidio con A. Nell'*Aiace*, Menelao, Ulisse ed Agamènnone sono uniti contro Aiace e contro Teucro. Ma, all'ultimo momento, Ulisse prende le difese di Teucro contro i propri amici. Nell'*Antigone*, cozzano Creonte ed Antigone. Ma poi, Creonte contrasta a sua volta col proprio figlio Emone, e Antigone lotta fieramente con la sorella Ismene. Nel *Filottete*, Ulisse e Neottolemo sono collegati contro il povero derelitto. Ma, alla fine, Neottolemo si ribella ad Ulisse, e fra i due si accende un violentissimo alterco.

E così è dappertutto e ad ogni momento. Da ogni punto delle azioni di Sofocle pullula un contrasto. Questo è il cardine, questa è la scoperta della drammaturgia di Sofocle.

A questo punto potrà balenare l'obiezione che, in fondo, contrasti esistono anche in Eschilo. In realtà, contrasti esistono dovunque esistano eventi umani: e però la materia mitica presentava contrasti, che, naturalmente, tornano anche nei drammi di Eschilo. Però Eschilo non si ferma di preferenza su quelli, non li sfrutta, par quasi che talora li sfugga. Quale intimo cozzo più duro che fra Clitennestra ed Agamènnone, fra Elettra e Clitennestra, fra Eteocle e Polinice? Ma in Eschilo non li vediamo contendere a parole. O il contrasto è evitato, o si svolge in poche battute. Un odio mortale separa Clitennestra e sua figlia Elettra; ma nelle *Coefore* attendiamo invano che le due donne si incontrino sulla scena.

Quei contrasti sono invece i punti sui quali Sofocle si ferma con predilezione. Li afferra, li svolge. Poi indaga quali altri contrasti si possano con ovvia induzione far scaturire dalla materia mitica. E se questa non offre addentellati, inventa episodi e intrecci che ne giustifichino l'introduzione.

Nè si potrebbe dichiarare ingiustificata nè fatua questa passione per la sua scoperta. In realtà, se cerchiamo a fondo la essenza del contrasto, vediamo che esso è proprio l'anima del dramma.

I personaggi eschilei discutono poco. Hanno segnato ciascuno il suo còmpito fatale, e verso quello muovono con la inflessibilità di forze naturali, travolgendo facilmente ogni ostacolo che sbarri la via. Così non c'è vero urto di volontà che modifichi gli eventi. E i personaggi sembrano tutti mossi dal poeta. Non pare che camminino ancora da sè, l'aria non li avvolge da ogni parte. Non si può — direbbe Flaubert — girar loro intorno. Nel contrasto, invece, le volontà si manifestano, si esasperano, mandano faville nell'urto. Appaiono, nelle parole, via via, i motivi delle azioni, queste non sembrano più prestabilite ed imposte, bensì rampollano col procedere degli eventi. I personaggi divengono realmente vivi, i fili spariscono, si vedono gli uomini, non più i fantocci. Liberati dalla placenta dell'epica, che li teneva tuttavia impigliati nella drammaturgia d'Eschilo, eccoli infine assurti a vera vita drammatica.

E a questo punto possiamo caratterizzare la posizione di Sofocle rispetto al mito. Eschilo, dicemmo, si affiggeva in esso per inquadrarne fedelmente il contenuto entro le nuove belle sagome della tragedia ditirambica. Si aveva con lui il dramma in servigio del mito.

Sofocle, invece, studia la materia mitica, e ne ricava alcuni elementi in funzione e in servigio di una sua nuova concezione, modificando ed aggiungendo elementi che si prestano a meglio comporre la nuova forma. Con lui abbiamo il mito in servigio del dramma.

* * *

Mentre, però, si moltiplicano i personaggi, avviene fra loro una specie di ordinamento gerarchico, onde uno di loro sovrasta sugli altri, e diviene il vero protagonista della tragedia. Ciò, in Eschilo avviene e non avviene. Anche in ciò Eschilo segue docilmente le indicazioni del mito e non compie, almeno di proposito, questo lavoro di selezione e di esaltazione. Dico di proposito. Perchè, quando un personaggio abbia nel mito una posizione preminente, allora giganteggia anche nel dramma. Ciò avviene nel *Prometeo*. Ciò avviene nella *Orestèa*, dove la figura di Clitennestra si leva colossale sopra tutte le altre.

Ma l'*Orestèa*, non conviene dimenticarlo, fu rappresentata nel 458, quando Sofocle aveva già da 10 anni fatto rappresentare trionfalmente il suo *Trittolemo*; e il *Prometeo* deve cadere intorno al 466. Non è inverosimile che il grande d'Eleusi sentisse in qualche modo l'influsso del suo giovine ma genialissimo emulo.

E, viceversa, è facile rilevare che nelle *Supplici*, nei *Persiani*, e perfino nei *Sette a Tebe*, manca un vero e proprio protagonista. Questo atteggiamento è, in certo modo, rispecchiato anche dal titolo dei drammi d'Eschilo, che più di frequente sono desunti dai personaggi del coro (Supplici, Persiani, Coefore, Eumenidi; e fra i perduti, Gli Edòni, Le Bassàridi, Gli Argivi, Gli Eleusini, Le Fòrcidi, Le Arciere, Gli Psicagoghi, Gli Spettatori dell'Itsmo).

I drammi di Sofocle, al contrario, derivano il titolo da uno dei personaggi. E questo ha nel dramma vera e propria entità di protagonista. Sofocle, assunti gli elementi del mito, li modifica secondo le proprie vedute. E tra queste è che tutta la materia deve culminare verso uno principalmente dei personaggi, che sia per gli altri come un centro di gravitazione, e che balzi al primo piano, con fortissimo rilievo: così Aiace, così Filottete, Elettra, i due Edipi, Antigone. Unica eccezione fanno, sì pel titolo, e sì pel contenuto *Le Trachinie*; per le quali rimando alla specifica introduzione.

E in questo ufficio culmina la drammaturgia di Sofocle: nella pittura dei caratteri.

Anche in Sofocle permane qua e là qualche traccia della rigidità arcaica di Eschilo; ma la maggior parte delle sue figure hanno tempra differente. La loro anima non rimane immobile, tetragona a qualsiasi cozzo di eventi; ma tramuta anch'essa, via via, col loro tramutare perenne.

Non è che Sofocle tenda a rappresentare crisi di coscienze; bensì i movimenti e l'intima vita delle anime. Sotto questo aspetto, sono notevoli il *Filottete* e l'*Edipo*. Le vicende esterne incalzano i due miseri in guisa che quasi ad ogni scena la disposizione delle loro anime deve mutare. Dalla psicologia statica di Eschilo, siamo qui ad una psicologia intimamente dinamica. Così la essenza medesima della drammaturgia è profondamente mutata. Obbietto suo principale non sono più le visioni sceniche, bensì le passioni e i sentimenti dei personaggi. L'azione è nell'animo di questi, e non più sulle tavole sceniche. Questa è la formula, in questo risiedono il carattere specifico, la grandezza, il fascino, la perenne attualità dell'arte di Sofocle.

ETTORE ROMAGNOLI

La Casa Zanichelli pubblica le Tragedie di Sofocle, nella loro edizione completa. Questo teatro fa parte della grande collezione dei Poeti greci *tradotti da* Ettore Romagnoli, *e non c'è bisogno di ricordare che il* Romagnoli *è uno dei più grandi ellenisti d'Europa. Il primo volume comprende* Ajace *e* Filottete. *Il secondo* Edipo Re, Edipo a Colono, Antigone. *Il terzo,* Elettra, Le Trachinie, I satiri alla caccia. *I tre volumi costituiscono una magnifica edizione che reca nelle svariate incisioni il segno geniale di Adolfo De Carolis. Le parole che sopra riportiamo sono tolte, per concessione dell'Editore, dal saggio che serve di introduzione all'opera.*

ALLA VIGILIA DI UN CENTENARIO

Il culto di Roma per Beethoven

La «Scala» di Milano annunzia che nell'ottobre prossimo celebrerà il primo centenario della morte di Beethoven — ricorrenza che in realtà cadrebbe il 27 marzo 1927 — con la esecuzione, in *soli quattro giorni*, di tutte e nove le sinfonie del grandissimo compositore di Bonn, auspice e direttore Arturo Toscanini.

Tre sinfonie per concerto (primo e terzo concerto) non sono troppe anche se scaturite dal genio universale di Beethoven.

D'altronde non è precisamente Roma la città che abbia da fare ammenda di precedenti trascuranze nei suoi riguardi.

E' vero che le sue composizioni non giunsero a noi che poco dopo la metà del secolo scorso, ma noi possiamo rilevare, a nostra discolpa, che prima di allora la Città dei Papi aveva ignorato quasi tutta la musica pura, sinfonica e da camera, specialmente straniera, ove se ne eccettuino poche partiture particolarmente di Haydn e di Mozart che furono i battistrada dell'autore dell'*Eroica*. Ed erano d'altronde audizioni per ristretti cerchi di amatori, in case private come quella di Raffaele Leonori in via Alessandrina e per iniziativa di rari ed audaci avanguardisti come il pianista Sgambati e il violinista Ramacciotti.

Ma constatata questa letargica situazione della musica in Roma, non può che destare la più ammirata meraviglia il fervore amoroso che dopo di allora, e ininterrottamente sino ad oggi, ha sempre accompagnato le numerosissime esecuzioni beethoveniane. Le prime di musica da camera, ebbero luogo al Babuino, nella casa Saulini; altre e più importanti seguirono in via dei Pontefici. Ma non fu che verso il 1868 o 69 che venne eseguita una sinfonia — l'*Eroica* — nella Sala Dante in Piazza di Trevi, alla presenza di un ristretto uditorio di aristocratici e di intellettuali, il quale diveniva folla nel '70 quando — in occasione del centenario della nascita di Beethoven — Giovanni Sgambati vi eseguì il *Concerto* in mi min. con accompagnamento di doppio quartetto ed armonio.

Quattro anni più tardi il patrimonio musicale beethoveniano veniva accaparrato da due gruppi: la musica da camera da Giovanni Sgambati col suo valoroso nucleo di istrumentisti, che fu dapprima *Quartetto*, poscia *Quintetto*; la istrumentale da Ettore Pinelli, il quale lasciato l'archetto per la bacchetta direttoriale, dava vita a quella *Società Orchestrale Romana*, che fu come una spontanea filiazione dei primi concerti della Dante, nella cui Sala prese stabile sede, e che fino dal primo concerto (11 maggio 1874) doveva esprimere il proprio culto di Beethoven colla presentazione dell'*Egmont*, poscia eseguito nel corso dei venticinque anni di vita della Società, per altre dodici volte. A mano a mano vennero date tutte le Sinfonie di Beethoven ed altre svariate sue composizioni per orchestra o con partecipazione di orchestra (anche di minore notorietà come le «ouvertures» *Inaugurazione della Casa*, *Namensfeier*, ecc.). E la nobile fatica del Pinelli doveva essere compensata non soltanto dall'affluenza sempre più vasta del pubblico, ma dal plauso di personalità eminenti fra le quali Riccardo Wagner il quale, dopo aver assistito ad uno dei concerti dell'Orchestrale, ebbe a definire il Pinelli «fortunato» per aver potuto far conoscere per il primo a Roma le sinfonie dell'immortale compositore tedesco. E quando, nel 1894, Ettore Pinelli, in nove concerti consecutivi, diresse l'intero ciclo sinfonico, a Bonn, la notizia, presto risaputa, suscitò il più vivo compiacimento, ma al tempo stesso un senso di amarezza perchè colà non si era pensato di fare altrettanto, e subito si volle strafare presentando una esecuzione delle nove sinfonie in soli tre giorni. Pinelli fu invitato ad assistervi come ospite d'onore.

Ho fatto già cenno del Quintetto Sgambati. La Regina Margherita, alla cui illuminata passione per la musica, si dovette l'iniziativa di aver chiamato per periodiche audizioni al Quirinale il Quintetto che si chiamò da allora «Quintetto di Corte», volle manifestare subito la propria predilezione per Beethoven disponendo che i primi trenta concerti (dal gennaio 1892 all'aprile 1894), fossero esclusivamente costituiti da musiche del Genio tedesco; e quasi ciò non bastasse, il nome di Beethoven tornò ancora per cinque volte a riempire totalmente i programmi musicali della Reggia. Tutta la produzione da camera vi fu presentata (*Sonate*, *Trii*, *Quartetti*, *Quintetti*, *Sestetti*, *Serenate*, *Variazioni*, ecc.); ed è per noi romani doveroso di non dimenticare che fu merito chiarissimo della defunta Sovrana di aver assicurato alla nostra città questo lodevole primato.

Non certo con eguale fervore la Capitale onorò Beethoven come operista. Il *Fidelio* infatti, rappresentato al Teatro «Apollo», la sera del 18 febbraio 1886, sotto la direzione di Edoardo Mascheroni, vi ebbe freddissime accoglienze, e in alcuni punti venne perfino zittito, nonostante che lo Sgambati ed altri professori di Santa Cecilia si accalorassero nell'applauso cercando di trascinare l'uditorio sulla pista del loro entusiasmo. Quella rappresentazione non ebbe che il merito di essere la prima in lingua italiana, quella precedente dell'83 al «Dal Verme» di Milano, ad iniziativa del maestro Neumann, essendo stata data in tedesco. In italiano invece era stato cantato a Londra (fra il 1862 e il 1865) in quel «Her Majestic's Theatre» e, nel 1880, al Convent Garden, traduttore e direttore in entrambe le occasioni il signor Michele Costa.

Devesi tener conto peraltro che la ricordata rappresentazione romana riuscì men che mediocre per colpa principale dell'impresario Lamperti il quale l'aveva voluta pressochè improvvisare con cantanti per la maggior parte inetti, dimostrando così una deplorevole trascuranza del rispetto dovuto all'opera del Grande, anche se possa ammettersi, come osservava il critico della *Gazzetta Musicale* di Milano, che il *Fidelio* nulla «possa aggiungere alla fama di Beethoven».

Anche bisogna rilevare che, durante la stessa stagione, si erano avute rappresentazioni dell'*Aida*, del *Rigoletto*, dei *Puritani*, con artisti sommi quali il Marconi, la Torresella, il Kaschmann, il Nannetti, i quali avevano trascinato il pubblico all'entusiasmo, e che al loro confronto un'opera nuova e male eseguita, come il *Fidelio*, non poteva essere nè compresa nè gustata, e si comprende quindi come, dopo la terza rappresentazione, l'impresario si trovasse costretto a toglierla dal cartellone.

E' superfluo dire che l'antipatico episodio non oscurò minimamente la fama solare di Ludovico Beethoven in Roma, che questa continuò anzi a tributargli un culto sempre più devoto e intelligente; e che è stata anzi proprio Roma la quale ha voluto, di recente (nell'aprile del 1924) procurarsi una nuova benemerenza verso l'autore delle nove *Sinfonie*, presentando per la prima volta in Italia, la sua *Messa Solenne*. Sotto la generale direzione di Bernardino Molinari, col concorso del compianto Antonio Traversi, quale concertatore corale, e dei valentissimi cantanti solisti Fanny Anitua, Laura Papini, Silvio Valentini, Augusto Dos Santos, essa costituì un avvenimento altamente memorando; ed è da augurarsi che a quella dignità eccezionale di esecuzione il valoroso direttore dell'*Augusteo* vorrà inspirarsi nella scelta delle composizioni e degli interpreti per la prossima commemorazione beethoveniana.

ALBERTO DE ANGELIS

CRONACHE DEL TEATRO

"Rosetta dei burattini"

di Washington Borg, all'Odescalchi

C'è un vecchio fabbricatore di fantocci, mastro Donati, che ha una bella figliuola, Mariù, a cui, per vezzo, ha posto il nomignolo di Rosetta dei burattini. I motivi e le analogie del soprannome sono intuitivi.

Maestro Donati, che nel vicinato gode fama di sant'uomo, custodisce sua figlia, che adora, secondo antichi e severi principii; senonchè Mariù, tutta ardente di fervida vitalità giovanile, comincia a mal sopportare il freno paterno.

Della situazione approfitta una megera che riesce ad adescare la ragazza per conto di un giovanotto senza scrupoli. Mariù fugge di casa, e il padre dopo averla cercata invano, attende, affranto dal dolore, un suo spontaneo ritorno.

Allora ricapita nel negozio del vecchio, la megera che gli si fa riconoscere come una sua antica amante da lui sedotta e abbandonata nel fior degli anni, con una figliuoletta che poi morì. Ella confessa di aver voluto vendicarsi spingendo Mariù verso una sorte simile alla sua. A questa rivelazione maestro Donati, morso da un'angoscia in cui al torturato amore paterno si mescolano antichi rimorsi, sembra quasi impazzire. Ed ecco alfine ritornare la figlia, anch'essa sconvolta e tremante, che lascia intendere come abbia ucciso il suo seduttore.

Il padre la perdona.

Questa, per sommi capi, è la trama della commedia rappresentata ieri sera dalla «Stabile» come prima novità, e che il pubblico ha accolto favorevolmente evocando varie volte alla ribalta attori e autore alla fine di ciascun atto.

Ad un esame critico il lavoro, in verità, non potrebbe ottenere un giudizio così largamente favorevole.

Questa *Rosetta dei burattini*, commedia di carattere, svolta secondo canoni tradizionalissimi, si adagia alquanto in atteggiamenti oleografici, in cui i motivi drammatici, anche se sinceramente sentiti dall'autore, non riescono a raggiungere aspetti di fresco vigore nè una ardente vitalità artistica che ne mascheri convenientemente la vecchiaia fondamentale. Noi non siamo teneri per certi modernismi teatrali più o meno cervellotici e claudicanti, ma dobbiamo pur convenire che non si può giungere al punto di trascurare completamente quella sensibilità moderna di cui in un certo senso e in una certa misura, è ormai dotata tutta la massa del pubblico.

E' una quistione essenzialmente di forma. I casi della vita, su per giù, son sempre quelli, e il dramma di maestro Donati è di tutti i giorni. Ma sarebbe stato bene esprimerlo con mezzi diversi, più orientati verso un minimo di qual sintetismo che abbisogna alla sensibilità attuale.

Niente esagerazioni, per questo, nè antiteatralità agonizzanti nei fragili labirinti dei *silenzismi* e degli *intimismi*, ma quella lucida, rapida ed essenziale intensità che, ad esempio, è una magnifica dote del teatro molnariano. Il Borg invece, il cui nome è legato ad una nobile opera letteraria svoltasi in vario modo, è rimasto fedele ad una forma sorpassata. Sotto un certo aspetto può anche darsi che questa fedeltà sia, nei riguardi dello stesso Borg, una specie di merito. E, posta la questione su questo piano, riconosceremo anche, nella sua *Rosetta*, un notevole calore di sincerità.

In quanto all'interpretazione, Palmarini animò con sicurezza il personaggio di maestro Donati, e la Rina riuscì a provocare un applauso a scena aperta.

Per giudicare gli altri attendiamo di ascoltarli in qualche altro lavoro.

Belle le scene di Mario Pompei.

Rosetta dei burattini si replica.

O. G.

Alla R. Scuola di recitazione "Eleonora Duse"

E' imminente la inaugurazione dei corsi della R. Scuola di recitazione *Eleonora Duse* presso il Conservatorio Musicale di S. Cecilia in Roma, la cui riforma sta per essere attuata secondo le proposte della Commissione Artistica presieduta dal conte di San Martino e composta del sen. V. Morello, di F. M. Martini, del comm. F. S. Fedele e di Franco Liberati, commissario delegato. La scuola è stata dotata di un nuovo e moderno teatro, che sarà prossimamente inaugurato col primo saggio pubblico dei suoi allievi, e dove pure si terranno corsi di conferenze.

Gli esami di ammissione avranno luogo il giorno 1. ottobre 1926 alle ore 15, nei locali in via dei Greci 18.

Le domande di ammissione, in carta bollata di L. 2, debbono essere indirizzate alla Direzione della Scuola, corredate dei seguenti documenti:

1. *Certificato di nascita*;
2. *Attestato di sana costituzione fisica*;
3. *Certificato di buona condotta, di data non anteriore a due mesi*.

I suddetti documenti, in carta da bollo, debbono essere debitamente legalizzati.

4. *Consenso scritto dei genitori o di chi ne faccia le veci, per i minorenni*.

Per essere ammessi alla Scuola occorre avere non meno di 16 anni per gli uomini e di 14 per le donne; e non avere oltrepassati i 25 per gli uomini, e i 22 per le donne. E' in facoltà della Direzione, d'accordo con la Commissione esaminatrice e sentito il Consiglio Scolastico, di derogare alle disposizioni relative all'età *quando risulti trattarsi di singolarissime attitudini*.

Occorre inoltre superare un esame di ammissione consistente in:

1. *Lettura di una pagina di prosa dialogata, scelta dal candidato*;
2. *Lettura improvvisa di un'altra pagina di prosa, proposta seduta stante dalla Commissione esaminatrice*;
3. *Breve e sommario esame di cultura generale (letteraria e storica), come da Regolamento di cui in Segreteria. (Da questo è dispensato chi dimostri di aver frequentato almeno tre classi di scuola media e superati i relativi esami)*.

Le domande, corredate dei relativi documenti, si ricevono presso la Segreteria della Scuola, in Via de' Greci 18, dalle ore 9-12 e dalle ore 15-18 dei giorni non festivi e non oltre il giorno 29 settembre.

Polemiche parigine

su Mistinguett, Guitry e l'Italia

PARIGI, 21.

Fu già detto che nell'ultima rivista del *Molin Rouge* messa in scena e diretta da Mistinguett, una scena intitolata *Babele Restaurant* metteva in caricatura gli stranieri che vengono a Parigi insistendo sopra tutto su personaggi italiani. In seguito a una protesta dell'Ambasciatore d'Italia la scena fu leggermente trasformata per alcuni giorni.

Poichè si è giudicata la correzione non soddisfacente, per vie legali è stato intimato al teatro di togliere tale scena dalla rivista. Qualche giornale ha commentato il fatto, ma senza addentrarsi troppo nella questione. In generale si collega questo fatto alle dichiarazioni di Armando Falconi in cui si parlava di alcune frasi sovrchiamente satiriche di Guitry nella sua rivista *W la Republique*.

Antoine nella sua autorevole rubrica sul *Journal* afferma che non si può serbare risentimento verso Guitry per le sue frasi satiriche e cita l'esempio di personalità che sono perpetuamente bersagliate dai revuisti, senza protestare.

L'Echo de Paris, il *Paris Midi* e *Comoedia*, non parlano con indulgenza dell'autore della rivista.

LETTERE VENEZIANE

Pittori ambulanti

VENEZIA, settembre.

Settembre ha fatto affluire a Venezia anche quest'anno la schiera dei pittori amanti del pittoresco. Ve ne sono capitati e ne continuano a giungere da tutte le parti d'Italia e dell'Estero, dell'un sesso e dell'altro, con il loro caratteristico armamentario — cassetta dei colori, cavalletto, seggiolino portatile — avendo ciascuno il fermo proposito di ritornarsene con un po' di questa nostra incantevole Venezia riprodotta più o meno approssimativamente sulla tela.

Naturalmente il punto, diremo così, più bersagliato è Piazza San Marco. Non passa giorno senza che un pittore nuovo vi pianti le sue... tende per ammanire a modo suo sulla tela un'altra piazza che può anche rassomigliare a quella che gli sta dinanzi. E c'è chi vuol cogliere l'anima nei momenti di più intenso passeggio, quando la vivacità e la varietà dei colori degli abiti femminili dànno un tono più festoso al placido andirivieni della folla; chi preferisce sorprendere la grazia civettuola dei colombi affollati torno torno a qualche vezzosa donnina straniera che getta alla loro golosità manciate di grossi chicchi di granone.

Neanche nelle giornate di mal tempo questa piazza meravigliosa ed indulgente è risparmiata dalla implacabile volontà dei pittori di tutto vedere e riprodurre, chè anzi proprio allora essa acquista un originalissimo aspetto nuovo fra il fitto cadere della pioggia e lo splendido luccicare del lastricato. Soltanto in questi casi, invece di starsene a prendere il bagno nel bel mezzo della piazza, gli artisti preferiscono riparare prosaicamente di sotto le Procuratie, tra una colonna e l'altra, ponendosi di tutta lena al lavoro poichè chissà quando un simile spettacolo avrà a rinnovarsi.

Nè meno presa di mira è la Basilica d'Oro. L'hanno riprodotta, si può dire, in tutti i modi: davanti, di fianco, di scorcio, con l'intera facciata o con una sola parte di essa, come elemento preponderante o come sfondo di un quadro. A raccogliere tutti i dipinti che hanno per soggetto la Basilica se ne farebbe una esposizione divertentissima; si potrebbe vederla in giuste o in grottesche proporzioni, bella com'essa è effettivamente oppure abbrutita, così e così, lei e non più lei, a seconda della capacità, della particolare tendenza artistica o della faccia tosta del pittore.

Anche il Palazzo Ducale entra, naturalmente nei soggetti d'obbligo. La zona di... appostamento viene prescelta in questo caso o nella Piazzetta di San Marco o sul Molo: da entrambe le parti — fatte rarissime eccezioni — questo maestoso edificio può essere deformato e immiserito a proprio capriccio, chè lo si direbbe restio, tanto difficile riesce il ritrarlo, a trasfondere sulla tela la sua grandiosa solennità.

E siamo al pittoresco propriamente detto, siamo ai campielli traboccanti di schietta venezianità, alle calli tortuose su cui si protende d'improvviso, da un giardino sopravvissuto chissà come al sovrapporsi delle abitazioni, una gran cascata di verde: siamo alla bizzarria dei ponti che mostrano fino alla prossima svolta un piccolo canale fiancheggiato di case sulle quali s'è posata la patina del tempo. Qui si l'anima dell'artista può trovare ciò che essa cerca, abbeverarsi del bello di cui ha sete, fondersi e vibrare all'unisono con madre natura che d'ogni arte è suprema maestra.

Canale di S. Gregorio della Forresala

* * *

Giungono dunque i pittori a Venezia con armi e bagagli e s'installano per ogni dove. Ve ne sono di tutti i tipi: vecchi e giovani, ben nutriti e ben vestiti ed anche, ahimè, viceversa. La zazzera, da accurate indagini, risulta in notevole decadenza. Si nota invece una certa abbondanza di occhiali. Quello che prevale è il tipo del pacifico borghese, nient'affatto consunto dal sacro fuoco dell'arte. Segno dei tempi, anche questo.

Qualche pittore ha con sè la rispettiva e rispettabile metà. E mentre lui, intento a dipingere, esperimenta in più o meno larga misura la febbre della creazione, lei, accoccolata ai suoi piedi, vibra di ben altri fremiti alla lettura d'un romanzo d'amore. Non manca però la mogliettina giudiziosa che al libro preferisce un ricamo, sognando magari borghesissimamente il pargoletto che verrà.

Altri artisti, pochi veramente, conservano il tipo della tradizione e sembrano rivelare dal volto, dagli abiti, da quell'aria di trascuratezza, la loro anima di nomadi sognatori. Se ne vedono di scamiciati, con ampie giacche di tela, pantaloni fino al ginocchio, gambe nude e piedi calzati di sandali. Non si fermano che pochi giorni, tanto da innamorarsi di Venezia e di carpirle un po' della sua bellezza. E fuggono poi via, sospinti altrove dalla loro sete inestinguibile di nuove sensazioni.

Canale della Paratola

Attorno ai pittori intenti al lavoro si raccolgono quasi sempre i curiosi. Sostano un po' guardano con interesse confrontando mentalmente la realtà con la riproduzione, tirano i loro calcoli e s'allontanano. Tutto ciò senza aver profferito parola. Ma tre passi più in là voi li potrete udire scambiarsi giudizi ed impressioni su tutti i toni e in tutte le gradazioni: dall'entusiasta al bonario, dall'ironico al compassionevole, e sempre con quella fine arguzia che è caratteristica nel popolo veneziano.

Poichè questa nostra Venezia taluni pittori ce la condiscono in tutte le salse, per niente preoccupati di dare in pubblico prove simili di... coraggio. E il guaio si è che qualcuno — rarissima eccezione però — ci mette anche un tantino di malafede.

Così una volta un pittore straniero, ritraendo sulla tela il Molo con le colonne di Marco e Todaro, aveva raffigurato ai piedi di esse un gruppo di monelli laceri e macilenti. La cosa diede sui nervi ad un cittadino il quale si sforzò di far intendere all'artista l'inopportunità di quella gratuita offesa al buon nome di Venezia. Ma siccome lo straniero, che non capiva un'acca di italiano, alzava le spalle con strafottenza, il cittadino, esauriti i mezzi pacifici, passava alla «maniera forte» tirando un energico calcio contro quadro e cavalletto che ruzzolavano a terra.

Il pittore allora, infuriato, gli si avventava contro brandendo i pennelli e scaraventandoglieli sulla faccia. E poichè l'altro, che non si attendeva una così violenta reazione, era stato lesto a volgere le spalle ed a scapparsene a gambe levate, egli lo inseguiva tentando anche di restituire in numero moltiplicato quel tale calcio di protesta contro l'opera sua.

Più tardi lo straniero veniva condotto in Questura e rilasciato dopo un severo ammonimento ad attenersi maggiormente alla realtà o quanto meno a dare all'immaginazione artistica un contenuto che non fosse diffamatorio per la città di cui era ospite.

* * *

Intanto l'esempio dei pittori... di fegato fa scuola e sbucano qua e là i dilettanti. Anche il meno ardito si fa coraggio e se ne esce pur lui col suo pezzo di tela e la tavolozza dei colori. Il contagio si diffonde, raggiunge anche chi dall'arte dovrebbe tenersi a debita distanza.

C'è chi si ricorda di aver fatto qualche scarabocchio sui banchi della scuola e vuol provarsi a tracciare modestamente, a matita, su di un taccuino o magari anche — perchè no? — su di un foglio di carta da disegno, qualche linea, un'impressione fugace, una cosetta da nulla.

Peccatucci ai quali Venezia indulge, paga di aver offerto in passato e di poter offrire ancor oggi tanta suggestiva bellezza agli eletti dell'arte.

GASTONE HARTSARICH.

La commemorazione di G. C. Abba a Brescia

BRESCIA, 21. — Ieri è stato solennemente inaugurato, nel piazzale del Castello, un ricordo marmoreo a Giuseppe Cesare Abba, poeta e soldato, morto a Brescia 16 anni fa. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari e varie rappresentanze con bandiere. Hanno parlato applauditi l'on. Giarratana, il rappresentante del Comune prof. San Zazzaro, che ha preso in consegna il monumento, ed infine ha pronunciato il discorso ufficiale il Provveditore agli Studi per la Lombardia professor Truffi.

Questa sera per la ricorrenza del XX Settembre tutta la città è imbandierata ed animatissima.

CRONACA DI ROMA

La necessaria disciplina alimentare infantile

Si mormora... — E' una vecchia, perniciosa e vile consuetudine quella di mormorare per infiltrazione, è un qualche cosa di paragonabile al cancro. Le orecchie sono sfiorate da una sgradevole corrente d'aria, è un venticello calunnioso; di dove provenga, di dove parta non si sa, si sa soltanto ch'esso si leva ogniqualvolta il Governo Nazionale prende un provvedimento nell'interesse della collettività e contro gli interessi di qualche rapace.

Vi è una categoria di persone polipoidi, glutinose, a trasparenza opaca, inafferrabili o che afferrate sorvolano fra le mani decomponendosi per poi ricostituirsi nella loro essenza elastica, duttile e malleabile pari alla loro coscienza, ebbene questi vili profittano di ogni occasione per fare del disfattismo e sopratutto ne profittano, anche contro le loro intime convinzioni, pur di creare del malumore, del disagio spirituale dell'ostilità contro il regime.

Ora è la volta del pane unico.

Da quando il Governo Nazionale con la sacrosanta campagna per la valutazione della lira ha introdotto fra le altre provvidenze quella del tipo unico di farina, ha cominciato nelle famiglie a circolare la voce che tanto la farina con quel determinato tasso di abburattamento, quanto il pane sarebbero stati dannosi per l'alimentazione infantile. Di dove la voce è partita non si sa, non si può sapere, ma è certo che con l'avvicinarsi della data del diciotto settembre le preoccupazioni materne sono andate aumentando e non passava giorno che non si dovesse rassicurare il pubblico sulla bontà igienica del pane fatto con farine abburattate all'82 per cento.

Ma non soltanto lo scrupolo sulla bontà del pane date le voci che corrono è nato nell'animo delle madri, ma anche persone che si trovano a capo d'istituzioni per la protezione dell'infanzia si sono preoccupate dell'argomento e senza sentire nè l'opinione dei fisiologi, nè quella degli igienisti, o dei pediatri avrebbero preteso, per i loro amministrati, del pane speciale.

Si tranquillizzino le madri: *il tipo di pane stabilito dal Ministro dell'Enonomia Nazionale è ottimo per l'alimentazione infantile dall'epoca in cui si suol dare il pancotto nel divezzamento del bambino lattante in poi.*

Questo si può affermare con tutta coscienza, ma dato il venticello calunnioso disfattista che potrebbe accogliere con scetticismo la mia affermazione sintetica stimo opportuno di portare una dimostrazione al mio asserto fondata in basi cliniche e sperimentali.

Il pane abburattato all'82 % NON è pane integrale, come qualcuno va vociferando. Il pane integrale come è noto, non è economico perchè in gran parte non è utilizzato dall'organismo e non si può considerare come scevro di pericoli per l'alimentazione dell'adulto e sarebbe dannoso nell'alimentazione infantile. Il tipo di pane stabilito dal Governo Nazionale è fatto con farina abburattata all'82 per cento ossia: sopra 100 kg di grano si tolgono 18 kg. fra crusca e cruschello; in questa farina rimangono circa 7 kg. di tritello.

Questo fatto è importantissimo perchè nel pane di oggi, contrariamente a quanto avviene per il pane bianco, vi è una parte rilevantissima di quei fattori di accrescimento, che vanno col nome di vitamine, o che sono elementi indispensabili nella nutrizione specialmente nella nutrizione infantile che di per sè è piuttosto uniforme.

Il danno vero nell'alimentazione infantile lo si ha quando al bambino dal divezzamento in poi si somministrano delle farine eccessivamente setacciate, le cosidette *creme di cereali*, l'alimentazione con le farine eccessivamente setacciate porta a quello stato di alterazione della nutrizione che va col nome di *carenza*.

La carenza non è nè una intossicazione, nè un'infezione, non è uno stato d'inanizione, ma è la mancanza, nel complesso dell'alimentazione, di una sostanza o di un gruppo di sostanze che agiscono a dosi minime sugli alimenti fondamentali (al. azotati, grassi, idrocarboni) a guisa di fermenti indispensabili e che fanno sì che l'utilizzazione dei singoli elementi nutritivi si compia in modo armonico promettendo l'assimilazione di essi, l'utilizzazione e l'equilibrio calorifico.

Fu nel 1897 che l'Eykmann dimostrò che il *beriberi*, forma di polinevrite che si osserva nell'Estremo Oriente, era dovuto all'impiego esclusivo nell'alimentazione, del riso decorticato. Fraser e Stanton, Dreaudet e Denier provarono alla loro volta come il cruschello del riso (non la lolla) avesse un'azione preventiva ed anche curativa del beriberi e Funk isolò appunto una sostanza cristallizzabile vitaminica contenuta nel cruschello.

Il beriberi si può associare allo scorbuto od agli stati di prescorbuto non soltanto nel bambino, ma anche nell'adulto (Poppe, Macauley) e queste due malattie da carenza associate, le possiamo determinare anche sperimentalmente dando alimenti sterilizzati o creme di cereali ossia farina eccessivamente bella in apparenza.

L'impiego nei bambini di questi regimi uniformi con farina eccessivamente setacciate porta, come lo dimostrò Renault, alla perdita dell'appetito ed alla diarrea e basta aggiungere del tritello a queste farine per fare riprendere l'appetito e fare cessare la diarrea.

Questi dati clinici indiscutibili sono stati confermati da molti autori (Fraser e Stanton, Breaudat, Moskowsky) e anche sperimentalmente da Weill e Moriquand.

La farina di grano abburattata all'82 % ed il pane che da essa ne deriva non soltanto non è dannosa nell'alimentazione infantile, ma è utile.

Il valore alimentare del pan bigio come lo dimostrò Magendie è superiore a quello del pane bianco ed Holst osservò delle nevriti nei giovani animali nutriti esclusivamente con pane bianco. E ciò si spiega anche per le conseguenze che derivano dalla cottura del pane che porta alla sterilizzazione della crosta poichè il pane bianco si deve cuocere attorno ai 210-220 gradi mentre, le parti interne del pane, si trovano ad una temperatura di circa 150 gradi riducendosi in tal modo per effetto del calore l'attività di quei fattori indispensabili nella nutrizione, che sono le vitamine.

Risulta infatti che un pane abburattato all'85 % perde una parte del suo potere anticarenzale dopo la cottura, il pane bianco diventa ipercarenzato e perciò dannoso nell'alimentazione del bambino ed è perciò che Weill e Moriquand consigliano d'incorporare nella farina bianca una quantità di tritello onde garantire con sicurezza al pane bianco un minimo di vitamine attive.

Col pane tipo unico il Governo Nazionale ha provveduto a dare un alimento completo ed utile per il bambino.

Dirò di più, vi è da parecchi anni in commercio un alimento preparato in Italia, l'Alimento Totale, che è adoperato con vantaggio nell'alimentazione infantile e che si stacca dalle solite e perniciose creme di cereali ipersetacciati, nel quale vi è un'alta proporzione di tritello. Si deve a tale sostanza se questo alimento dà alla prova clinica giornaliera quei risultati pratici che dimostrano l'utilità di tale prodotto.

Stabilita la indiscutibile bontà igienica del pane abburattato all'82 per cento consideriamo brevemente la sua digeribilità e la sua assimilibilità. Come principio i bambini digeriscono benissimo il pane tipo unico che presenta le migliori qualità nutritive e la composizione più armonica per l'alimentazione infantile dopo il divezzamento.

L'unico inconveniente che si può osservare nella digestione può essere derivato dalla lieve acidità del pane, ma basta che nel fare la pappa di pane le madri aggiungano un pizzico di bicarbonato di sodio, per ovviare a questo piccolo inconveniente.

Dal punto di vista dell'assimilazione Lapicque dimostrò durante la grande guerra che a parità di peso di grano si aveva un coefficiente di utilizzazione del 65,4 % per il pane bianco ottenuto dalle farine al 72,6% e l'80.70 % per la farina abburattata all'85 %.

Se i fornai adopereranno la farina del tipo prescelto dal Ministro dell'Economia Nazionale senza aggiunte eterogenee, il pane si deve considerare ottimo per l'alimentazione infantile specialmente se sarà cotto a temperatura al disotto dei 200 gradi e se non sarà lievitato con il lievito di birra, come si pratica ora, ma col lievito comune del pane, come si pratica nelle campagne.

I mugnai si lagnano che la farina di grano abburattata all'82 % non si conserva, ma questa è una fortuna perchè in tal modo si eviterà ogni forma di accaparramento.

Il punto debole del pane attuale tanto per l'alimentazione del bambino che dell'adulto, sta nella facilità con la quale i disonesti possono aggiungere nelle farine le sostanze più eterogenee e quelle più dannose.

Il Ministro dell'Interno, a mezzo della Direzione Generale di Sanità, che ha un'organizzazione perfetta ed insuperabile e che studia prontamente e trasforma in azione i sistemi più precisi atti a garantire la pubblica salute, ha istituito una rete di controllo con laboratori adatti per sorprendere e per colpire i frodatori che sofisticando il pane minacciano la vita dei cittadini.

E' necessario che ognuno di noi diventi il tutore di sè stesso e dei propri figli contro le insidie dei disonesti: quando il pane è cattivo lo si porti agli uffici competenti e lo si consegni per l'analisi senza aspettare che la guardia metropolitana o municipale o i vigili d'igiene prelevino i campioni; al rimanente provvederà il laboratorio.

Coloro che alterando la composizione degli alimenti con l'aggiunta di sostanze indigeribili o di sostanze nocive, provocano danno alla salute e specialmente a quella dei bambini debbono essere considerati come dei volgarissimi delinquenti.

Ricordo, a questo proposito che un grande Pontefice del passato, venuto a conoscenza dell'attività malefica di un famoso bagherino del tempo, frodatore, alteratore e sofisticatore di derrate alimentari, nella ricorrenza del Capo d'Anno gli mandò racchiusa in un suntuoso astuccio una corda da capestro. Il bagherino compresa il doppio senso e da quel giorno, a Roma non si parlò più di alimenti alterati...

Il Regime Fascista può escogitare contro coloro che provocano danni o malattie ai cittadini in genere ed ai bambini in ispecie, qualche cosa di analogo al capestro, per esempio la chiusura per un mese dell'esercizio ed in caso di recidiva... la soppressione dell'esercizio stesso... il rimedio sarebbe infallibile o quasi.

Prof. FRANCESCO VALAGUSSA

Il ministro Giuriati inaugura il primo congresso internazionale

dei produttori e dei distributori di energia elettrica

Il senatore Cremonesi, l'on. Ponti, il prof. Grisostomi

Questa mattina in Campidoglio nella sala consigliare si è solennemente inaugurato il 1.o Congresso Internazionale dei produttori e distributori dell'energia elettrica.

Il Comitato d'onore di questo Congresso al quale sono iscritti 380 delegati in rappresentanza di 12 nazioni è sotto la presidenza del Primo Ministro S. E. Benito Mussolini.

La potenza delle Centrali Elettriche dei paesi rappresentati al Congresso ascende a 60 milioni di cavalli, sul totale mondiale attuale di 80, e cioè si può dire che tre quarti della potenza partecipano al Congresso.

La produzione nel 1925 di detti 12 Paesi è stata di 165 miliardi di Kilowatt ora equivalenti a 150 milioni di tonnellate di carbone.

L'Italia figura in queste cifre per più di 3 milioni di Cavalli e per 7.5 miliardi di Kilowatt-ora (undici milioni sono carbone).

Gli intervenuti

Sono presenti il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, il Sottosegretario on. Bianchi, il Governatore di Roma Cremonesi, il Prefetto conte D'Ancora, il vice Governatore D'Arbesio, l'on. Giacomo Ponti presidente dell'Unione Internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica, l'ing. Oreste Simonetti, l'ing. Achille Gaggia, il capitano di vascello Viani in rappresentanza del Ministro della Marina, il maggiore del Genio Navale Blandamura, il colonnello Mascanetti, gli ingegneri Augusto Biagini, Arturo Bocciardo, Domenico Civita, Attilio Colombo, Ulisse Del Buono, Guido Fano, Riccardo Mignani, Michele Oro, Ignazio Prinetti, Corrado Puccioni, il senatore Mengarini, il comm. Celi, i segretari avv. Francesco Orsi, ing. Guido Grillo, ing. Gustavo Civita, gli addetti commerciali delle Ambasciate degli Stati Uniti e della Germania, il prof. Crisostomi, il gr. uff. Lorenzo Allievi, il comm. Rinaldi ed altri.

Hanno aderito i Ministri Belluzzo, Federzoni, Volpi e il Presidente del Senato on. Tittoni.

Il saluto del Governatore

Prende per primo la parola il senatore Cremonesi il quale dice:

Signori!

Noi Vi siamo sinceramente grati per aver voluto tenere in Roma il Primo Congresso Internazionale dei Produttori di energia elettrica.

L'Italia nostra si gloria di aver conquistato, in confronto degli altri Paesi, un posto onoratissimo nell'industria e nella tecnica degli impianti idroelettrici, e Roma rivendica a sè il diritto di rappresentare tutte le Città e tutte le Regioni italiane che, nella nobilissima gara, risplendono sopra le altre.

Io interpreto la Vostra presenza tra noi come un gradito riconoscimento di questa nostra attività, che negli ultimi anni s'è svolta con più ardito impulso e ancor più crescerà nell'avvenire per il salutare rinnovamento che ha operato in noi la rivoluzione fascista.

Noi siamo orgogliosi di mostrare a quanti di Voi provengono da Nazioni ammirate e invidiate per il loro grandioso sviluppo industriale, come la Patria nostra, povera di materie prime e dei mezzi necessari per competere vittoriosamente con i paesi più beneficati dalla natura, ha saputo far tesoro delle energie di cui poteva disporre, e valorizzarle pienamente con la genialità e l'assiduo lavoro dei figli suoi.

Le meravigliose costruzioni gigantescamente compiute sono destinate ad affermare nei secoli futuri lo sforzo dell'Italia nuova, di quest'Italia fascista che, sotto la guida gloriosa di Benito Mussolini, saprà raggiungere la potenza economica e lo splendore d'arte e di scienza che la sua ferma volontà d'azione le assicura e la grandezza delle sue tradizioni le impongono.

Signori!

Io v'auguro che il presente Congresso validamente contribuisca al progresso delle Vostre discipline. A Voi e alle illustri Città dove Voi esercitate l'opera Vostra porgo il saluto cordiale di Roma, patria comune di tutti gli uomini che studiano e lavorano per il bene dell'umanità.

I discorsi

L'on. Ponti legge una lunga relazione quale apertura del Congresso.

Ringrazia tutti gli intervenuti e il Governatore di Roma per la gentile ospitalità e il membro dei Lavori Pubblici per il suo intervento al Congresso. Esprime l'augurio che i lavori del Congresso si svolgano in armonia con le finalità culturali e pratiche perseguite dall'Unione Internazionale di Elettricità e conducano ad ottimi risultati. Annovera tutto il lavoro compiuto e il progresso delle Centrali elettriche dal 1883 al giorno d'oggi.

Segue l'ing. Cahen di Parigi il quale parla a nome del Sindacato dei Produttori e distributori di energia elettrica dal quale è Presidente.

Il discorso del Ministro Giuriati

S. E. l'on. Giuriati pronunzia il seguente discorso:

Signori!

Il subitaneo, stupefacente evolversi della vita economica contemporanea, così intimamente legata ai progressi della produzione elettrica, ha dato alla vostra attività un posto di prim'ordine nella scala dei valori umani. Le centrali di produzione e le linee di distribuzione dell'energia elettrica sono diventate il sistema nervoso dell'organismo sociale; basta, per convincersene, osservare l'aspetto di una città, quando si verifica un'interruzione di corrente: tace il suono delle fucine, le tenebre più fitte succedono alla luce abbagliante, i convogli tramviari si fermano, come se una improvvisa calamità funestasse il ritmo del vivere civile.

Il miracolo si è compiuto in poco più che 30 anni ed è principalmente dovuto ad una schiera di tecnici audaci e ad un pugno d'industriali preveggenti e intraprendenti. Agli uni e agli altri, convenuti in Roma da più parti del mondo, porto il saluto del Governo Italiano.

Il Governo Italiano può affermare con orgoglio di aver dato ai produttori di energia elettrica tutto il possibile appoggio. La legislazione nostra è fra le più liberali e di essa poterono valersi tecnici geniali e ardimentosi capitani della finanza industriale. I nostri 3 milioni e 200.000 Km. installati nelle centrali idroelettriche e i nostri più che sette miliardi di Kwo., prodotti durante l'anno 1925, possono veramente essere considerati come il frutto di una felice collaborazione tra lo Stato e i privati. La messa in valore del patrimonio idraulico nazionale ha fatto passi giganteschi negli ultimi anni, ed il vasto ammontare delle risorse ancora disponibili e la possibilità di utilizzare in modo più completo gli impianti esistenti, consentono di guardare con tranquillità all'immediato avvenire.

Lo sviluppo delle utilizzazioni idrauliche per forza motrice è favorito in Italia da una serie di provvedimenti, che le equiparano alle opere di pubblica utilità, e assegnano sovvenzioni o concedono agevolazioni per la costruzione di grandi serbatoi e di nuove centrali e per la costruzione di grandi linee elettriche e per il trasporto dell'energia. Speciali disposizioni sono state adottate per favorire lo sfruttamento dei giacimenti di combustibili nazionali.

Ma io penso che i progressi raggiunti non ci debbono far subire soste o rallentamenti, perchè la produzione e la distribuzione dell'energia richiedono perfezionamenti continui, allo scopo di rendere sempre più spedito ed economico l'impiego di questa forza potentissima e misteriosa. In questi ultimi anni sono stati riuniti parecchie volte gli elettrotecnici del mondo intero, per discutere dei più importanti problemi, indicati dalle moderne applicazioni, od imposti dalle necessità, ma non sempre si è potuto trarre da riunioni numerose ed elette, i risultati pratici che se ne speravano.

Bene ha fatto quindi l'Unione Internazionale dei Produttori e Distributori di energia elettrica, associazione omogenea e con finalità ben definite, a limitare in questo Congresso la discussione ai problemi capitali. I temi proposti, tutti del maggiore interesse, s'indirizzano alle finalità essenziali: quelle di raggiungere la massima economia nell'esercizio.

Nel campo della produzione termoelettrica l'Italia potrà apprendere dall'esperienza preziosa degli altri, mentre, a sua volta, potrà servire agli altri di utile ammaestramento la maggiore pratica raggiunta dal nostro Paese per l'uso dei cavi sotterranei ad alta tensione e per le applicazioni elettroagricole, da noi affrontate e risolte con intendimenti realistici e con risultati eccellenti. Ancor prima che il mio grande Capo inaugurasse la battaglia del grano, eloquenti e convinti banditori avevano stimolato la diffusione delle applicazioni elettriche nelle campagne. A questa propaganda si è poi aggiunta quella per il sollevamento dal sottosuolo delle acque per le irrigazioni: attualmente si contano in tutte le regioni d'Italia e a migliaia gli impianti elettrici di sollevamento. Questa constatazione è per noi motivo di fiducia per lo accrescimento continuo della produzione terriera e motivo d'orgoglio per le difficoltà incontrate e superate in speciali condizioni di disfavore.

Signori!

Con l'augurio che il vostro Congresso possa dare nei sensi da me sommariamente indicati, conclusioni importanti, vi ringrazio del contributo che vi proponete di offrire anche agli uomini di Governo e vi invito a passare senz'altro all'ordine del giorno.

Il discorso dell'on. Giuriati viene salutato da lunghi applausi.

Il ricevimento

Appena terminata la seduta inaugurale del Congresso tutti gli intervenuti si recano nel «Tabularium» ove a cura del Governatore viene servito un sontuoso rinfresco.

I lavori del Congresso continueranno nel Palazzo Marignoli.

Riapertura della scuola serale di lingue estere dell'Urbe

La scuola serale di lingue estere e stenografia dell'Urbe, sussidiata dal Governatorato, ha ora aperte le iscrizioni alle lezioni di lingua inglese, francese, tedesca, spagnuola e stenografia nazionale offrendo alla gioventù di buona volontà di apprendere cognizioni utili senza sacrifici economici.

I corsi, celeri e pratici, sono tenuti da insegnanti di lingue laureati dalle rispettive nazioni estere e si suddividono in: Corsi generali: professionisti, impiegati, studenti; Corsi speciali: guide, chauffeurs, lavoratori d'albergo e mense, ecc.

Gli iscritti sono assegnati ad una delle seguenti classi: principianti, secondaria, conversazioni, a seconda del loro grado di istruzione.

La segreteria è aperta per le informazioni e le iscrizioni dalle ore 18 alle 21 dei giorni feriali in via Quattro Novembre 157 (Magnanapoli) Scuola Fuà Fusinato.

Nel Ginnasio e Istituto "E. De Fonseca Pimentel"

Sono aperte le iscrizioni al Ginnasio Femminile Pareggiato e all'Istituto Magistrale equiparato ai RR. «E. De Fonseca Pimentel» in via Ripetta 231.

La Segreteria è aperta ogni giorno non festivo, dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Il processo "Giordana-Interlandi"

Dinanzi alla Seconda Sezione feriale del Tribunale, a Palazzo di Giustizia, si riprende oggi la discussione del processo Giordana-Interlandi.

Alle 14 il Presidente comm. Giglioli dichiara aperta la seduta.

L'avv. *Carabellese* fa alcune osservazioni su la deposizione del teste comm. *Della Gatta* in merito a lettere firmate dal Giordana, con le quali si facevano insistenze per ottenere un contratto di pubblicità colla Direzione delle Privative.

Interlandi ripete di aver visto coi suoi occhi tutte le lettere in parola dal Capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze, comm. Brocchi, in presenza anche del comm. Di Tullio, redattore capo de «Il Tevere». Aggiunge di aver così veduto tutto l'incartamento e tutta la corrispondenza relativa al rinnovo del contratto stesso.

L'avv. *Vecchini* fa presente che in tutto l'incartamento non si è trovata la relazione dell'ispettore comm. Della Gatta. Viene data, quindi, lettura di tutta la corrispondenza corsa tra la *Tribuna* ed il Ministero delle Finanze all'inizio del 1925 in merito al rinnovo ed alle condizioni del contratto di pubblicità di carattere tecnico ed, in forma redazionale.

L'avv. *Vecchini* chiede anzitutto che sia messo a verbale quanto ha dichiarato Interlandi in merito al sopraluogo fatto al Ministero. Chiede che sia nuovamente interrogato il comm. Della Gatta per sapere se sia a conoscenza di questi se prima del 15 gennaio sia stata una persona alla Direzione delle Privative per esercitare pressioni in merito al contratto. Esibisce due copie de la *Tribuna*, portanti un commento ad un nuovo tipo di sigarette, ed un titolo a due colonne (Gli effetti di una *mossa* di sigarette).

Ha quindi inizio la escussione dei testi:

Guido Aureli capo cronista della *Tribuna* dice che il commento al *nuovo tipo di sigarette*, pubblicato nelle *Informazioni* non riguarda la cronaca. In merito poi alla nota di cronaca portante il titolo a due colonne *Gli effetti di una mossa di sigaretta* dichiara di non ricordare chi abbia compilato la nota stessa, essendo varii i cronisti: si pubblicavano nella cronaca anche articoli compilati da altri.

Dice anche di rilevare oggi per la prima volta tale nota.

Aggiunge che il cronista non ha ingerenze nei riguardi della pubblicità e dei contratti.

Dietro domanda dell'avv. Carabellese dichiara che per pubblicare attacchi doveva aver l'ordine del Direttore. Esclude di avere avuto ordini di attaccare Monopolii.

L'avv. *Vecchini* domanda se il Direttore e Consigliere Delegato Giordana si interessava di contratti di pubblicità. Il teste risponde che ciò era estraneo alla sua competenza di Cronista Capo, ma insistendo la parte, afferma che in quelle qualità il Giordana, almeno per contratti importanti esercitava tale interessamento.

Dietro la categorica domanda dell'avv. *Vecchini* e di *Interlandi* se il Direttore poteva pubblicare in qualunque parte del giornale qualunque nota il teste risponde affermativamente.

Gli esami negli Istituti medi

Il diario degli esami di ammissione per le scuole e gli Istituti medi di Roma è il seguente:

Ammissione alla prima classe inferiore delle Scuole complementari, dei Ginnasi, degli Istituti tecnici e Magistrali — Lunedì 27 settembre, italiano; martedì 28, aritmetica e geometria; mercoledì 29, disegno; ore 9.30.

La data per la prova integrativa sarà fissata dai singoli Presidi.

Ammissione alla Quarta ginnasiale — Lunedì 27 settembre, italiano; martedì 28 versione dal latino; mercoledì 29, versione in latino; giovedì 30, lingua straniera; ore 8.30.

Ammissione al liceo classico — Martedì 21 settembre, italiano; mercoledì 22, versione dal latino; giovedì 23, versione in latino; venerdì 24, versione dal greco; lunedì 27, lingua straniera; ore 8.30.

Ammissione al Liceo scientifico e Corso superiore Istituto tecnico — Martedì 21 settembre italiano; mercoledì 22, versione dal latino; giovedì 23, matematica; venerdì 24, lingua straniera; sabato 25, stenografia e dattilografia; lunedì 27, disegno; martedì 28, disegno; ore 8.30.

Ammissione al Corso Superiore dell'Istituto Magistrale — Martedì 21 settembre, italiano; mercoledì 22, versione dal latino; giovedì 23, versione in latino; venerdì 24, matematica; lunedì 27, lingua straniera martedì 28, disegno; ore 8.30.

La prova di stenografia è facoltativa per l'ammissione al Liceo scientifico; quella di dattilografia è facoltativa per l'ammissione al Corso Superiore dell'Istituto tecnico; esse importano però tutte le conseguenze legali per coloro che vi si sottopongono. Gli alunni che avranno superato l'esame di ammissione al Liceo Scientifico, senza dare la prova di stenografia, potranno essere respinti dal Consiglio di classe, se intendano iscriversi allo Istituto tecnico superiore.

Un individuo che non manca di risorse

Michele Cenicola, del fu Vincenzo, di Largo Torrione n. 5, fa lo stagnaro ed inoltre ha la fortuna o la sfortuna di essere padron di casa.

Già forse la sfortuna, visto che il Cenicola annovera tra i suoi inquilini Raffaele Lagnese, del fu Gaetano, di anni 30, da Carmigliano (Caserta), il quale, a quanto sembra, ha l'abitudine di esprimersi a revolverate.

Verso le ore 22 di ieri sera infatti Raffaele Lagnese, rincasando, s'imbattè sulle scale con Michele Cenicola e colse l'occasione per esporgli certi suoi «desiderata».

Forse il Cenicola, interpellato bruscamente, non rispose in forma del tutto garbato. Fatto sta che improvvisamente l'inquilino estrasse una rivoltella ed esplose ben quattro colpi all'indirizzo del padrone di casa.

Il malcapitato bersaglio non stette fermo ad aspettare il quinto colpo: fece un salto in avanti, afferrò l'avversario per la collottola, gli strappò di mano la rivoltella e cominciò a spingerlo davanti a sè con tutta l'intenzione di accompagnarlo a far visita ai CC. RR. di Porta Cavalleggeri.

Raffaele Lagnese però, che di una visita simile avrebbe fatto volentieri a meno, che è un uomo di risorse e che non pecca d'avarizia quando si tratta di fornirsi di armi, tirò fuori di tasca un coltello e ne vibrò un colpo al viso del Cenicola.

Questi allora, e non sappiamo quanti non lo avrebbero imitato, assestò con il calcio della rivoltella un colpo alla testa dell'energumeno, temendo che dopo la rivoltella e il coltello estraesse perlomeno un paio di bombe.

Finalmente giunsero sul posto due militi della benemerita i quali prestarono a fungere da «Deus ex machina».

In breve la scena si concluse: Il Lagnese, disarmato condotto a Regina Coeli, ed il Cenicola, il quale, tra parentesi, ha riportato una ferita da taglio alla guancia sinistra, è stato fermato in attesa di migliori accertamenti.

Espulsioni, revoche e sospensioni

dalla Federazione Fascista dell'Urbe

La Commissione di revisione di disciplina della Federazione fascista dell'Urbe nella seduta del 16 corrente, ha deciso:

l'*espulsione* di: Blandamura Geremia, di Giovanni, via Florida 6; dott. Prò Camillo, via Bodoni 6; Nob. Filipponi Sartorio Ignazio, via Carlo Alberto 13; Fabozzi Giacinto, via Equi 15; Riccio Gaetano, vicolo S. Celso 13; Presutti Amedeo, via Rattazzi 21; avv. Bruno Dante, via Luciano Manara, 4;

la *revoca dell'iscrizione* di: Colarusso cav. uff. Anfonso, via Nomentana 253; Coppola Alberto, di Adolfo, via delle Alpi 11; Spadoni Giovanni fu Serafino, viale Regina Margherita 48; De Santis Romolo fu Luigi, via Germanico 175; Iacomini Giov. Battista di Mario, via Valadier 36; Mazzo Amedeo fu Gustavo, via della Paglia 15; Cialoni Giovanni fu Giuseppe, via Tuscolana 3; Buccolini Costantino fu Urbano, via Napoleone III, 95; cav. rag. Formica Gioacchino fu Cleto Gaspare, via Bormida 1;

la *sospensione* di: Antolini Torello di Augusto, vicolo Leutari 15; per un mese; D'Ambrosio Nicola fu Fortunato, piazzale Tiburtino 25-27, per tre mesi.

La lotta contro la malaria

Riuscitissima la conferenza tenuta dal dott. Iacobelli Oreste a Pontemammolo nei locali della Società Chimica Aniene sul tema: «Distruggiamo le zanzare».

L'oratore con una sintesi chiara e parole alla portata di tutti, fece conoscere i danni tutti, e i mezzi per evitarli, che la zanzara reca all'uomo e sopratutto come essa sia l'unico mezzo di trasmissione della malaria all'uomo; e però si diffuse nel far comprendere come tutte le mire degli studiosi non solo ma sopratutto degli interessati deve essere rivolta nel distruggere questo insetto, e sopratutto allo stato larvale.

La dotta conferenza venne salutata da calorosi applausi.

Vi intervenne il prof. Pecori direttore dell'Ufficio d'Igiene; il dott. Escalar, Ispettore sanitario dell'Agro Romano, il dott. Basco di Lunghezza; la Direzione della Soc. Chimica Aniene; una rappresentanza militare dei corpi armati del Forte Tiburtino. Numerosissima la popolazione la quale a stento fu contenuta nel vastissimo salone.

La conferenza fu illustrata da bellissime proiezioni della Cineteca del Governatorato che in ultimo proiettò un film comico.

Domenica 26 conferenza, sempre in tema di malaria del dott. Escalar a Tor Sapienza alle ore 16.

MACCHIE E MACCHIETTE ROMANE

Cantinoni e "bujaccari"

Al di sotto delle infime osterie c'era il cantinone, al di sotto del cantinone c'era il bujaccaro.

Bujacca: *parola eminentemente onomatopeica.* Bujacca. *Pronunziando questa parola sembra di sentire il* puac *(non posso dir nè rumore, nè suono, nè tonfo) che produce una mestolata del pastone broaoso, chiamato a Roma appunto con quel nome onomatopeico, mentre cade in una scodella. Brodaglia fatta di non so che cosa, pasta bollita e ribollita, che si spappola con qualche foglia di sedano e con qualche fagiolo.*

Alla Cucina economica si mangiava molto meglio; ma dal bujaccaro *o al cantinone si poteva conservare la decorosa veste di libero consumatore, che si nutre del proprio, senza dover ricorrere al sostegno di alcun ente benefico.*

Il cantinone *offriva cibi freddi e discreditava i vini di Sicilia e di Puglia.*

Il Romano di Roma aveva il cantinone in grande dispregio. Vi si riduceva proprio agli estremi delle sue risorse, quando l'osteria diventava per lui un lusso non affrontabile. Bere la benzina, *la* vernicetta, *il vino di Ripa, insomma, mentre Frascati, Albano, Marino, Grottaferrata ci sorridono sotto al naso con le loro viti, propinatrici di liquidi e limpidi tesori a color dell'ambra? Oibò!*

A Ripa Grande gettavano le ancore i barconi provenienti dalle Puglie e dalla Sicilia e scaricavano le loro botti di vini densi e foschi. Non so che cosa accadesse lungo il viaggio e al vecchio porto di Ripa Grande e, in seguito, nel retrobottega dei cantinoni; ma il certo è questo, che se si fosse presentato a una vite di Partinico o di Gallipoli un bicchere di quei vini, che con tali nomi venivano somministrati agli avventori, ci sarebbe stata da parte di quella vite una querela per falsificazione di fede e di nascita. La benzina, *la* vernicetta *tingevano la tovaglia di truci macchie livide e perciò, nei cantinoni non usavano tovaglie. Lunghe tavole e panche negli stanzoni profondi e sembui; su di un banco a cetri, messo sull'uscio, per attirare l'affamato passante, esposizione di cibi che non variavano mai dal baccalà in bianco (olio, limone e prezzemolo) dalla insalata di fagioli, dalla insalata di peperoni verdi.*

La bottega del bujaccaro, *ahimè, offriva un aspetto molto più triste di quello del cantinone. Spesso dei veri antri, angusti, senz'aria; sulle tavole, brocche d'acqua (niente vino) e, di cibi, soltanto minestra, quella minestra, senza odore e senza sapore. L'odore, qualche volta, sì, l'aveva; ma... lasciamo andare.*

Nel cantinone si poteva ancora entrare con una certa, diremo, disinvoltura più o meno sincera, da amatore del cibo piccante, del luogo caratteristico, degli sfondi freschi e ombrosi; ma chi entrava dal bujaccaro *portava sulla fronte il bollo della più indissimulabile miseria.*

Tanto nel cantinone che dal bujaccaro, *pubblico grigio e meditabondo, operai laceri, della specie più reietta, miserabili industriali da marciapiede, non di rado famiglie di poveri randagi, padri accigliati, madri lamentose, bambini pallidi e taciturni. L'allegria che suol presiedere ai pasti, del tutto bandita. Si masticava e s'ingoiava; non si mangiava.*

Si masticava, s'ingoiava, si beveva, senza distrarsi, guardando nel piatto e nel bicchiere, forse senza vederli.

Ve lo potete immaginare il buon romanesco, così espansivo a tavola, così amante del bicchiere sincero e del pezzo d'abbacchio che te se squaja in bocca, assiso a una di quelle mense mortuarie!

I veri romani frequentavano poco il cantinone e il bujaccaro. *Preferivano una mezza pagnotta, mangiata al sole, stando a sedere su di uno scalino, concludendo il pasto con una larga bevuta alla fontanella dell'acqua Marcia, preferibile se gi Trevi, in perfetto stato di grazia.*

I mezzi termini della miseria? Me ne vergognerebbe!

Ora i cantinoni e i bujaccari *non ci sono più. Ma, in compenso, anche gli scalini difettano di avventori. Benessere o dignità umana che sale? Un po' l'uno, un po' l'altra.*

Comunque sia, non mi sembra igienico di spargere il solito fiore e la solita lagrima sulla defunta bujacca *e sul defunto vino di Ripa,* due caratteristiche note della vecchia Roma che scompare.

FILIBERTO SCARPELLI.

Autunno

Secondo i calcoli astronomici termina oggi l'estate che cede così il posto all'autunno.

Esaminando un po' l'andamento della temperatura del mese di settembre si osserva che questa si è mantenuta quasi costantemente elevata poichè eccettuati i giorni 6 e 16 nei quali la temperatura massima fu di 26., negli altri oscillò intorno ai 30. Due periodi di massimo caldo però si distinsero in questa ininterrotta successione di temperature elevate: l'uno dal primo giorno del mese al giorno 3 in cui la temperatura fu vicina ai 31., l'altro dal giorno 8 al giorno 10 in cui la temperatura fu superiore ai 31. e anzi il giorno 9 toccò il valore di 31,8 che sta a rappresentare la massima temperatura di quest'anno.

Le temperature minime si mantennero anch'esse abbastanza elevate cosicchè mancò quel raffreddamento serotino che costituisce una delle prerogative delle estati romane. Le precipitazioni atmosferiche furono scarsissime e difatti soltanto nei giorni 6 e 7 si ebbero delle pioggie: il primo giorno molto abbondanti (mm. 31.2) con frequenti scariche elettriche, il secondo giorno più scarse ma sempre accompagnate da fenomeni elettrici.

Da quanto si è detto risulta che l'attuale settembre ha presentato tutti i caratteri dell'estate romana con il cielo quasi sempre sereno, limpido, azzurro solcato dalle deliziose luci purpuree del tramonto.

Nel corrente anno quindi per Roma si sono realizzate le condizioni normali e l'estate romana ha presentato la durata che era da attendersi, solo si è verificato uno spostamento del massimo caldo dal centro di agosto ai primi di settembre.

Ai limiti delle stagioni meteorologiche non bisogna però attribuirvi l'esattezza matematica inquantochè sono probabili gli spostamenti di alcuni giorni dell'inizio o della fine del periodo considerato.

Già sul bacino del Mediterraneo va delineandosi un lento abbassamento della pressione barometrica che preludia all'inizio di quelle perturbazioni che caratterizzano il periodo di transizione dall'estate all'autunno.

Non sarà quindi improbabile che verso la fine del mese si inizino le modificazioni del tempo che apriranno il varco al delizioso autunno.

Il caldo: 28

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava: 28. Ieri ha oscillato tra 29 e 16.

Ecco la temperatura massima e minima nelle altre città d'Italia:

Milano 29 e 20, Venezia 30 e 20, Firenze 30 e 19, Ancona 26 e 19, Brindisi 26 e 21, Napoli 28 e 20, Cagliari 27 e 18, Palermo 27 e 19, Messina 28 e 17.

Per la casa dei giornalisti

Poichè il problema della casa è ancora insoluto per molti giornalisti professionisti — la grande maggioranza — rimasti fuori dei ruoli della cooperativa favorita dallo Stato, e comunque esclusi da possibilità di assegnazioni convenienti, i Commissari della Associazione fascista della Stampa hanno incaricato i colleghi Luigi Bottazzi, Antonio Lenza, Raffaello Nesti, Francesco Paoloni, di studiarlo e di presentare proposte concrete, coordinando le varie iniziative, raccogliendo proposte, compilando lo elenco dei giornalisti professionisti che chiedono la casa, trattando con le autorità, gli uffici pubblici, gli enti parastatali, ecc.

La Commissione ha già preso contatto con S. E. il Governatore Cremonesi, e con altre autorità.

Un membro della Commissione sarà a disposizione dei colleghi, tutti i martedì, dalle 10,30 alle 11,30, nei locali della Associazione.

Pietro Anselmi probabile vincitore del Circuito Laziale-Sabino

Anselmi

Con la quinta ed ultima tappa Anzio-Roma si è concluso il Primo Circuito Automobilistico Laziale.

Il comm. Niccolò Maraini ed il professor Attilio Fontana che hanno ideata ed organizzata la gara coadiuvati efficacemente dai commissari dell'«Umar»: il cav. Carlo Indoni, cav. uff. Garroni, comm. Romolo Mattioli, dottor Genovesi, cav. Vittori, dal barone Edgardo Lazzaroni, delegato dell'Automobile Club di Roma, dal conte Antonelli, dal cav. Mario Fontanelli, dal cav. Carlo Matricardi e dall'ing. Pietro Remor, non hanno atteso che venisse aperta nel Lazio una rete di strade moderne, simili a piste; ma hanno dato incarico ai valorosi piloti che hanno partecipato al circuito di aprire con lo sperone delle loro macchine nuove vie allo sport automobilistico Laziale. I loro sforzi hanno ottenuto il più superbo successo: sulle traccie delle automobili giunte ieri al traguardo e industria nazionale lancerà i bolidi dell'avvenire.

La quarta tappa

La partenza è stata data da Fiuggi alle 9 di ieri.

Da Fiuggi sino al bivio di Alatri il fondo stradale è eccellente e permette sviluppo di velocità. La strada si restringe e si rivolge in cinque curve strette; il fondo stradale poi diventa mediocre, e fra i sobbalzi attraversiamo Pico, un ponte in curva, e superiamo con acrobazia emozionante una curva strettissima, a 180 di graduazione.

Si attraversa Ceprano festante; la strada è stretta e passa anche sotto due lunghi archi che dànno l'impressione di infilare l'andito di qualche antico palazzo.

Cominciamo i rettilinei, e dopo Fondi ci precipitiamo su Terracina. Rivediamo così il mare che avevamo lasciato a Civitavecchia per fuggirne subito.

La visuale dinanzi a noi non soffre più di svolte, ma nella monotonia della linea retta il sole cocentissimo e il polverone accecante opprimono e affaticano terribilmente.

Ci dirigiamo a Cisterna; la strada è diritta, ma il fondo pessimo annulla qual vantaggio ed è necessario andar cauti se non si vuol rischiare di rompere qualche balestra. Dopo Cisterna la strada migliora, ma non tanto sensibilmente da permettere ai piloti di toccare le velocità più alte. Ad una svolta vediamo improvvisamente dinanzi a noi adagiarsi la bella Nettuno, con la sua spiaggia e con il suo azzurro mare.

Gli arrivi — il traguardo è posto di fronte al palazzo comunale — si succedono con il massimo ordine e non sono gran che diversi, nel loro ordine, dalle tappe precedenti. Solo Anselmi, il leader che ha dovuto cambiare due gomme, e poi ne bucò una terza che non potè cambiare, giunge con un certo ritardo sul previsto.

La minuscola Peugeot di La Face batte anche questa volta largamente la tenace avversaria di categoria.

Ecco l'ordine di arrivo a Nettuno:

I Categ. 750 cmc: 1. La Face (Peugeot) in 4.35'37" — 2. Massero (Fod) in 6.46 e 3.3.

II Categ. 1100 cmc: 1. Visca (Amilcar) in 4.4'7" — 2. Ricci Sandro (Fiat).

III Categ. 1500 cmc: 1. Vitali Arnaldo (Ceirano) in ore 3.50'51" 1/5 — 2. Cavatorta Quirino (Ceirano) in 6.2'45".

IV Categ. 2000 cmc: 1. Medori (Itala), in 3.46.24" — 2. Boni (Itala) in 3.46.20" 3. Petrucci (O. M.) in 3.47' — 4. Anselmi Pietro (O. M.) in 3.47'50" 1/5. — 5. De Lellis (Diatto) in 3.56'50" 3/5. — 6. Lombardini (Itala) in 3.58'17" — 7. Steoppani (Diatto) in 4.15'29".

V Categ. 3000 cmc: 1. Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in 3.50'30" — 2. Poli Fabio (Lancia Lambda) in 4.19'32 2/5.

VI Categ. oltre 3000 cmc. 1. Ricci Alfredo (Crysler) in ore 4.20'21".

L'arrivo a Roma

La partenza per l'ultima tappa è stata data alle 21.30 da Anzio. Ancora applausi, ancora musica, lumi e fuochi di gioia — e poi la galoppata fantastica riprende nella notte che la luna cortesemente imbianca.

Due sole frenate, un passaggio a livello e la curva delle Frattocchie, per il resto si è marciato con continuità entusiasmante. Comincia il selciato, le linee del tramwai e i carri a vino: evidentemente siamo a Roma.

Acqua Santa, Tor Pignattara, Ponte Mammolo, via Nomentana, via Salaria, Corso d'Italia.

Un applauso fragoroso, interminabile parte dalla folla immensa schierata. E' presente Italo Foschi che ha personalmente disposto il servizio d'ordine sulla città.

L'arrivo è con quest'ordine:

I Categ. 750 cmc: 1. La Face (Peugeot) in ore 1.13'20".

II Categ. 1100 cmc: 1. Pollone (Sam) in ore 1.16'10" — 2. Visca (Amilcar) in 1.16'24" — 3. Ricci Sandro (Fiat) in 1.19'1" — 4. Teunsko (Citroen) in 1'31'30".

III Categ. 1500 cmc: 1. Vitali Arnaldo (Ceirano), in ore 1.4'57" 2/5 — 2. Cavatorta (Ceirano) in 1.22'35" 2/5.

IV Categ. 2000 cmc: 1. Anselmi Pietro (O. M.) in ore 1.4'47" 4/5 — 2. Lombardini (Itala) in 1.3'1" (penalizzato per aver superato il tempo minimo) — 3. De Lellis (Diatto) in 1.7'58" 2/5 — 4. Boni (Itala) in 1.2'48" (penalizzato come sopra) — 5. Medori (Itala) in 1.2'42" — 6. Petrucci (O. M.) in 1.15'35".

V Categ. 3000 cmc: 1. Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in 1.3'36 2/5.

VI Categ. oltre 3000 cmc: 1. Ricci Alfredo (Crysler) in ore 1.8'41".

La classifica generale

La Commissione per la classifica generale si riunirà stasera.

Si ha ragione di ritenere che il vincitore del circuito sarà Pietro Anselmi.

Milan-Internazionale 4 a 1 contro la Cecoslovacchia

MILANO, 21. — Sul nuovo campo del «Milan Club» si è svolta ieri una partita di calcio tra la squadra cecoslovacca del «Deutsch F. C.» e una squadra mista composta di giocatori del «Milan» e dell'«Internazionale».

Dopo un primo tempo nel quale le due squadre non hanno segnato alcun punto, nel secondo tempo la rappresentativa milanese ha segnato quattro punti contro uno degli ospiti.

La disputa delle "Cinture di Roma,,

... cura ed iniziativa dell'Ispettorato Fascista dell'Urbe, preoccupato giustamente del periodo di grave crisi che attraversa il pugilato dilettantistico laziale, avrà luogo nella seconda quindicina del prossimo ottobre il quarto grande torneo a carattere preolimpionico per la disputa delle «Cinture di Roma». La manifestazione assurgerà quest'anno ad un'importanza veramente eccezionale e per il carattere ormai di classicità della manifestazione stessa e perchè le gare verranno dotate in tutte le serie e categorie di numerosi e ricchi premi.

Il torneo è aperto a tutti i dilettanti del Lazio e sarà diviso come negli anni decorsi in tre distinte serie di pugilatori fatta esclusione per le categorie minime di peso ovvero quelle dei minimi e dei carta per i quali saranno premi e graduatoria fuori torneo.

La manifestazione intesa a risvegliare le troppo sopite forze dei pugilatori laziali ed in special modo quelle dei pugilatori della provincia, dovrà, a dimostrazione della forza e del valore sportivo della nostra regione in confronto di quelle del nord, riuscire in un successo grandioso, superiore a quello che nel 1924 vide ben 200 partecipanti al grande torneo.

La "Coppa della Collina,,

Materassi

PISTOIA, 21. — La quarta corsa automobilistica «Coppa della Collina» ebbe ieri il suo epilogo meraviglioso. I concorrenti, contrariamente a quanto poteva dubitarsi prima, si impegnarono a fondo nella battaglia sfruttando ogni più recondita energia pur di affermarsi.

Emilio Materassi è stato ancora una volta un audace manovratore del «volante» nos si da farlo apparire addirittura magnifico. Non solo, egli, è riuscito in questa sua ultima esibizione, a dominare nettamente tutti gli altri concorrenti, ma è riuscito anche, e ciò è veramente interessante, in questa importante competizione automobilistica, ad abbassare il «record» da lui stesso segnato l'anno scorso (anche allora vincitore) di ben 23 minuti secondi e un quinto. Questo dimostra validamente, come l'asso Materassi e tutti gli altri, si siano realmente impegnati nel voler carpire il lauro della vittoria.

Le classifiche

Dal punto di partenza segnato come è noto a Capostrada, il cronometrista sig. Provella, avvertiva telefonicamente il cronometrista del traguardo di arrivo cav. Radice che la partenza dei corridori veniva ritardata di un quarto d'ora, ma poscia il «via» al primo corridore viene dato invece con ben trenta minuti di ritardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: Prima categoria turismo, fino a 1500: primo arrivato Ciuti su macchina «O. M.» che compie il percorso in 15'49" 2/5 alla media oraria di km. 58,753; 2. arrivato Guarrini su «Salmson» che compie il percorso in 16'8"; 3. Colombo su «Ceirano» in 17'7"; 4. Donati su «Fiat» in 18'18"; 5. Benelli su «O. M.» in 18'17".

Seconda categoria turismo, fino a 3000: 1. arrivato Bernardini Mario di Pistoia, su macchina «Diatto» impiegando 15'32" e 2/5, alla media oraria di km. 58.845; 2. Lodolini su «O. M.» in 15'52" 3/5; 3. Meoni su «O. M.» in 16'3" 1/5.

Terza categoria oltre i 3000: primo Pintacuta su «Alfa Romeo» impiegando a compiere il percorso 13'47" alla media oraria di km. 67.472; 2. Frilli su «Lancia Lambda» in 14'47".

Categoria macchine da corsa, fino a 1100: primo arrivato Cacciatori su «Salmson» impiegando a compiere il percorso 14'3" 4/5 alla media oraria di km. 64,005; 2. Aquino su «Salmson» in 15'13"; 3. Tigli su «Fiat» in 15'32"; 4. Biava su «Amilcar» in 15'56" 1/5; 5. Dal Re su «Harley davidson» in 15'56" 3/5.

Seconda categoria da corsa fino a 1500: primo arrivato Maserati su «Maserati» impiegando a compiere il percorso 12'40" alla media oraria di km. 73.843; 2. Stefanelli su «Bugatti» in 12'52".

Terza categoria da corsa oltre 200: primo arrivato Materassi Emilio, di Firenze, su «Itala», impiegando a compiere il percorso 11'26" e 4/5, alla media oraria di km. 81.482 (il record da lui stesso tenuto, l'anno scorso era di 11'49" alla media oraria di km. 78.613); 2. Piolanti su «Diatto» in 13'34" 3/5; 3. Nicoli Alberto su «Bugatti» in 13'36".

La sfortunata corsa di Colombo

La «guigne», ieri, afferrò alcuni corridori, bersagliandoli. Tra questi Colombo, a pochi chilometri dalla partenza, dovè provvedere al cambio di una ruota perchè aveva forata una camera d'aria, ostacolandogli perciò una migliore affermazione.

In complesso però, gli altri corridori non hanno avuto a rammaricare inconvenienti, sì chè ogni sfoggio di abilità e di coraggio fu da essi potuto impegnare nella competizione.

Tutti i partecipanti alla gara all'arrivo furono festeggiatissimi dal pubblico elettissimo che trovavasi colà radunato.

In particolare al giungere di Materassi, dalla folla parte un calorosissimo applauso che dura qualche minuto. Il fiorentino deve essersi sentito commosso da tale slancio di viva simpatia nutrita verso di lui da una folla di sportivi accorsi non solo da Pistoia, ma anche dalle altre città della Toscana e del Bolognese.

La Coppa "Popolo di Trieste,,

TRIESTE, 21. — Domenica 26 settembre il confratello *Il Popolo di Trieste* farà disputare attraverso le gloriose strade del Carso e del Friuli, una importante gara ciclistica handicap per corridori di terza e quarta categoria, i quali ultimi beneficeranno di quindici minuti di vantaggio.

La corsa che partendo da Trieste toccherà Monfalcone, Cervignano, Udine, Cormons, Gorizia, Prosecco, Opicina, (arrivo a Trieste), si presenta durissima sia per le asperità del percorso, sia per la formula adottata dagli organizzatori che si propongono di mettere sul piede di eguaglianza i corridori delle due categorie.

I premi, che il giornale organizzatore metterà in palio, sono numerosissimi e di grande valore, sorpassando già sin d'ora l'importo di diecimila lire. Sino al cinquantesimo vi saranno premi di classifica per il valore minimo di 40 lire circa. Al primo arrivato verrà dato un ciclo di marca, del valore di mille lire.

La Coppa *Popolo di Trieste* verrà assegnata alla società del vincitore, mentre altre Coppe verranno messe in palio per la società meglio classificata e col maggior numero d'arrivati, nonchè per la Legione della Milizia meglio classificata.

A giorni verrà diramato l'elenco completo dei premi, altri essendovene ancora in arrivo, già preannunciati.

Le iscrizioni vanno inviate al C. C. Liberi-Forti che collaborano all'organizzazione della gara, in via Battisti presso il Caffè *S. Marco* e sono fissate in lire 3 per i corridori di terza categoria ed in lire 2 per quelli di quarta. Esse si chiuderanno venerdì 24 corr. alle ore 23.

Sono finora iscritti parecchi forti elementi della Regione ed altre importantissime iscrizioni sono preannunciate.

La seconda traversata di Roma di marcia

Sindici Carlo, Dante Foschi, Mariani Guglielmo e Barbieri Augusto della S. S. Prati sono i veri cirenei dell'organizzazione di questa gara podistica, che tanto successo ebbe nella prima sua edizione. Ma essi si propongono di superare questa volta se stessi, per render la gara ancora più importante.

Nella prima edizione vinse Di Salvo individualmente, e la Legione Guardia Finanza di Roma si aggiudicò i premi di rappresentanza.

Hanno assicurato la partecipazione Di Salvo, Maccari, Fradegrada, De Petra, Caliegari, Di Domenico, Altobelli, Catulli, ecc. Come vedesi i migliori esponenti del podismo centro-meridionale.

Ed ecco ora i primi premi giunti alla Società organizzatrice:

Grande Coppa, dono della Ditta Guglielmo ed Alberto, depositari dell'Istituto Sieroterapico Milanese.

Altra Coppa dono del sig. Barbieri Augusto; un paio di scarpe della Ditta Pelacani; un buono per riparazione di una risuolatura scarpe dei calzaturificio «Risorgimento»; oggetto artistico del sig. Guzzetti Luigi; dal podista Valerio Otello due grandi medaglie; dal podista Chiappini Balilla oggetto artistico.

Il sig. Nicola Corsetti, una bottiglia di spumante; la trattoria Paolo Angelini una bottiglia di malvasia, la Ditta Elettrica dei fratelli Gemini, oggetto artistico.

Anche il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, sempre primo ad incoraggiare le manifestazioni sportive di importanza, ha dotata la prova della S. S. Prati di una grande medaglia di argento in astuccio. Notiamo ancora un artistico orologio dono del marchese Giorgio Guglielmi.

Il sig. Sindici Carlo, presidente della Società organizzatrice, ha messo in palio una grande medaglia d'oro che sarà assegnata al primo della più lontana regione sia milite o borghese.

Per informazioni rivolgersi in Via Fabio Massimo n. 40.

La caccia in collina: e le starne?

La temperatura, in questi ultimi due giorni, lascia sperare che il caldo eccessivo sia ormai superato, di modo che la caccia potrà esercitarsi in modo migliore da quello che si è esercitata nella passatea quindicina.

Si sono infatti uccise le prime quaglie di volo, che il freddo e l'istinto hanno fatto scendere dalla montagna e qualche nostro amico ha fatto buoni carnieri.

In Abruzzo le comitive di caccia in montagna trovano sempre qualche starna, ma la caccia a questo gallinaceo si rende sempre più difficile perchè la preda, ammaestrata dai pericoli passati e facilmente superati, scende alla notte nella stoppia per mangiare e all'alba torna alla macchia dove rimane internata per tutto il giorno, di modo che sono necessari cani di prim'ordine per trovarla o deciderla al volo. La stessa cosa può dirsi per le pernici e le lepri.

Qualche pizzarda è comparsa nella palude e se la temperatura rinfrescherà ancora, si spera che ne arrivino in abbondanza perchè il *passo* è ben preparato per accoglierle.

Ancora nulla dei palmipedi di passo, di morigitoni, mestoloni, marzaiuole, codoni, ecc. nessun accenno. Abbondanti invece le gambette e gli uccelli muti. Notevole il passaggio degli storni.

Qualche carniere: l'amico Colantoni 37 quaglie (dove non lo dice, ma noi lo sappiamo); Mario Rotondi lo scorso venerdì, in palude alla posta, 3 anatre e 5 gambettoni; lunedì, 9 quaglie, 3 pizzarde, 2 marzaiole, 1 tortora, 12 storni; Brunori domenica 16, 37 quaglie e due lepri.

La Settimana di Caccia e Pesca, la bella rivista diretta da Attilio Turchi dà alcune istruzioni sul luogo preferibile per ricercare la lepre nei vari mesi di libera caccia.

«*In agosto e settembre*: Se è molto caldo, se la brezza è leggera, se non c'è vento, bisogna cercare la lepre nell'erba medica, nel trifoglio, nei campi di patate, nei vigneti bassi, vicino alle sorgenti ed ai corsi d'acqua. Se è vento forte, se il tempo è bello, non bisogna cercarla nei mais, nelle vigne, ecc., ma in fondo ai valloni freschi e chiusi. Se piove o se il tempo minaccia di piovere, bisogna cercarla nelle stoppie, nei terreni incolti, nelle terre secche non frequentate dai greggi. Se il terreno è formato da grandi lande o da estensioni incolte, bisogna cercarla nei terreni incolti sotto i ciuffi di ginestra, nei piccoli cespugli isolati, raramente la troverete sul limitare delle lande.

In ottobre: Se è bello e molto secco bisogna cercarla in pianura o in fondo alle vallate in tutti i luoghi bassi e piatti. Se il tempo è coperto e buio, se non c'è gelo, se il vento è tepido e debole, bisogna cercarla allo scoperto nei nei terreni arati. Se il vento è forte bisogna cercarla nelle siepi, nei fossi fiancheggiati di rovi, nei terreni incolti cosparsi di cespugli e sempre al riparo dal vento.

Se piove, se è piovuto durante la notte, se pioviggina, bisogna cercarla sull'orlo dei fossi, sul pietrame, nelle siepi, lungo i ruscelli, sulle alture nude. Se è luna nuova, bisogna cercare la lepre nei luoghi bassi; fondi di vallate, pianure. Se è luna passata, bisogna cercarla in collina.

Quando si correrà la "XX Settembre,, ?

Non è ancor nota la data che la «Forza e Coraggio Macao» fisserà per la disputa della rinviata XX Settembre. Si parla del 3 ottobre, ma si dubita che la U.V.I. possa accettare questa data che precede di soli sette giorni l'altra prova di campionato: la Milano-Modena. E allora la XX Settembre dovrebbe seguire la Milano-Modena, con la sicura partecipazione di Girardengo.

Il campionissimo ha avuto a Novi notizie del rinvio, e naturalmente ha appreso la cosa con viva soddisfazione, poichè un solo desiderio lo anima: difendere ad ogni costo la maglia tricolore.

Al titolo Girardengo è così affezionato che c'è chi dice che egli, pur di non perdere un punto nella classifica, avrebbe manifestato il proposito di correre la XX Settembre, anche senza *chanches* di vittoria, alla data precedentemente fissata.

Le stesse ansie di Girardengo hanno avuto negli scorsi giorni la grande maggioranza degli sportivi romani che hanno pel «campionissimo» simpatie vivissime che rasentano l'idolatria.

In proposito la «rosea» narra che è stata presentata sabato sera alla *Gazzetta dello Sport* una petizione formata da un numero di schede dattilografate che portavano ciascuna questa intestazione: «I sottoscritti, interpretando i sentimenti della maggioranza degli sportivi romani fanno voti affinchè venga rimandata la XX Settembre onde mettere il campionissimo in condizioni di poter difendere la maglia tricolore».

La petizione doveva aver girato per società sportive e Ministeri, attraverso negozianti e privati, affermazione questa alla quale era facile addivenire, esaminando le firme e si componeva di oltre dieci pagine protocollo coperte in ogni più piccolo spazio di firme autografe, circa 1300 firme.

La *Gazzetta* aggiunge che farà pervenire la petizione al «campionissimo» come simpatico atto d'omaggio degli sportivi romani.

Girardengo ha avuto così attraverso la sua disgrazia fiorentina una nuova prova dell'affetto delle folle, una nuova manifestazione di solidarietà dei suoi molteplici ammiratori romani.

Il concorso ippico di Novara

NOVARA, 20. — Concorso ippico internazionale. Alla gara Incoraggiamento è giunto primo *Londra* del tenente Chiantia; secondo *Tombolo* del tenente Arachie; terzo *Boby* del capitano Arnone.

Il premio «Città di Novara» è stato vinto da *Fenicio* del capitano Lequio, secondo *5 Maggio* del capitano Berni, terzo *Urfe* del capitano Lequio.

Presenziavano alle gare i conti Calvi di Bergolo.

La "Vermicino-Rocca di Papa,,

Il primo lotto degli iscritti

Mentre oggi la bella manifestazione del Circuito automobilistico Laziale Sabino avrà il suo epilogo, la sapiente organizzazione dell'*Automobile Club* di Roma intensifica e raddoppia la sua febbrile attività di lavoro e di organizzazione in questi pochi giorni che ci separano dalla classica gara che si svolgerà domenica 26 settembre.

La preparazione del percorso prosegue alacremente da parte dei dirigenti dell'Ufficio Tecnico della Provincia e senza dubbio i parecipanti ala corsa avranno modo di lanciare a vertiginose velocità le loro macchine. Tutti i servizi di segnalazione, di collegamento telefonico, di comunicazione, di assistenza ecc., sono stati predisposti con la maggiore solerzia ed il pubblico nella luminosa giornata settembrina avrà modo di godersi comodamente una delle più belle gare automobilistiche. Verrà data comunicazione delle esatte vie di accesso in ogni punto del percorso e di tutte le disposizioni che regoleranno il transito in quella giornata.

Le iscrizioni, come già ripetutamente annunziato, si chiuderanno questa sera alle ore 18 presso la Segreteria dell'*Automobile Club* di Roma in via del Plebiscito, 112, e già un agguerrito lotto di corridori ha inviato la sua iscrizione mentre altre, tenute sinora celate, perverranno ufficialmente entro oggi.

Tra i primi ad iscriversi segnaliamo: X. su *Fod*, X. su *Citroen*, Benigni Mario su *Fiat*, Borzacchini Baconin su *Salmson*, X. su *Sam*, Carboni Giuseppe su X, Rigoletto Belli su *Fiat*, C. P. su *Ceirano*, X. su *Mathis*, Napoleone Gaetano su *Ceirano*, X. su *Ceirano*, Principe di Sirignano su *Ceirano*, X. su *Ceirano*, X. su *Ceirano*, Franco Cortese su *Itala 61*, Trivellato Alberto su X. Anselmi Pietro su *O. M.*, Gazzabini Carlo su *O. M.*, Bonamico Emilio Armando su *Diatto*, X. su X.

Il campionato di water polo

MILANO, 20. — Nella piscina di Via Argellati si è svolta la finale del campionato di water polo. L'«Andrea Doria» di Genova ha vinto il campionato battendo per uno a zero la 138.a Legione della Milizia Nazionale di Napoli la quale, nella mattina, aveva battuto a sua volta per uno a zero l'«Unione Sportiva Triestina».

Un nuovo récord d'altezza

PARIGI, 21.

L'aviatore Dobkue ha battuto il record dell'altezza del mondo su aeroplano con carico di 500 Kg. L'altezza raggiunta è stata di 5475 m., mentre quella precedente era stata di m. 4881.

Renato Bacigalupo trionfa nella sesta traversata a nuoto di Viareggio

Renato Bacigalupo

VIAREGGIO, 20. — Grande successo ha riportato la sesta traversata a nuoto di Viareggio, organizzata con scrupolosa competenza dalla locale Società Canottieri e svoltasi oggi lungo il canale Burlamacca che attraversa la città e sbocca nel porto canale le cui banchine erano affollate di parecchie migliaia di persone.

La vittoria ha arriso ancora una volta a Renato Bacigalupo reduce dal trionfo riportato proprio ieri a Nizza, in una gara quasi identica a questa, nella quale ha battuto per 200 metri il campione francese.

Questa sesta traversata di Viareggio, assurta ormai fra le classiche d'Italia, aveva richiamato fra noi i più noti campioni del nuoto, da Bacigalupo a Valle, da Kratovilla a Malagamba, da Ghirimaldi a Pignotti, da Gambi a De Franchi in tutto 30 iscritti.

La gara è stata quanto mai interessante e movimentata. Durante i 1500 metri la lotta si è fatta vivace specialmente tra Bacigalupo e Valle, tra Pucci e Malagamba, accompagnata dai commenti e dagli incitamenti del pubblico, che ci si è vivamente appassionato.

Necessità di spazio c'inducono a sacrificare molti altri episodi che hanno veramente fatta interessante la gara.

Eccovi, così, l'ordine di arrivo:

1. Bacigalupo Renato del Gruppo Sportivo Naffa di Genova che impiega a compiere i 1500 metri del percorso, minuti 23,17 — 2. Valle Pino de la «Sturla» di Quarto in 22'40" — 3. Kratovilla dell'«Enotria» di Recco in 22'50" — 4. Pucci Catullo della Canottieri di Viareggio in 22'19 — 5. Malagamba del Centro Educazione Fisica Spezia in 23'27" — 6. Ghirimaldi della Sportiva Sturla di Quarto in 23'48" — 7. Pignotti della R. N. di Firenze in 23'53" — 8. Gambi Giovanni idem in 23'56" — 9. De Franchi della 32. Legione M. V. S. N. in 24' — 10. Maffei Carlo della Canottieri di Viareggio in 24'05".

La grave caduta di Farinotti nel Circuito ligure-piemontese

NOVI LIGURE, 20. — Si è disputato oggi con lusinghiero successo il circuito automobilistico ligure piemontese che ha visto i seguenti vincitori:

Categoria da corsa 1500: 1. Valfredo di Alessandria (*Chiribiri*) in ore 2.14'58" e 1/5. Media 120,100.

Categoria da turismo oltre i 1500 cmc.: 1. Baraiati (*Lambda*) in ore 1.46'18". Media 101.500.

Categoria 1500 turismo: 1. Beccaria (*Ceirano*) in ore 1.40'29". Media 98.600.

La corsa si è svolta sull'ampio triangolo Novi-Tortona-Serravalle (Km. 45) percorso sei volte dalle macchine da corsa e 4 volte da quelle di turismo. Sono partite 11 macchine da corsa e 12 da turismo. La gara è stata funestata da una grave disgrazia. Il campione Arturo Farinotti di Milano, che correva su una *Bugatti*, all'altezza di Valle Roma, fra Novi e Pozzolo, ad una leggera curva, a causa della polvere, cozzava contro un paracarro, ribaltando. Due macchine che seguivano, investivano il Farinotti ed il suo meccanico che erano stati sbalzati di macchina.

Il meccanico, di cui non si conosce il nome, restava morto all'istante. Il Farinotti è stato trasportato all'ospedale Alessandria dove gli venivano riscontrate gravi ferite alle braccia e al capo con prognosi riservata.

GLI SPETTACOLI

"Un uomo,, al Quirino

Questa sera la compagnia Baghetti presenterà al giudizio del pubblico romano una novità: *Un uomo*, commedia in tre atti di A. Savoir. Il lavoro è stato altrove rappresentato con successo.

Gli spettacoli al Valle

La mirabile commedia di Molnar *Riviera* nella bella esecuzione della compagnia Ferrari-Giorda continua a richiamare gran folla di spettatori che applaudono vivamente ciascun atto, evocando molte volte gli interpreti alla ribalta. Stasera altra replica.

Si annunzia intanto che giovedì, 23 corr. la prima rappresentazione in Italia de *I dispersi*, tre atti di Goffredo Ginocchio, giovane autore, la cui prossima prova è attesa con viva simpatia.

"24 ore di carica,, al Margherita

Come è stato già annunciato, stasera alle ore 21.30 precise andrà in scena al teatro Margherita la seconda novità: «24 ore di carica» rivista satirica, in tre atti e 25 quadri di G. Di Napoli.

La rivista è stata allestita con lusso di scenari e di costumi. Dirigerà il valente maestro Fragna che è anche autore di buona parte della musica.

ALL'ELISEO — Anche stasera l'ottima compagnia Mauro replicherà la sempre applaudita *Contessa Maritza*, di cui la Musini-Papi, il Trucchi e la Zanoncelli sono brillantissimi interpreti.

ALL'ADRIANO — Questa sera si darà l'ultima replica del *Cirano di Bergerac*, protagonista Annibale Ninchi. Domani ripresa de *La leggenda del capello d'oro* di Schwartz.

AL MANZONI — Questa sera replica della divertente commedia: *Polvere de Franza*.

Domani spettacolo in onore di Giovanni Dal Cortivo — un glorioso veterano delle Compagnie dialettali veneziane — con la bella commedia di P. Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani mercoledì 22

21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,25: Concerto sinfonico vocale. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Santarelli 1) Cherubini: Anacreonte, ouverture; 2) Lalo: Namouna, suite: a) Preludio; b) Serenata; c) Tema variato; d) Alla fiera; e) Festa popolare, orchestra; 3) Wagner: Lohengrin, racconto; 4) Verdi: Un ballo in maschera, Barcarola; 5) Conferenza del ciclo «Curiosità storiche», tenuta dal prof. Filippo Tamburini; 6) Gluck: Tre balletti dell'opera Orfeo: a) Minuetto dei Campi Elisi; b) Danza, con a solo di flauto c) Danza delle Furie e degli Spettri, orchestra; 7) Puccini: Edgar, canzone di Tigrana; 8) La Jibara, canzone dell'Avana; 9) D'Albert: Terra bassa, intermezzo; 10) Wagner: Lohengrin, preludio del 3. atto, orchestra; 11) Ponchielli: Gioconda, duetto atto 2. Laura ed Enzo; 12) Rossini: L'Assedio di Corinto, sinfonia, orchestra.

Spettacoli del 21 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

MARTEDI' 21 — Ore 21.30 precise seconda novità della stagione **24 ORE DI CARICA** rivista in 3 atti e 25 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

MARTEDI' 21 — Ore 21 La commedia in 3 atti di Alfredo Savoir:

Un uomo
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac.*

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza.*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Polvere de Franza.*

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *I quattro cavalieri dell'Apocalisse.*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Rosetta dei burattini.*

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Riviera.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il passo del destino.*
CENTRALE — *Manto d'argento.*
COLA DI RIENZO — *Quello che videro i miei occhi.*
CORSO — *L'ombra dell'oro.*
IMPERIALE — *La regina della moda.*
MASSIMO — *La leggenda del Piave.*
MERULANA — *Il leone di Venezia.*
MODERNISSIMO — *Gli amori di Bebiline.*
MODERNO (Arena) — *Alle frontiere del sole.*
OLIMPIA — *Fra gli artigli del mostro.*
ORFEO — *Il rimorchiatore Chief.*
PALESTRINA — *La lotta per la terra.*
PRINCIPE — *L'idolo fatale.*
SALA REGIA — *Robin Hood.*
SUPERCINEMA — *La Venere di Montmartre.*
TRIONFALE — *La congiura di S. Marco.*
VOLTURNO — *La nave del terrore.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane i piccoli marinai della Scuola nautica consorziata di Ravenna « Casa Mather » accompagnati dal comandante Colosi, dal tenente Manzotti, dal motorista Caiazzo e dal professore Levi Morenos, Presidente delle Scuole professionali marittime.

I giovani marinai hanno consegnato al Duce un magnifico ritratto in mosaico, opera realmente pregevole e che è stata molto gradita da Mussolini. Il Capo del Governo ha intrattenuto lungamente la Commissione interessandosi vivamente sul funzionamento dell'Istituto e assicurando che il Governo appoggerà sempre tutte le iniziative intese a creare una vera e propria conoscenza marinara nel nostro Paese.

Il Duca d'Aosta

Alle 12 è giunto a Palazzo Chigi accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Principe di Casa Savoia ha voluto anzitutto esprimere a voce al Capo del Governo tutto il suo vivo compiacimento per lo scampato pericolo. Il colloquio è durato circa quindici minuti.

Il ministro Federzoni

Il Capo del Governo ha poi ricevuto il Ministro dell'Interno che oltre il consueto rapporto lo ha intrattenuto sui recenti provvedimenti che saranno portati nel prossimo Consiglio dei Ministri.

A questo proposito si apprende che il Ministro Federzoni farà nella riunione del 30 corrente una larga esposizione di politica interna, non mancando di accennare anche all'opera intrapresa dal nuovo Direttore Generale della P. S.

In questi giorni sono stati a Roma vari Prefetti del Regno che hanno avuto conferenze e al Ministero dell'Interno e alla Direzione Generale della P. S.

Si conferma che dopo la riunione ministeriale sarà licenziato un movimento di Prefetti e anche di alcuni questori del Regno.

L'on. Turati

Il Capo del Governo ha conferito con il generale Bonzani Sottosegretario all'Areonautica, ha ricevuto il Segretario del Partito, on. Turati, che ha fatto ritorno stamane a Roma, e che lo ha intrattenuto su la recente inchiesta compiuta a Trieste.

L'on. Balbo e il gen. Boriani

Il Capo del Governo ha avuto occasione di ricevere il Sottosegretario alla Economia Nazionale onorevole Balbo, tornato da Reggio Calabria, dove si era recato ad inaugurare la nuova Sede della Camera di Commercio.

Un interessante colloquio del Duce è stato anche quello avuto con il comandante generale della Milizia Forestale generale Boriani, il quale lo ha messo al corrente dei lavori che il Comando va compiendo per organizzazione rapida del nuovo Corpo, per il reclutamento dei militi e la formazione dei quadri, per la preparazione dei corsi che gli allievi saranno chiamati a frequentare col prossimo anno e per la suddivisione in zone del territorio del Regno. Questi studi procedono alacremente presso il Comando della Milizia Forestale, che come è noto ha sede al Ministero della Economia Nazionale e ben presto il nuovo Corpo potrà entrare in funzione nella sua piena efficienza.

Il Direttore della Banca d'Italia

Il comm. Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia, ha conferito anche ieri con Mussolini. Il Direttore del nostro massimo istituto che nei giorni scorsi ha avuto varie conferenze con gli esponenti del mondo finanziario e bancario italiano, ha informato il Capo del Governo sull'opera che viene svolgendo l'Istituto stesso.

Per la fine della settimana farà ritorno il Ministro delle Finanze, Conte Volpi, assentatosi per alcuni giorni dalla capitale per una breve cura in quel di Fiuggi.

Egualmente per venerdì farà ritorno a Roma il Direttore Generale del Tesoro comm. Pace, che si è recato a Napoli per prendere in consegna, quale Commissario Straordinario, la Direzione del Banco di Napoli.

I provvedimenti pel Banco di Napoli accolti con favore nel Mezzogiorno

L'*Agenzia di Roma* riceve da Napoli che ottima impressione ha prodotto in tutto il mezzogiorno la nomina a Regio Commissario presso il Banco di Napoli del dott. Luigi Pace e quella dei vice-Commissari comm. De Angelis e dottor Mussi, i quali hanno già ricevuto la consegna degli uffici dal conte Miraglia.

Il Direttore generale del Tesoro, dottor Pace, nato a Lanciano, è un perfetto conoscitore del Mezzogiorno ed i suoi precedenti danno garanzia sicura che egli adempirà all'alto compito affidatogli corrispondendo alla generale fiducia e alle legittime aspettative. La rapida carriera da lui compiuta al Ministero delle Finanze, gli incarichi e le missioni affidategli con pieno successo anche all'Estero, le notevoli pubblicazioni che ne hanno rilevato la preparazione e la tempra di studioso, sono titoli che confermano come il Governo Nazionale abbia scelto in lui la persona adatta per essere posta a capo dell'importante Istituto Statale del Mezzogiorno.

L'opera del dott. Pace sarà efficacemente fiancheggiata dai due diretti collaboratori prescelti, anch'essi conoscitori profondi del Mezzogiorno.

Il comm. De Angelis ha una lunga esperienza bancaria e meridionale, acquistata in trenta anni di direzione della Sede di Roma del Banco di Napoli.

Il comm. Mussi, che fa parte del personale dirigente della Banca d'Italia, è stato per molti anni nelle sedi di Benevento, Cosenza, Brindisi, Messina ed altre.

Lontana scossa di terremoto con epicentro nell'Egeo

NAPOLI, 21. — Il nostro osservatorio comunica: il 19-9 gli apparecchi di questo istituto hanno registrato alle ore 2,5'39" una scossa di terremoto distante km. 1050. L'epicentro è forse nell'Egeo.

Un "modus vivendi„ italo-greco per la preparazione del trattato di commercio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Governo italiano e il Governo ellenico hanno stabilito che siano iniziati al più presto i negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e di navigazione che dovrà sostituire il protocollo commerciale stipulato ad Atene il 30 dicembre 1896, e rimasto in vigore sino all'11 settembre u. s.

Occorreva però impedire che il commercio fra i due paesi fosse turbato da un sia pur breve periodo di interruzione dei rapporti contrattuali, tanto più che, avendo la Grecia recentemente stipulato dei trattati con altre nazioni, tale interruzione avrebbe implicato per le nostre merci e per la nostra marina mercantile una dannosa disparità di trattamento.

Si è perciò addivenuti alla stipulazione di un *modus vivendi* provvisorio, da valere fino alla conclusione del nuovo trattato di commercio.

In virtù di tale *modus vivendi* i due paesi si sono assicurati il reciproco trattamento della nazione più favorita così in materia doganale, come per quanto concerne il regime di importazione e di esportazione, lo stabilimento e la navigazione.

Completano il *modus vivendi* alcune stipulazioni doganali, intese a regolare fin da ora il regime daziario di alcuni pochi prodotti interessanti l'uno e l'altro paese.

Così l'Italia si è assicurata l'esenzione per lo zolfo grezzo e lavorato e il consolidamento dell'attuale trattamento doganale per il riso; la Grecia ha ottenuto l'esenzione a favore della seta greggia semplice e una riduzione di dazio per l'uva secca di Corinto.

Primi riflessi concreti della Fiera di Fiume

In una intervista col *Popolo d'Italia*, l'on. Lanfranconi ha prospettato molto esaurientemente i primi riflessi nel quadro della battaglia economica impegnata dall'Italia fascista di quella magnifica prova di volontà e di capacità ricostruttive che è apparsa la Fiera internazionale di Fiume.

Chi ha visitato la Fiera ha potuto constatare quale sia stata l'effettiva partecipazione dei paesi maggiormente interessati — Jugoslavia, Ungheria, Romania e Russia — e quale inoltre sia stata quella dell'attività industriale italiana nelle sue varie forme. Dai caratteristici prodotti regionali; alle affermazioni pratiche dell'attuale potenzialità della nostra marina mercantile; alle dimostrazioni non meno pratiche dell'operosità del Governo fascista nei riguardi del nostro sviluppo economico.

Siamo però, come innanzi abbiamo osservato, ai primi riflessi della Fiera stessa nel grande quadro della nostra battaglia economica. Essa « ha dato la sensazione agli italiani e agli uomini dell'entro-terra balcanico danubiano che Fiume può meravigliosamente rappresentare un punto di concentramento delle attività produttive della nostra nazione e anche delle Nazioni dell'entro-terra per un intenso traffico e per la ripresa delle antiche vie terrestri e marittime che da qualche tempo parevano abbandonate ». Ottimamente. Occorre però non fermarsi. La Fiera, in sostanza, ha rappresentato un punto di partenza, e non di arrivo. Senza dimenticare, infine, che esiste un altro aspetto del problema, che è aspetto particolare solo in apparenza. Vale a dire, Fiume è viva e vitale, ma bisogna darle una maggiore attività. Bisogna guardare a essa « come a una terra che può essere ben coltivata e che può dare meravigliosi frutti da cogliersi dalla Nazione per l'interesse di tutti e anche per l'interesse stesso della città ». Anche queste, sono parole dell'on. Lanfranconi.

E non sarà inopportuno insistere senza interruzione su tale punto.

La Milizia si addestra
Esercitazioni della Legione genovese

GENOVA, 21. — Con l'autorizzazione del Comando Generale della M. V. S. N. e l'alto interessamento del Capo del Governo, la 31.a Legione « S. Giorgio » Genova, eseguirà nei giorni 25 e 26 settembre, al comando di Gerardo Bonalli, Vice Segretario Generale del P. N. F., una manovra tattica sul seguente tema:

« L'ordine di mobilitazione giunge improvviso alla Legione alle ore 12 di sabato 25 corr. Alle ore 16,30 la Legione della forza di 2500 uomini completamente armata ed equipaggiata è inquadrata in attesa di ordini. Alle ore 19 viene l'ordine di imbarcarsi con tutti i reparti speciali su un convoglio marittimo, composto di un piroscafo, quattro rimorchiatori, alcuni motoscafi che salpa alle ore 20.

Il convoglio giunge a Diano Marina (Imperia) dopo la mezzanotte ove hanno inizio le operazioni di sbarco di tutta la Legione.

I reparti occupano di sorpresa Diano Marina e con rapida azione si impossessano di Capo Berta e delle relative comunicazioni stradali e ferroviarie, uniche vie di transito della Riviera di ponente.

Reparti arditi e celeri si spingono fino ad Imperia col compito di distruggere le locali opere militari, centrali elettriche, telefoniche, telegrafiche, nodi ferroviari ecc., onde ostacolare i supposti movimenti avversari ».

Tale esercitazione tattica sarà particolarmente interessante poichè comporta imbarco e sbarco notturno di truppa, munita tra l'altro di automezzi-automitragliatrici, motociclisti, reparto ciclisti e sezione sanità.

Le truppe della Legione (2500) uomini) saranno trasportate dal piroscafo « Ordine » della Cooperativa Garibaldi e accompagnate, seguite e precedute da flottiglia di rimorchiatori, motoscafi ed aerei; mentre stazioni radiotelegrafiche montate su « camion » coadiuveranno le truppe nella manovra.

L'esercitazione è la prima del genere compiuta da reparti di Milizia.

L'arrivo delle navi giapponesi

La Divisione navi scuola giapponesi, al comando dell'ammiraglio Yamamoto, composta degli incrociatori *Yakumo* ed *Yasumo* giungerà a Napoli domattina. La Divisione si tratterrà a Napoli dal 22 al 30 settembre e proseguirà quindi per Spezia dove giungerà il 2 ottobre e da cui partirà probabilmente il 6.

Sulla Divisione sono imbarcati due principi della Casa imperiale giapponese: il principe Fushimi, tenente di vascello, sulla *Yasumo* ed il principe Yamashina, aspirante guardiamarina, sulla *Yakumo*. Essi viaggiano però in incognito e perciò hanno assunto rispettivamente il nome di conte Mita e conte Sakura.

Echi dell'attentato al Duce
Un commento dell'"Edinost„

TRIESTE, 21. — A proposito dell'attentato all'on. Mussolini l'*Edinost* ha pubblicato il seguente commento:

« Le conseguenze di una tale azione sarebbero state incalcolabili. Di nuovo una mano folle eseguì a Roma un attentato contro la vita del Presidente del Consiglio. Di nuovo si è trovato un folle, che ha voluto con atto criminale rapire all'Italia l'Uomo, il cui destino già due volte in modo miracoloso è stato conservato alla Patria, da lui guidata con mano ferrea verso le più alte mète.

Anche il più recente delitto è fallito.

L'indignazione, che nel primo momento pervase tutti i cittadini, si è cambiata in un immenso giubilo, non appena si è saputo che il Presidente del Consiglio è rimasto incolume. Anche noi ci associamo al giubilo generale e ringraziamo il Signore che ha allontanato dall'Italia il pericolo che la minacciava.

Non appena venne confermata la notizia che il Signor Mussolini era salvo, da tutte le finestre delle vie triestine vennero esposte le bandiere e la cittadinanza commentò con indignazione il folle gesto ».

Lucetti e il libello parigino

TRIESTE, 21. — In seguito ad una corrispondenza da Nizza in data 13 settembre è giunto alla direzione del *Popolo di Trieste* il seguente telegramma di Pio Donati attuale direttore del *Corriere degli Italiani*, organo dei fuorusciti in Francia: « *Popolo di Trieste*. Trieste. — Notizia vostro corrispondente narra che Lucetti sia stato qui impiegato *Corriere Italiani* completamente falsa. Sfidovi darne prova. Invitovi rettificare. *Corriere Italiani*. — Donati ».

La direzione del *Popolo di Trieste* ha così risposto: « Non ci sogniamo neanche di smentire. Primo perchè quanto pubblicammo corrisponde verità. Secondo perchè prova migliore è costituita vostra smentita. Rimane il fatto che siete un vilissimo rinnegato. Direzione redazione *Popolo di Trieste*: Saperiti, Daroma, Mangana, Cesari, Colognatti, Schneider, Mangutto ».

Il giornale fa seguire poi ai due telegrammi un vivacissimo commento nel quale è detto fra l'altro: « E' buffo ed è anche pietoso perchè se il Donati si affretta a smentire un particolare della nostra corrispondenza da Nizza particolare che per successive nostre informazioni ci è stato confermato in tutta la sua verità, non osa però neppure accennare all'altro documento ben più schiacciante da noi pubblicato nella stessa corrispondenza e che comprova in pieno l'esistenza del complotto e la conoscenza antecedente di tutti i suoi particolari nell'ambiente idilliaco del giornale dei rinnegati. La lettera indirizzata al giornale *Il Pensiero Latino* di Nizza che aveva attaccato il Bazzi mettendone in luce gli atteggiamenti subdoli e vili di rinnegato, diceva testualmente così: « Sfogatevi pure perchè avete pochi mesi ancora. Io però ho buona memoria per gli amici come per i nemici e nel 1927 conto di schiantare le reni a voi ed a chi vi dà istruzioni. Carlo Bazzi ». Questo documento di infamia comparso sul *Pensiero Latino* il 27 luglio 1926 era spedito dal Bazzi il 25 luglio da Parigi, un mese e mezzo prima dell'attentato. Ma tutto questo, se pure ha la sua importanza per mettere in luce quali fossero le intenzioni e la preparazione dell'ambiente dei fuorusciti in Francia, è in seconda linea di fronte alla realtà di un fatto che nessuna smentita e nessun telegramma dettato dalla vigliaccheria può distruggere: il Lucetti, lo strumento bieco degli odii e delle paure era un dipendente del Giornale diretto da Donati. Questo fatto, di cui non può sfuggire a nessuno l'enorme importanza, è innegabile ed è provato e dimostra la connivenza degli esponenti del fuoriuscitismo e stabilisce come il complotto, infame sia stato tramato nell'ambiente del *Corriere degli Italiani*.

"Lavorate con fiducia e serenità„
Telegrafa Volpi al sen. T. Rossi

TORINO, 21. — La Camera di Commercio ed Industria di Torino ci comunica quanto segue:

« Il persistere della situazione anormale e senza dubbio grave nel mercato dei valori, con largo e profondo riflesso su tutti gli affari, specialmente determinato da previsioni eccessive sulle conseguenze dei provvedimenti finanziari adottati dal Governo per la rivalutazione della lira, hanno indotto il Commissario Straordinario della nostra Camera di Commercio, senatore Teofilo Rossi, a segnalare telegraficamente al Ministro delle Finanze, conte Volpi, il disagio assai preoccupante esistente a danno del commercio e dell'industria, esprimendo il convincimento che pronte provvidenze governative, dirette soprattutto a temperare l'asprezza delle limitazioni negli sconti che gli istituti sono tenuti ad adottare — causa primissima del lamentato stato di cose — possano realmente giovare a migliorare una situazione troppo precaria per non destare serie inquietudini ».

Immediatamente il Ministro delle Finanze ha così risposto, personalmente e per telegramma, al senatore Teofilo Rossi:

« *Le preoccupazioni segnalatemi col suo telegramma sono prive di fondamento.*

Per le operazioni riconosciute necessarie per la vita economica del Paese, non difettano mezzi in congrua misura; perchè la circolazione per conto del commercio è lontana dal limite dei sette miliardi. Risulta che su codesta piazza non fu fatta nessuna riduzione efficace nell'ammontare degli sconti da parte degli istituti di emissione.

La Banca d'Italia terrà sicuramente conto della situazione torinese nella esecuzione del programma tracciato dal Governo per la difesa e la rivalutazione della lira.

Le voci allarmistiche mirano indubbiamente a contrastare l'opera del Governo, diretta alla circolazione ed alla difesa della lira. Esse sono dovute alla speculazione ribassista, pronta a sfruttare ogni situazione.

Il Governo intende procedere col massimo rigore contro quanti saranno ritenuti responsabili di tali manovre.

L'economia del Paese è in pieno sviluppo.

La bilancia commerciale confrontata con quella del mese scorso, segna un notevolissimo miglioramento.

Queste constatazioni e dichiarazioni daranno certamente la fiducia e la tranquillità e non dubito che Vostra Eccellenza vorrà adoperarsi per ridare la serenità all'ambiente.

Cordiali saluti — Volpi ».

Le dichiarazioni del conte Volpi sono esplicite e precise, tali da lasciar sperare che gli uomini di affari riprenderanno con fiducia e serenità i loro affari per tornare a quella proficua operosa normalità che è condizione essenziale perchè l'opera vigile, amorosa del Capo del Governo possa avere un sicuro, sollecito, immancabile compimento.

La politica sindacale italiana illustrata dal Duce al "Paris Midi„

PARIGI, 21.

(Vice) — *Il Paris Midi, il grande giornale del pomeriggio per il quale Marcel Lucean ha compiuto in Italia un'approfondita inchiesta, pubblica un'intervista con il Capo del Governo italiano, on. Mussolini.*

Il Duce ha spiegato al giornalista francese la struttura della nuova organizzazione corporativa del lavoro basata tutta sul criterio che i lavoratori e i capitalisti debbono intendersi subordinati gli uni e gli altri allo Stato, giudice supremo nelle loro contese.

Il Presidente ha citato anche un esempio recentissimo dicendo al giornalista francese:

« Ultimamente gli operai di Torino reclamavano un aumento di salario. Ho esaminato la faccenda. Le loro rivendicazioni erano giustificate e ho detto pertanto ai padroni che bisognava accordare quanto gli operai chiedevano. Essi lo hanno fatto ».

Proseguendo l'on. Mussolini ha spiegato all'inviato speciale del Paris Midi che ne parla ampiamente e nei termini più simpatici la struttura della nuova magistratura del lavoro.

Egli ha aggiunto: « Non faccio per vantarmi, ma posso proclamare che è la prima volta che viene fondata una tale organizzazione del lavoro nello Stato.

Il socialismo è ormai superato e lo riconoscono i socialisti medesimi.

Qui sotto il mio controllo il lavoro nazionale si sviluppa mediante la nazione e per la nazione. Il nostro Partito, ha quindi proseguito l'on. Mussolini, è essenzialmente un movimento nazionale.

Taluni giornali stranieri e anche taluni giornalisti italiani hanno abbozzato un parallelo fra il nostro regime e quello che si è fatto altrove, in Grecia con Pangalos, o con altri. Ma questi generali che si succedono al potere non hanno nulla di comune con me.

E' come paragonare l'artista che ha creato, ed i suoi imitatori che hanno contraffatto l'opera ».

Più oltre Marcel Lucean scrive:

« Veniamo poi a parlare dei rapporti franco-italiani. Pianamente egli pronuncia belle parole che mi riescono assai gradite. « Ma — aggiunge egli — niente interviste, vi prego. Vi ho detto delle cose inedite, è vero sui miei progetti, ma non fatemi fare nessuna dichiarazione... » Mancherei tuttavia al mio dovere di informatore se non vi dicessi che Mussolini mi ha parlato nei termini più cortesi della Francia, del suo Governo e del suo Presidente.

Abbiamo conversato a tale riguardo per più di un'ora ».

Concludendo il suo articolo, il giornalista francese dice: « Mi vien fatto di chiedere una volta di più se il volontarismo che domina la psicologia del Duce non sia semplicemente il volere con singolare vigore tutto quanto il suo popolo vuole e desidera. Egli è pienamente e interamente allo stato dell'uomo d'azione; a tal segno, che nessuno si chiede nel suo Paese ciò che avverrebbe del Fascismo se egli dovesse sparire. Il regime fascista è fatto ad immagine del suo Capo, che è egli stesso ad immagine del suo popolo, rimasto nella gioconda giovinezza di codesta terra immortale, la cui adolescenza si rinnova senza posa... ».

La Russia si prepara alla guerra per... garantire la pace

MOSCA, 21.

L'insuccesso che il Governo dei Sovieti ha avuto nel suo ultimo tentativo di assicurarsi, — mediante trattati di amicizia con gli Stati limitrofi del Baltico, — l'integrità territoriale e la possibilità di un normale sviluppo di relazioni con l'Occidente, sembra sia la causa immediata della preparazione bellica dell'U.R.S.S. « Il Governo e il Partito vedono delinearsi la minaccia dell'isolamento e ritengono che una reale efficienza militare dell'Unione sia urgentemente necessaria, tanto ai fini d'una difesa, quanto ai fini della pace ». Così mi diceva ieri una importante personalità sovietista, volendomi persuadere delle intenzioni pacifiche della Russia nel prendere le misure militari che qui appresso esamineremo.

Azione in grande stile

Ai faticosi progressi industriali, i Sovieti fanno seguire ora quelli dell'organizzazione militare vasta e potente di tutto il paese. All'ordine del giorno è posta La militarizzazione dell'U.R.S.S. *L'azione in grande stile è cominciata. La propaganda militarista rossa s'intensifica sempre più in tutta l'immensa estensione dell'Unione delle Repubbliche sovietiste. Giornali, riviste, opuscoli, stampati, manifesti, conferenze, organizzazioni sportive, creazioni di speciali società e istituzioni fiancheggiatrici, — tutto è diretto a coadiuvare l'immane sforzo che oggi i Sovieti vanno facendo per educare, mobilizzare e armare gli animi in attesa degli eventi.*

Nel mese di agosto è stato approvato il progetto della introduzione in tutte le scuole medie e secondarie dell'insegnamento di alcune fra le più necessarie e importanti materie militari (due ore per settimana). In questi ultimi tempi è fatto obbligo ai militari che vanno in licenza o in congedo di far propaganda militarista. Recentissime disposizioni contemplano speciali vantaggi e privilegi a favore dei congedati e a favore delle famiglie delle nuove reclute. Il trattamento materiale dei militari è di molto migliorato. Altre misure ancora sono state adottate e altre se ne studiano per ottenere nel modo più rapido i voluti risultati.

La mobilitazione degli spiriti

In breve volgere di tempo nella massa si è andata radicando la generale persuasione che l'U.R.S.S., presto debba essere aggredita e che il paese si trovi alla vigilia d'una guerra. Spessissimo capita di sentirsi porre la domanda: « avremo la guerra? » oppure « presto avremo la guerra » o anche « se passerà l'autunno non passerà la primavera ». Le congetture di pace vengono scartate senz'altro e si passa per una persona che non sa o che non vede.

Ad accrescere questa impressione nel pubblico è venuta in questi giorni la vasta ed organizzata campagna, — alla quale è stato impresso tutto il carattere delle grandi occasioni —, che i Sovieti hanno fatto e fanno nella circostanza nel reclutamento della classe 1904, cominciato oggi.

Inoltre le notizie che vengono pubblicate sui propositi attribuiti alla Polonia e sui suoi preparativi di guerra, le notizie che si apprendono sulle ostilità che l'Inghilterra non nasconderebbe contro l'U.R.S.S. La questione rumena relativa alla Bessarabia, l'atteggiamento incerto degli Stati Baltici attribuito alla pressione polacca e inglese; gli avvenimenti in Cina e la minaccia dell'intervento inglese ecc., sono tutti fatti che alimentano ottimamente lo stato psicologico che Partito e Governo vanno sviluppando nella massa e che facilitano il complesso e difficile compito della militarizzazione.

Dichiarazioni del Vice Commissario per la guerra

In mezzo a quest'atmosfera così densa di odore di polvere e di squilli d'allarme sono giunte oggi le dichiarazioni non equivoche dello stesso Unschliht, v. Commissario del Popolo per la Guerra e Presidente del Consiglio Rivoluzionario di Guerra. Egli ha affermato che il mondo capitalistico europeo tende a stabilizzare la sua situazione economica e politica, a isolare l'U.R.S.S. dai popoli d'oriente e a iniziare con un largo fronte unico la sua avanzata contro le Repubbliche dei Sovieti. La Potenza più inconciliabile con i Sovieti, egli ha specificato, è l'Inghilterra, che mentre fortifica le sue posizioni predominanti in Europa, in Asia, in Africa, in Australia, in Europa cerca di formare un blocco militare contro i Sovieti e a tale scopo essa arma gli Stati Baltici, la Polonia e la Rumenia. La Russia deve perciò profittare delle difficoltà che si oppongono al piano inglese e prepararsi alla difesa.

Le difficoltà, secondo Unschliht, sarebbero determinate dall'antagonismo esistente tra Francia e Inghilterra, intorno alle quali si aggrupperebbero altre Potenze, per cui l'Europa oggi sarebbe divisa in due campi; francese e inglese. Esisterebbe un terzo antagonismo nelle cose europee e sarebbe dato dalla minacciosa rivalità anglo-americana. La corsa agli armamenti, dei quali egli dà le seguenti cifre, ne sarebbero una prova.

Spese militari in milioni di dollari: Inghilterra anno 1913 milioni 375; anno 1925 milioni 542 — Francia anno 1913 milioni 280; anno 1925 milioni 338 — Italia anno 1913 milioni 131; anno 1925 milioni 145 — Stati Uniti anno 1913 milioni 294; anno 1925 milioni 760.

Accenna poi all'aumento delle spese di guerra degli Stati limitrofi, e afferma che se finora non è stato sferrato l'attacco contro i Sovieti, ciò è dovuto alle grandi complesse contrastanti forze in lotta fra loro, e che l'U.R.S.S. deve intanto provvedere alla propria difesa e tenersi pronta a respingere decisamente qualsiasi tentativo che potesse essere fatto contro l'incolumità e la conservazione della struttura sovietista.

Unschliht, riaffermato i propositi di pace dei Sovieti, ha dichiarato che, mediante l'adozione del sistema territoriale, la preparazione premilitare, lo sport militare, l'educazione fisica, le organizzazioni sociali, l'aviazione; la chimica, si deve aumentare la potenzialità bellica dell'Esercito rosso e si deve popolarizzare l'idea della difesa dell'Unione Sovietista.

La militarizzazione della U. R. S. S. in atto

Quali possano essere i propositi dei Sovieti nel futuro, non è certo possibile conoscere. Comunque, nel momento immediato si dovrebbe escludere la possibilità d'una loro iniziativa di guerra, visto che la chimica, l'aviazione, i cantieri militari, per quanto in continuo progresso sarebbero ancora lontani dal poter sostenere un duello con le Potenze occidentali, a meno che non avvenissero alleanze impreviste, dalle quali l'U.R.S.S. potesse avere quanto le manca.

Oggi assistiamo all'immane sforzo che i Sovieti fanno per prepararsi ai futuri cimenti. La riorganizzazione morale e materiale dell'esercito di Trotzky, la mobilitazione degli spiriti e di tutte le forze sovietiste, affermate da Voroscilofi, difese e volute da Partito e Governo, si vanno compiendo. La militarizzazione dell'U.R.S.S. è in atto.

PIETRO SESSA

Verso una grande battaglia fra le truppe di Shangai e i cantonesi

PARIGI, 21.

La situazione cinese registra sempre qualche avvenimento degno di rilievo. Sembra imminente una vasta presa di contatto fra le truppe di Shangai e l'esercito vittorioso di Canton, che non hanno avuto finora che incontri parziali. Contingenti considerevoli di truppe di Shangai lasciano questa città, dirigendosi verso la provincia di Kiang Si, dove si concentrano pure le truppe cantonesi. Emissari di pace si sforzano di conciliare il generale Sun Cian Fang, capo delle truppe di Shangai e padrone delle cinque provincie indipendenti, col generale Ciang Kai Shek che comanda le truppe di Canton, allo scopo di evitare una battaglia che tutto fa prevedere disastrosa.

C'è, però, poca speranza che gli emissari di paceriescano nel loro tentativo. Secondo notizie provenienti da varie località la situazione degli europei si va facendo ogni giorno più grave. Gli ufficiali comandanti i piroscafi di carico e per passeggeri sullo « Jang Tse » hanno ricevuto dalle Autorità militari cantonesi un messaggio che consiglia loro di non avventurarsi nel fiume se tengono alla propria esistenza.

Secondo altre notizie da Shangai il generale Cian Kai Shec comandante in capo delle forze cantonesi ha inviato un « ultimatum » alle navi di guerra straniere che navigano sullo Yang Tse pretendendo addirittura che risalissero il fiume. I Consolati stranieri hanno risposto che le navi da guerra si trovano sul fiume per assicurare la protezione della vita e dei beni dei loro concittadini.

Si annuncia che le truppe di Canton hanno nuovamente aperto il fuoco contro la cannoniera americana « Pigeon », nel momento in cui essa passava dinanzi a Han Jang. Tre americani sarebbero rimasti feriti. La nave ha risposto al fuoco con le mitragliatrici speciali issate a bordo.

Si ha da Pekino che il Ministero ha dato collettivamente le dimissioni. Si attende che Ciang So Lin formi il nuovo Gabinetto.

L'apparecchio di Fonck precipita in un burrone

PARIGI, 21.

(Vive). — *Un cablogramma giunto nella mattina da Roosevelt-Field diceva che il secondo pilota dell'aeroplano gigante di Sikorsky, che doveva tentare il « raid » transatlantico, aveva annunziato che il « raid » diretto dal capitano Fonk doveva cominciare oggi martedì alle 5.30 del mattino ora americana che corrisponde alle ore 12 circa, ora italiana.*

Un cablogramma dell' « United Presse », ricevuto in questo momento a Parigi, dice che il capitano Fonck ed i suoi compagni spiccarono il volo da New York alle ore 5.30, e che poco dopo l'apparecchio è precipitato in un burrone. Fonck ed il suo secondo pilota Curtin sono salvi, ma gli altri membri dell'equipaggio sarebbero rimasti uccisi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.25 — fine 66,07 — Consolidato 5 % cont. 87.30 — fine 87,10 — Venezie 3.50 % 66.30 — Banca d'Italia 2155 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1116 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 112 — Istit. Credito Marittimo 501 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 263 — Meridionali 660 — Navigazione 560 — Lloyd Sabaudo 266 — Cosulich 210 — Nav. Alta Italia 290 — Libera Triestina 415 — Tramways 230 — Cotoniere 62 1/2 — Snia-Viscosa 230 — Soie de Chatillon 120 — Terni 407 — Elba 50 — Metallurgica 134 — Ilva 135 — Ansaldo 130 — Fiat 420 — Anoto 235 — Montecatini 213 — Monte Amiata 354 — Antimonio 141 — Valdarno 142 — Seso 113 — Tirso 165 — Elettrochimica 106 — Forni elettrici 135 — Gaz di Roma 706 — Unes 97 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 595 — Distillerie 110 — Molini Pantanella 221 — Pilatura Riso 380 — Oleifici 175 — Bonifiche Ferraresi 470 — Fondi Rustici 296 — Immobiliari 695 — Beni Stabili 610 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento 905 — C. F. Regionale 118 — Aedes 1105 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 482 — Serino 405 — Marconi's Wireless 98 — Spalato 349 — Isonzo 144.

CAMBI: Parigi 76.50 — 77 — Londra 131.50 - 132 — New York 27 - 27.10.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65.70 — Consolidato 5 % 87.25 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italia 1135 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 660 — Mediterranee 345 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 553 — Libera Triestina 405 — Cosulich 210 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 263 — Cascami Seta 830 — Tessuti Stampati 1030 — Linificio Canap. Nazionale 484 — Man. Coton. Meridionali 63 — Man. Tosi 330 — S. N. I. A. 217 — Unione Manifatture 445 — Ilva — 206 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 213 — Off. Mecc. Breda 207 — Automobili Fiat 419 — Automobili Isotta 155 — Automobili Bianchi 77 — Off. Mecc. Miani 123 — Off. Mecc. Reggiane 55 — Adriatica di Elett. 191 — Edison 565 — Vizzola 945 — Marconi 88 — Acciaieria Terni 409 — Distillerie Italiane 109 1/2 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 515 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 845 — Fondi Rustici 280 — Beni Stabili - Roma 610 — Eridania 570 — Espo. Italo-Americana 475 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 76.05 — Londra 132.70 — New York 27.375 — Belgio 74 — Olanda 11 — Pesos oro 25.34 — Svizzera 530.25 — Berlino 651 — Spagna 412.50 — Bukarest 1350 — Vienna 390 — Praga 81.25.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane dopo una apertura sostenuta con rilevanti offerte specialmente in Banca d'Italia e Commerciale, cede abbastanza per quasi tutti i valori. Sempre deboli i fondi di stato; quasi intrattati i titoli locali.

Rendita 3,50% 66.45 — Consolidato 5% 88.80 — Prestito Venezie 66.80 — Buoni Novennali 96 — Banca d'Italia 2140 — Banca Comm. Italiana 1115 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 710 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 625 — Mediterranee 340 — Rubattino 546 — Terni 420 — Elba 53 — Ilva 200 — Risanamento 892 — Beni Stabili 600 — Cotoniere Meridionali 60.50 — Gas di Roma 730 — Società Meridionale Elettr. 276 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 412 — Fondiaria Regionale 123 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 77.50 — Inghilterra 133 — Stati Uniti d'America 27.37.

Corrispondenze radiotelegrafiche col piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 22 settembre 1926:

«Belvedere», S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Casablanca — «Colombo», Cadice Radio — «Duilio», Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio — «Giulio Cesare», S. Vincente de Cabo Verde — «Giuseppe Verdi», Terceira Radio — «Nazario Sauro», Teneriffe Radio — «Principessa Mafalda», Gibralter Rock — «Principessa Maria», Teneriffe Radio — «Viminale», Colombo Radio.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Miletti, redattore-capo